Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 31 marzo 1962
Anno LXXXI — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4780 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

REAZIONI A CAUSA DEL MANCATO AUMENTO DEI MINIMI

CONTRASTO TRA FANFANI E BONOMI PER LE PENSIONI DEI CONTADINI

Settantasette parlamentari democristiani si sono schierati con il presidente della Coldiretti - Pronto tentativo socialcomunista di speculare sulla questione

Roma, 30

In serata l'on. Fanfani è stato ricevuto da Gronchi. Dopo il colloquio al Quirinale si è incontrato con Segni in preparazione, almeno secondo la comunicazione, della riunione consiliare di domani. Non è da escludere peraltro che nell'incontro al Quirinale si siano esaminati tutti gli altri problemi, attuali della politica italiana.

Sul tappeto è caduto all'improvviso un vivo e polemico contrasto tra Fanfani e Bonomi per la questione del non avvenuto aumento della pensione ai coltivatori diretti. Tale tema è stato al centro, oggi, di una serie di colloqui tra Moro, Bonomi e Truzzi; tra Moro, Zaccagnini e Gava; poi, tra Fanfani e Saragat; infine, tra Saragat, Reale, Nenni e De Martino. Non citeremo tutti gli altri colloqui e contatti che si sono svolti dietro le quinte, diremo solo che la questione pur non essendo tale da dar luogo a prospettive drammatiche, è piuttosto seria e sta suscitando un evidente imbarazzo all'interno della DC. Moro oggi si è mosso, a quanto si sa, per sdrammatizzare la questione e per cercare di controllarne gli sviluppi

Va tenuto presente che consensi sono venuti a Bonomi anche da altri settori democristiani oltre che dalla Coldiretti. Ieri sera i firmatari di una interrogazione presentata da Bonomi a Fanfani, in appoggio alle tesi della Coldiretti erano 60, quanti cioè sono i parlamentari considerati «bonomiani». Ma nel corso della giornata odierna le adesioni sono salite a 77 e sono venute anche da dorotei, da scelbiani, e dai gruppi di centro-destra della DC. Tra i firmatari vi sono Bucciarelli Ducci, la Gennai-Tonietti, Roselli e altri esponenti di rilievo. Qualcuno, come Isgrò, sostiene però di non aver aderito. I bonomiani si sono mossi anche sul terreno del partito; il loro vice-leader on. Truzzi, avrebbe chiesto con insistenza una convocazione straordinaria della direzione democristiana per discutere il caso. La richiesta sarebbe stata presentata a Moro anche da Bonomi.

I comunisti e i socialisti carristi si sono buttati allo sbaraglio per cercare di speculare nella questione. Anche parecchi socialisti autonomisti si sono inquadrati nella manovra. I deputati comunisti hanno presentato alla Camera una proposta di legge per portare a 15 mila lire mensili la pensione a tutti i coltivatori diretti con il contributo totale dello Stato. Per la copertura i proponenti suggeriscono una addizionale sulla imposta sui terreni a carico dei latifondisti e una contribuzione da parte delle imprese monopolistiche che fabbricano macchine, concimi e che trasformano i prodotti agricoli.

Anche da parte degli onorevoli Avollo, Cattani e altri deputati socialisti è stata presentata analoga proposta di legge, con la quale la misura dei trattamenti minimi di pensione ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni è elevata a lire 15 mila mensili, pari 195 mila lire annue, compresa la tredicesima mensilità, e con decorrenza dal 1.o luglio 1962. I deputati socialisti propongono anch'essi che l'onere derivante dall'applicazione della legge sia a totale carico dello Stato.

E' da ritenere che la questione sarà discussa domani in sede di Consiglio dei Ministri, tanto più che nella stessa riunione consiliare le pensioni degli artigiani verrano quasi certamente aumentate del 30 per cento. I minimi saranno portati a 12 mila lire al mese. Il relativo progetto di legge è già pronto e il Ministro del Lavoro Bertinelli lo sottoporrà al Consiglio dei Ministri. Gli artigiani che godranno della misura governativa saranno 51 mila. Gli aumenti verranno decisi senza sacrificio per i contribuenti, secondo quanto ha assicurato Fanfani alla «Tribuna politica» della TV.

La cassa pensioni degli artigiani ha avuto lo scorso anno un attivo di 18 miliardi; ciò è avvenuto perchè gli artigiani pagano regolarmente i contributi. Appare evidente che l'aumento a favore degli artigiani finirà per avere ripercussioni sulla richiesta della Coldiretti. Esponenti di quest'ultima hanno intanto affermato che la «direzione del partito non può che essere solidale con l'on. Bonomi in sostegno della sua organizzazione, che nelle campagne deve condurre ancora una dura lotta contro l'„Alleanza contadina" che, come è noto, fa capo ai socialcomunisti, da una parte, e contro i Centri di azione agraria dall'altra».

Come abbiamo detto, domattina si riunirà il Consiglio dei Ministri. All'ordine del giorno figurano anche una relazione di La Malfa sulla situazione economica generale del Paese e quella di Segni sui principali problemi europeistici. La Malfa, in particolare, illustrerà la relazione sulla situazione economica che è ormai definitivamente approntata e che egli stesso presenterà domani pomeriggio alle Presidenze delle Camere. La relazione, com'è noto, deve essere consegnata al Parlamento entro il 31 marzo di ogni anno.

La Malfa illustrerà ai colleghi anche gli studi e gli elementi di carattere economico generale di cui è stato ampiamente trattato nelle scorse settimane durante gli incontri che ha avuto con i Ministri delle Finanze e del Tesoro; tali incontri sono stati riassunti, per quanto concerne gli orientamenti emersi, in due riunioni dei Ministri suddetti con Fanfani. Segni a sua volta riferirà sugli incontri a livello internazionale da lui avuti nei giorni scorsi. In particolare, tratterà i problemi del MEC e quelli relativi allo sviluppo della Comunità europea.

Moro ha esaminato con Zaccagnini e Gava, capigruppo parlamentari della DC, la situazione dei lavori delle due Camere e i problemi politici del momento. E' stata anche esaminata la questione relativa alla durata dei comitati direttivi dei due gruppi, durata che si vuol parificare, portandola ad un anno anche per il direttivo del Senato. E' da ritenere, comunque, che nel colloquio a tre si sia discusse varie questioni riguardanti la riunione congiunta che i due gruppi parlamentari democristiani terranno entro qualche tempo per designare i candidato del partito alle elezioni presidenziali.

A proposito del nuovo Capo dello Stato che si insedierà l'11 maggio c'è da dire che autorevoli costituzionalisti stanno esaminando la procedura che egli potrà seguire quando il Presidente del Consiglio in carica si recherà al Quirinale per presentare le dimissioni di rito del Gabinetto Il quesito che si pongono i costituzionalisti è se il nuovo Capo dello Stato potrà respingere senz'altro le dimissioni oppure se sarà più opportuno, prima di respingerle, consultare i leaders dei vari gruppi parlamentari.

Nel 1955, quando l'on. Scelba, Presidente del Consiglio, presentò le dimissioni del suo Governo, l'on. Gronchi le respinse. Stando a questo precedente, il nuovo Capo dello Stato dovrebbe regolarsi nello stesso modo. Alcuni autorevoli costituzionalisti sostengono però la tesi che il nuovo Presidente della Repubblica dovrebbe consultare i capigruppo, essendo la situazione attuale differente da quella del 1955. Si osserva, infatti, che l'ultima crisi governativa apertasi il 2 febbraio con le dimissioni del Governo di convergenza, fu risolta in un periodo di carenza di uno dei poteri del Capo dello Stato: quello di sciogliere il Parlamento in caso di necessità e di indire nuove elezioni. Con le elezioni a maggio del nuovo Presidente della Repubblica, la situazione tornerà normale sotto tutti gli aspetti: si sostiene però, dai costituzionalisti di cui sopra, che il Capo dello Stato avrebbe il diritto di accertare se i presupposti sui quali si basò la soluzione dell'ultima crisi governativa fossero autentici oppure falsati dalla nota impossibilità del Capo dello Stato di esercitare il potere fondamentale di chiamare il popolo a decidere su un eventuale contrasto fra i gruppi politici.

Il congresso del partito repubblicano avrà luogo a Livorno dal 31 maggio al 3 giugno. Lo ha deciso questa sera il comitato esecutivo del partito. Esponenti missini e demoitaliani hanno continuato le trattative per una intesa elettorale tra i due partiti, in vista delle elezioni amministrative di giugno e per l'opposizione al centro-sinistra. Quanto ai liberali, hanno riconfermato la loro opposizione alla proposta del PDIUM per una «grande destra».

La situazione

A Frondizi è succeduto il Presidente del Senato José Maria Guido, il cui insediamento però è stato molto movimentato; in un primo tempo, infatti, l'Esercito si era opposto e la cerimonia del giuramento e dell'insediamento pare sia stata ripetuta. Guido appartiene allo stesso partito di Frondizi. Avrebbe preso impegno di indire le elezioni al più presto, di mettere fuori legge peronisti e comunisti, di riformare la legge sindacale. Con il suo insediamento, i militari sono riusciti a dare una parvenza di costituzionalità al loro atto di forza. In verità, quanto è avvenuto aprirà probabilmente un altro periodo burrascoso nella storia argentina. Le truppe sono rientrate in caserma, ma la calma non è tornata; parecchi generali e ufficiali superiori sono stati arrestati o allontanati, a dimostrazione che non tutti i militari hanno approvato quanto è avvenuto.

Il Venezuela ha dichiarato di non voler riconoscere il nuovo Governo argentino e ha rivolto un appello agli Stati Uniti e agli altri Paesi americani perchè si comportino ugualmente.

In Algeria l'Esecutivo provvisorio incaricato di preparare il referendum per il passaggio alla indipendenza è stato insediato in una località vicina ad Algeri, difesa con misure di emergenza per impedire attacchi dell'OAS. Gli attentati sono ripresi con immutata violenza. Centomila famiglie francesi si appresterebbero a lasciare il territorio algerino entro i prossimi quattro anni, non volendo evidentemente far parte del nuovo Stato indipendente africano.

In Siria i militari controllano strettamente la situazione e hanno istituito un tribunale speciale. Hanno riconfermato la linea neutralistica in materia di politica internazionale.

A Ginevra non si registra alcun progresso circa il disarmo e neppure per la questione della sospensione degli esperimenti nucleari. Solo i previsti prossimi contatti tra Rusk e Gromiko potranno eventualmente portare novità in questo settore.

Oggi si riunisce il Consiglio dei Ministri per esaminare la situazione economica generale del Paese e per varare, forse, l'aumento delle pensioni agli artigiani. E' stato richiesto da ambienti della DC e di altri partiti anche l'aumento delle pensioni ai coltivatori diretti.

E' nato a Strasburgo il Parlamento europeo

Strasburgo, 30

L'Assemblea parlamentare europea è morta; al suo posto è nato il «Parlamento europeo»: stamane, al termine della propria sessione di marzo, infatti, l'Assemblea parlamentare europea ha deciso con voto unanime di mutare denominazione ufficiale per renderla identica nelle quattro lingue (italiano, francese, tedesco e olandese) e per meglio sottolineare l'importanza dell'Assemblea destinata ad assistere nell'ambito della Europa unita più funzioni legislative.

La prossima sessione dell'Assemblea, cioè la prima sessione del Parlamento europeo, inizierà i propri lavori il 7 maggio prossimo. I principali problemi all'ordine del giorno riguardano l'unione politica dell'Europa e il coordinamento delle politiche nazionali nei campi finanziario e monetario.

Il gen. Taylor a colloquio con Segni e Andreotti

Roma, 30

Il consigliere militare del Presidente Kennedy gen. Maxwell Taylor, è giunto oggi all'aeroporto di Ciampino, in volo da Londra, a bordo di un aereo militare americano. Il gen. Taylor, il quale è già stato a Parigi, Berlino e Bonn, terminerà in Italia un viaggio di informazione sui problemi della coordinazione militare. Il gen. Taylor si recherà domani a Napoli dove visiterà le installazioni della NATO.

In serata il gen. Taylor è stato ricevuto dal Ministro Segni alla Farnesina; era accompagnato dall'Ambasciatore a Roma Reinhardth. Nel corso del colloquio, durato 45 minuti, il Ministro Segni e il gen. Taylor hanno esaminato problemi di comune interesse fra Stati Uniti e Italia.

Successivamente Taylor si è incontrato con il Ministro della Difesa on. Andreotti.

CON L'INSEDIAMENTO DI JOSE GUIDO ALLA PRESIDENZA

Risolta per il momento la grave crisi in Argentina

Peronisti, castristi e comunisti saranno messi presto fuori legge
Tutte le unità militari sono rientrate nelle rispettive caserme



(Telefoto al «Piccolo»)
Buenos Aires: Josè Maria Guido, terzo da sinistra, lascia la Suprema Corte dopo l'investitura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Buenos Aires, 30

Josè Maria Guido, che ieri aveva «sorpreso» i capi militari prestando giuramento quale successore di Frondizi, ha oggi assunto ufficialmente la carica di Presidente della Repubblica Argentina con una breve cerimonia svoltasi alla Casa Rosada. Come è noto il Presidente «provvisorio» del Senato aveva dapprima rifiutato di succedere all'amico e compagno di partito Arturo Frondizi come previsto dalla Costituzione, ma poi decideva di assumere la successione e prestava giuramento nelle mani del Presidente della Corte Suprema. Con la cerimonia ufficiale svoltasi alla Casa Rosada questa mattina si conclude, salvo imprevedibili sviluppi che sarebbero comunque gravissimi, la crisi scoppiata in conseguenza della clamorosa vittoria elettorale dei peronisti. Fu, come è noto, in seguito a quella vittoria nelle elezioni politiche ed amministrative del diciotto scorso che scoppiò palesemente il dissidio fra Arturo Frondizi e i capi delle Forze armate.

Oggi, prima dell'insediamento ufficiale alla Casa Rosada, lo avvocato e parlamentare radicale intransigente Josè Maria Guido aveva avuto un colloquio di oltre tre ore con i comandanti dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione militare e da quanto si è appreso aveva discusso con loro le condizioni poste dalle Forze armate per il suo riconoscimento quale nuovo Capo dello Stato e del Governo. Fra le condizioni figura quella, che si dice Guido abbia accettato, di mettere al più presto fuori legge i comunisti, i «castristi» e soprattutto i peronisti. Avendo il colloquio soddisfatto, evidentemente i capi militari, questi ordinavano alle truppe di togliere il blocco posto già ieri alla Casa Rosada allo scopo di impedire a Guido di accedervi. Poco dopo giungevano alla sede della Presidenza della Repubblica i membri del Gabinetto Frondizi, dimissionari ma in carica per l'ordinaria amministrazione, i quali hanno firmato come testimoni l'atto di insediamento del nuovo Presidente. Il Gabinetto in carica continuerà a svolgere la sua attività fino a che Josè Maria Guido non avrà costituito il nuovo Governo.

La breve cerimonia è stata disturbata da qualche grido di «Viva Frondizi» lanciato da taluni fra i presenti nel grande salone d'onore. Il grido è stato ripetuto dalla signora Mercedes Villada, vedova del generale Eduardo Lonardi che fu per qualche tempo Presidente provvisorio della Repubblica e che aveva diretto il pronunciamento militare contro il dittatore Juan Peron. Alla Casa Rosada, quando José Maria Guido vi si è formalmente «insediato» non era presente alcuno dei capi militari e ciò aveva fatto pensare che fra i leaders delle Forze armate e il nuovo Capo dello Stato e del Governo si fosse già ai ferri corti. Invece poco dopo la cerimonia il generale Raul Poggi, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ordinava a tutte le unità di tornare nelle caserme e in una dichiarazione alla stampa affermava che l'insediamento di Guido alla Presidenza deve essere considerato come «il primo passo verso la soluzione della lunga e difficile crisi». Un altro comunicato delle Forze armate, diffuso dalla radio e dalla agenzia «Saporiti» afferma che l'assunzione della Presidenza da parte di José Maria Guido «sveltirà il cammino verso la conquista della stabilità e della pace interne delle quali il Paese ha tanto bisogno».

Si prevede ora una vasta riorganizzazione dei quadri delle Forze armate nei gradi più elevati. Si è appreso che il Ministro della Guerra, generale Rosendo Fraga è «in licenza a sua richiesta» e che egualmente «in licenza» è il generale Carlos Peralta, Sottosegretario allo stesso Dicastero. Il comando dell'Esercito aveva smentito, la scorsa notte, che i due generali fossero stati arrestati così come ha smentito che sia stato arrestato il generale Edgar Landa, già comandante della prima divisione, che Raul Poggi aveva esonerato dal comando ritenendolo elemento insicuro. Il generale Manuel José Olascoaga, capo della casa militare del Presidente della Repubblica ha chiesto di essere posto in congedo in quanto non approva l'azione dei capi militari contro Arturo Frondizi.

La crisi è dunque per il momento risolta, ma gli osservatori attendono con preoccupazione il 1.o maggio quando, in occasione della festa del lavoro i candidati peronisti riusciti eletti alla Camera dovrebbero presentarsi per occupare i loro seggi in occasione della inaugurazione della Legislatura. I sindacati peronisti hanno già annunciato che proclameranno lo sciopero generale «se non sarà data esecuzione alla volontà liberamente espressa dagli elettori».

Il nuovo Presidente della Repubblica è nato a Buenos Aires, ha 51 anni e si è laureato in legge all'Università del Plata nel 1940 quando già si occupava attivamente di politica. Trasferitosi nella provincia del Rio Negro, Guido diventò segretario provinciale del Partito radicale. Nel 1954 fu eletto segretario generale del partito di cui Arturo Frondizi era diventato Presidente e quando il partito si scisse in «radicali intransigenti» e radicali popolari Josè Maria Guido seguì Frondizi nel partito intransigente. Nel febbraio del 1958 fu eletto deputato provinciale del Rio Grande e la Camera di quella provincia lo elesse senatore «nazionale». Egli diventò Vicepresidente del Senato nel maggio dello stesso anno e nel novembre diventò Presidente «provvisorio» in seguito alle forzate dimissioni del Presidente Gomez. Sposato, ha due figlie e vive nel centro della capitale. E' noto come forte mangiatore «soprattutto di spaghetti».

Si apprende che il Presidente deposto, Frondizi, ha diretto al leader dell'Unione civica radicale intransigente, senatore Garcia, un messaggio col quale invita il partito ad agire con serenità e con fermezza. Frondizi ricorda che già il 9 febbraio 1957 aveva detto che non solo in Argentina, ma in tutta l'America si sta combattendo la lotta dei popoli mobilitati contro l'oppressione e il privilegio, e reclamanti la libertà e la giustizia e il progresso. «Con le mie dimissioni — prosegue Frondizi — si vorrebbe creare una parodia istituzionale sulla base di una democrazia ristretta che esclude i settori popolari. Questo episodio, continua il messaggio, è la fine di un lungo processo e dell'incessante lotta tra la legalità e il dispotismo, tra la pace sociale e il caos, tra lo sviluppo economico e il colonialismo». Frondizi afferma poi che il 23 febbraio 1958, data della sua elezione, non si ebbe il trionfo di un partito o di un uomo, ma l'affermazione del proposito di lanciare la Nazione verso la libertà e il benessere. Era una rivoluzione pacifica, ma profonda. I settori vincolati al colonialismo si mobilitarono per difendere i particolari interessi e si opposero alla consegna del potere. Frondizi soggiunge che subì allora l'umiliazione di dover accettare il potere in forma condizionata per evitare una dittatura o una guerra civile, e nella speranza di poter creare le basi per un avvenire prospero nella legalità. Egli afferma poi che per affrontare con successo la politica degli ambienti reazionari consigliò la creazione di un ampio fronte popolare.

F. L.

IL NUOVO AMBASCIATORE SOVIETICO RICEVUTO ALLA CASA BIANCA

Kennedy e Dobrynin auspicano migliori rapporti fra i loro Paesi

Gli scienziati americani hanno realizzato in laboratorio il «razzo che uccide» con cui sarà possibile distruggere in volo tutte le armi atomiche e missilistiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 30

Il Presidente degli Stati Uniti ha ricevuto alla Casa Bianca il nuovo Ambasciatore sovietico a Washington, Anatoly Dobrynin, che gli ha presentato le credenziali. Dobrynin, che ha 42 anni ed è un diplomatico di carriera, ha preso il posto di Menscikov, rientrato a Mosca lo scorso gennaio. Al termine dell'incontro, il Dipartimento di Stato ha diramato un resoconto delle dichiarazioni scambiate fra Kennedy e l'Ambasciatore nel corso della cerimonia. Kennedy ha espresso la speranza che «un maggior progresso possa essere realizzato in avvenire», nella soluzione delle questioni che sono a base della guerra fredda, «mediante pazienti negoziati sui vari problemi che sono di fronte a noi e che turbano noi, i nostri rispettivi alleati e il mondo circostante». «Voi, ha sottolineato il Presidente americano, vi renderete conto che il popolo ed il Governo degli Stati Uniti sono una sola cosa nella loro determinazione di collaborare allo sviluppo di una reciproca intesa, al miglioramento delle relazioni ed a quella giusta soluzione dei problemi che sola può assicurare una pace durevole e l'armonia internazionale».

L'Ambasciatore Dobrynin ha dichiarato, a sua volta, a Kennedy che l'Unione Sovietica è convinta che «mediante sforzi comuni sia possibile sormontare le attuali difficoltà» e ha aggiunto che la politica estera sovietica « invariabilmente guidata dall'interesse di assicurare una durevole pace con giustizia. Nel quadro del suo programma di pacifica coesistenza, l'Unione Sovietica cerca diligentemente di porre fine alla tensione internazionale e di risolvere i problemi con lo spirito del buon vicinato e dell'amicizia senza tener conto dei sistemi politici vigenti negli altri Stati».

Kennedy ha replicato alle parole dell'Ambasciatore con la seguente dichiarazione: «Signor Ambasciatore, accolgo con piacere la vostra assicurazione sull'importanza che l'Unione Sovietica attribuisce al miglioramento delle sue relazioni con gli Stati Uniti. Concordo di tutto cuore sul fatto che tale miglioramento caratterizzato dalla eliminazione dei malintesi e dei pregiudizi, e la soluzione dei più importanti problemi accumulatisi nei recenti anni siano questioni di comune interesse per entrambi i nostri paesi, così come interessano tutta l'umanità».

Oggi si parla molto del raggio che uccide. Avvenne la prima volta a Baltimora. Nel laboratorio segreto del Centro di difesa della «Westinghouse Electric» il raggio di luce, sparato da una ideale rivoltella perforò, esattamente come avrebbe potuto fare un proiettile, una lastra di acciaio temperato di grosso spessore. Il «raggio che uccide» era stato realizzato e imprigionato dagli scienziati americani. E questa l'arma che oggi si cerca di «rendere maneggiabile» negli Stati Uniti ed è forse l'arma cui aceennava Kruscev, nelle sue recenti dichiarazioni, secondo cui i russi sarebbero in possesso di un mezzo capace di distruggere i missili partiti da base avversaria per attaccare l'Unione Sovietica. Dei «raggi della morte», che parevano una fantasia di scrittori di fantascienza, ha addirittura parlato il generale Curtis Lemay, capo di Stato Maggiore delle Forze aere americane in un discorso all'Università del Massachussetts. Che essi, almeno allo stato sperimentale, esistano, è stato confermato al Pentagono da uomini responsabili i quali certo non indulgono alle immaginazioni eccitate di coloro che inventano per amore di sensazione. Il raggio della morte, detto dagli scienziati americani «Light ray», è la nuova arma, quella del futuro: e quando essa sarà «costruita in serie», come oggi le armi nucleari, tutte le bombe «A», «H», «N» e qualunque missile appariranno come vecchi strumenti di un tempo superato. Quattrocento ditte americane lavorano oggi alla sola ricerca di concentrare l'energia luminosa in una specie di «fascio guidato» capace di vita e di morte. Perchè i «Light ray» non sono soltanto visti come proiettili terribili capaci di distruzione totale: essi possono diventare uno strumento scientifico di grande rapidità e utilità nel campo sociale e nello sviluppo della civiltà pacifica del mondo. Così, una parte delle società americane che stanno applicando i loro sforzi a catturare la luce, studiano il modo di impiegarla in tre o quattro grandi direzioni pacifiche: 1) come mezzo di trasporto di comunicazioni nel mondo (un raggio di luce concentrato consente la trasmissione di cento milioni di telefonate nello stesso momento); 2) come elemento utile alle osservazioni astronomiche; 3) come mezzo di precisione assoluta nelle misurazioni geodetiche e geografiche; 4) come veicolo di energia da inviare a distanza e in qualunque parte si desideri; 5) come ausiliario della medicina. Questo curioso aspetto medico del raggio di luce è stato già sperimentato.

Sempre in laboratorio, gli studiosi sono riusciti a concentrare il raggio luminoso sulla pelle di un ammalato che doveva essere operato: la prima incisione di bisturi è stata fatta dal raggio, che così ha mostrato di poter sostituirsi ai mezzi tecnici dei chirurghi. Naturalmente l'accento, come sempre accade, è stato messo sulla parte militare della scoperta. Compito degli sperimentatori: trasformare la luce in un proiettile. Così si è arrivati a far viaggiare i raggi comuni della luce a «fascio» e cioè parallelamente, innece che per radiazione circolare come essi in realtà si presentano. Ciò consente una potenza e una capacità di penetrazione che hanno dell'incredibile. La morte è stata dunque raggiunta per mezzo della luce. Una morte bene organizzata, non caotica come quella delle bombe termonucleari che uccidono indiscriminatamente, cadendo dove cadono, la precisione di lancio non potendo essere determinata con esattezza.

Ora la domanda che ci si fa, dopo ciò che ha detto il generale Lemay, è questa: la scoperta è stata già trasformata in «cannone» capace di colpire i mezzi militari nemici? Se così fosse, codesto cannone potrebbe distruggere qualsiasi missile in volo, qualsiasi satellite artificiale e nave spaziale carica di mezzi distruttivi. Aeroplani sarebbero disintegrati, ogni mezzo che entrasse nel fascio dei raggi della morte diventerebbe polvere.

Stelio Tomei

«STUPIRA' TUTTO IL MONDO» DICE YURI GAGARIN

I RUSSI PREPARANO UN LANCIO SPETTACOLARE?

Terzo cosmonauta sovietico sarà un giovane del quale Titov non ha voluto fare il nome

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 30

Il terzo volo umano sovietico nello spazio «stupirà il mondo». Lo ha rivelato il cosmonauta numero uno, Yuri Gagarin, recentemente eletto membro del Parlamento sovietico, in un discorso a un gruppo di giovani del Komsomol. Il discorso di Gagarin è stato pubblicato oggi da un quotidiano sovietico. Gagarin ha detto ai suoi giovani ascoltatori che da diverse parti gli è giunta la stessa domanda: quando avrà luogo il prossimo volo spaziale sovietico? «Bisogna avere pazienza — ha detto Gagarin — ma siate certi che vi sarà un nuovo volo spaziale e che si tratterà di un volo fuori del comune, di una impresa che lascerà stupito l'intero mondo. Tutti i popoli dovranno applaudire entusiasti la nuova conquista del popolo sovietico».

Il cosmonauta ha poi messo in rilievo le dieci «false partenze» del collega americano John Glenn. «Naturalmente — ha detto Gagarin — non intendiamo affatto seguire una simile via. Noi vogliamo che il nostro volo riesca alla prima partenza, e in modo tale da assicurare la vita di chi lo compirà. Vogliamo essere ben sicuri, insomma, che tutto andrà nel miglior modo possibile». Il 12 aprile si compirà un anno dalla impresa di Gagarin, che ha aperto l'era spaziale. Ci si chiede se i sovietici vorranno festeggiare questa data con un nuovo lancio, più spettacolare ancora di quello di Titov. Ma le autorità addette al settore dei voli spaziali mantengono uno strettissimo riserbo su tutti i piani futuri, e nessuna data è stata comunicata per la prossima impresa. Il mondo, come sebpre è accaduto, sarà informato soltanto a lancio avvenuto.

Il mistero permane anche sull'uomo che seguirà le imprese di Gagarin e di Titov, il cosmonauta numero tre. Sovietici e occidentali hanno già «visto» l'uomo misterioso: ma solo ripreso di schiena. Egli appare nel film girato sulla impresa di Titov, proiettato ormai in tutto il mondo. E' il giovane in tuta arancione e casco bianco che ha accompagnato il maggiore Titov fino ai piedi dell'enorme missile che ha lanciato il «Vostok II». Pronto, come «riserva», nel caso Titov non fosse giudicato «idoneo» all'ultimo momento, il cosmonauta numero 3 diventerà il protagonista della impresa destinata — come ha detto Gagarin — a «stupire il mondo».

Recentemente il maggiore Titov, in un articolo apparso sul periodico «Gioventù», ha fatto menzione del suo collega. «Non voglio però fare il suo nome, ha detto Titov, prima di tutto perchè egli non sia disturbato nella preparazione, minuziosa e difficile, della sua impresa. Se vi rivelassi chi è, vi pare che i giornalisti gli concederebbero più un solo minuto di riposo? Ma siate certi che al momento giusto tutto il mondo saprà il suo nome». Per un certo periodo gli osservatori occidentali hanno pensato che la prossima impresa russa consistesse nel lancio in orbita di una nave spaziale con due uomini a bordo. Ma i frequenti accenni al «cosmonauta numero 3» fanno apparire molto improbabile questa ipotesi. D'altra parte un volo umano sulla Luna appare ancora troppo difficoltoso, anche per una tecnica spaziale assai avanzata come è quella sovietica.

Si ritiene probabile, quindi, quindi, che il cosmonauta numero tre voli in orbita da solo — come hanno fatto Gagarin e Titov — ma pilotando personalmente la cosmonave per un periodo prolungato e guidandola anche durante la difficile manovra d'atterraggio. Tanto Gagarin quanto Titov — per non parlare del loro collega americano Glenn — hanno compiuto in orbita semplici operazioni manuali e hanno preso appunti. Titov ha mangiato diversi tipi di cibi e ha anche preso fotografie (come Glenn). Ma il ritorno a terra delle navi spaziali è avvenuto sempre su comandi provenienti da Terra.

Titov ha scritto: «Il nostro cosmonauta numero tre ha una cosa in comune con me, con Gagarin e con tutti gli altri: terzo, quarto o cinquantesimo tutti noi siamo pronti a volare nello spazio e attendiamo con ansia il giorno della partenza». Prima di queste dichiarazioni si pensava che i cosmonauti russi in addestramento fossero trentacinque. E' invece probabile, dopo quanto ha detto Titov. Che essi superino la cinquantina. Secondo Titov tutti i cosmonauti sovietici sono «diversi»: diversi per età, esperienza, carattere, gusti. Ma giudicando dalle caratteristiche comuni a Titov e a Gagarin, anche il misterioso numero tre dovrebbe essere sotto la trentina, sposato, membro del partito o del Komsomol e ufficiale della Aviazione sovietica.

R. E.



(Telefoto al «Piccolo»)
L'Avana: la Corte marziale cubana che giudica i 1182 «invasori» catturati nel tentativo dello scorso anno. In XI pagina il servizio sul processo al quale assistono solo giornalisti comunisti

I LAVORI DI FINE SETTIMANA DELLA CAMERA E DEL SENATO

ALTRI 50 MILIARDI PREVISTI PER LA RINASCITA DELLA CALABRIA

Come sarà reperita la somma che andrà ad aggiungersi ai precedenti 204 miliardi - Intervento del Ministro Segni alla Commissione Esteri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 30

Con una breve seduta interamente dedicata allo svolgimento di alcune interrogazioni, quasi tutte di limitato interesse, la Camera ha concluso una settimana di intenso lavoro. L'argomento di maggior rilievo è stato quello trattato in una interrogazione comunista, che chiedeva il parere del Governo sull'aumento di capitale sociale da parte di alcune società elettrocommerciali, che mirerebbe a rendere più costosa la progettata nazionalizzazione del settore.

Il Sottosegretario al Tesoro, on. Fanelli, ha chiarito che gli aumenti di capitale gratuiti non sono soggetti all'autorizzazione prevista dalla legge del 1955. Appare infondata perciò qualunque richiesta di un intervento del Comitato interministeriale del credito per rifiutare tale autorizzazione. La legge del '55, infatti, sottopone ad autorizzazione soltanto la costituzione di società con capitale superiore a 500 milioni e gli aumenti di capitale non gratuiti oltre alla emissione di obbligazioni delle stesse società. Gli aumenti di capitale gratuiti di società aventi azioni quotate in Borsa, possono essere effettuati indipendentemente anche dall'autorizzazione, in quanto con le disposizioni legislative del 1940 si è ritenuto che quegli aumenti assorbano pubblico risparmio. Questa prassi è stata accolta dall'autorità giudiziaria.

Quanto al Senato, si è occupato del collocamento a riposo dei medici condotti e degli ufficiali sanitari. Il disegno di legge che prevedeva il collocamento a riposo dei suddetti al 70.o anno di età, è stato riviato, con votazione unanime dell'Assemblea, all'esame della commissione per un ulteriore approfondimento.

Il Senato ha poi intrapreso l'esame di un disegno di legge a favore della Calabria. Si tratta di un provvedimento apprestato dopo il viaggio nella regione del Presidente del Consiglio Fanfani, un provvedimento che reca integrazioni e modifiche alla legge del 26 novembre '55: «Provvedimenti straordinari per la Calabria». La legge del 1955 programmava una spesa di 204 miliardi per la difesa, la sistemazione idro-geologica e la valorizzazione agricola del suolo calabrese. La nuova legge all'esame del Senato aggiunge al precedente stanziamento un altro di 50 miliardi di lire. I miliardi di spesa per la Calabria salgono così a 254. La nuova legge sulla quale i senatori hanno iniziato a discutere, vuole altresì snellire la procedura fissata dalla legge precedente per quanto riguarda l'esame e l'approvazione dei progetti delle opere da realizzare. Così, ad esempio, si propone che all'approvazione dei progetti esecutivi da parte del Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno partecipi il presidente del comitato di coordinamento.

I 50 miliardi di stanziamento della nuova legge per la Calabria saranno reperiti dal gettito dell'addizionale pro Calabria stabilita con la legge del 1955. Tale stanziamento aggiuntivo — spiega nella sua relazione scritta il senatore democristiano De Luca — è con facile evidenza giustificato dalla necessità di non lasciare l'opera poderosa iniziata allo stato limitato e parziale, o allo stato di incompiutezza. Altri fondi — aggiunge il senatore democristiano — saranno necessari in futuro, ma di ciò si potrà discutere più compiutamente, quando si potrà fare il punto completo sulla situazione, ossia alla fine del ciclo stabilito, comprensivo peraltro della proroga stabilita dalla nuova legge (l'anno 1967).

Il Ministro degli Esteri on. Segni, intervenuto stamane alla Commissione Affari Esteri della Camera — riunita per lo svolgimento dell'ordine del giorno, su richiesta dell'on. Bartesaghi, comunista, il quale ha prospettato la opportunità che siano più frequenti le informazioni fornite dal Governo alla Commissione sui problemi di maggiore rilevanza internazionale, quali ad esempio la conferenza per il disarmo attualmente in corso a Ginevra — ha dichiarato che il Governo, come sempre, è a disposizione della Commissione per fornire tutte le informazioni che verranno richieste.

L'on. Segni, pronunciandosi anche in tema di ratifica dell'accordo istitutivo di una commissione preparatoria per la collaborazione europea nel campo delle ricerche spaziali, ha concordato sulla opportunità che il Parlamento sia tenuto al corrente del prosieguo della iniziativa sotto il profilo di una nuova organizzazione europea, destinata a consentire ai paesi partecipanti notevoli possibilità di progresso nel settore della scienza, della tecnica e della industria.

Per quanto riguarda poi lo aumento del contingente del personale a contratto presso le rappresentanze diplomatiche e consolari, il Ministro ha dichiarato che i vari aspetti del problema saranno valutati dall'apposita Commissione attualmente operante per la riorganizzazione del Ministero degli Esteri.

L. R.

Rivalutate le pensioni degli avvocati e procuratori

Roma, 30

La Commissione Giustizia della Camera ha approvato, in sede legislativa, la proposta di legge del sen. Ottolenghi recante provvidenze in favore degli avvocati e dei procuratori che avevano superato i 50 anni di età al momento dell'entrata in vigore della legge 8 gennaio 1952. Inoltre, in sede referente, ha approvato il disegno di legge per la prevenzione e repressione del delitto di genocidio e quindi ha proseguito l'esame delle modificazioni alle norme del Codice penale relative all'ergastolo e alla liberazione condizionale.

«Il Governo ha espresso nel corso del dibattito — ha detto il Ministro della Giustizia Bosco al termine della riunione — la sua propensione verso norme tendenti a una sempre maggiore umanizzazione della pena dell'ergastolo, quale ad esempio l'autorizzazione al lavoro all'aperto e la diminuzione del periodo di isolamento diurno».

Per quanto riguarda gli altri provvedimenti, il Ministro Bosco ha dichiarato: «Sono lieto che il Parlamento abbia definitivamente approvato la legge che viene incontro alle giuste richieste della benemerita categoria degli avvocati, stabilendo un minimo di trattamento pensionistico di 15 mila lire mensili, e introducendo il principo della riversibilità della pensione a favore della vedova o dei figli aventi diritto a termini delle leggi pensionistiche in vigore. Questo provvedimento, che si inquadra nella politica sociale del Governo per il miglioramento dei minimi di pensione, sarà presto integrato dalla legge sull'organico che rivede nel suo complesso il problema del trattamento pensionistico degli avvocati.

«Anche l'approvazione della legge sul genocidio merita un particolare rilievo non solo perchè si tratta di dare esecuzione ad una norma che l'ONU approvò fin dal 1958, ma anche perchè viene incontro ad una esigenza vivamente sentita dal popolo italiano: reprimere i reati connessi alle ingiuste e deprecate persecuzioni razziali».



Parigi: l'ex regina Maria Josè con la figlia Maria Pia e il principe Alessandro a una serata di gala al Teatro dei Campi Elisi

TRAGICO SILENZIO DOPO UN ULTIMO DISPERATO «S. O. S.»

UNA NAVE CON SETTE UOMINI SCOMPARE AL LARGO DELLA CORSICA

E' il piroscafo italiano «Amor» di 499 tonn. - Forse una falla si è aperta nello scafo di legno - Vane le ricerche condotte sul mare e dall'aria

Genova, 30

Da questa mattina mancano notizie del piroscafo italiano «Amor» di 499 tonn., una piccola nave costiera di 51 metri, con sette uomini di equipaggio, il cui disperato «SOS» è stato captato dalla stazione radio di Marsiglia, che lo ha poi diramato alle unità in navigazione e ai porti del Tirreno. L'ultimo messaggio, ricevuto alle 7 del mattino, diceva che la piccola nave, colpita da avaria, andava alla deriva ed era in procinto di affondare nel mare in tempesta, al largo delle Bocche di Bonifacio, fra la Corsica e la Sardegna. Lunghe ore di silenzio sono succedute a questo drammatico messaggio.

La nave francese «Dyebel Dira», che è stata fra le prime a ricevere l'«SOS», ha subito mutato rotta ed è giunta sul posto segnalato alle 10.30 di questa mattina, ma non ha trovato traccia dell'«Amor». La zona è stata poco dopo raggiunta anche dalla motonave «Lorna» e dai pescherecci «Rinascita» e «Galita» del compartimento marittimo di Alghero: nessun mezzo è riuscito a prendere contatto con la nave in pericolo.

La zona di mare, indicata nel radiomessaggio di «SOS», è stata perlustrata inutilmente a lungo da tutti i mezzi recatisi in soccorso e da un elicottero partito dall'aeroporto di Fertilia. Nella zona sono stati trovati un salvagente a giacca, recante le iniziali R. F., e un fiasco vuoto. Per molte ore le navi hanno incrociato nella zona, lasciandosi anche scarrocciare dal vento per raggiungere il luogo dove la nave in avaria sarebbe stata spinta dalle onde.

Nelle prime ore del pomeriggio, il peschereccio «Galita» ha comunicato alla radio costiera di Porto Torres di avere abbandonato le ricerche e di apprestarsi a rientrare poichè il mare e il vento si sono notevolmente rafforzati. Alle ricerche si era aggiunto frattanto anche il dragamine F. 554 della Marina militare. Altri aerei inoltre continuano a sorvolare la zona nonostante il vento di forza notevole, e la nebbia.

Al calar della notte è stata affacciata l'ipotesi che la motonave sia naufragata o che abbia dato indicazioni sbagliate sulla sua posizione. In questo ultimo caso però la nave avrebbe continuato a comunicare via radio e a rispondere agli appelli lanciati da terra. Le ricerche tuttavia non sono state interrotte. I mezzi della Marina militare, alla luce dei riflettori, continuano a perlustrare il tratto di mare da dove è stato lanciato l'«SOS» alla ricerca di qualche elemento che permetta di stabilire la sorte del comandante e dei marinai imbarcati a bordo del piccolo cargo. Le ricerche dei mezzi aerei saranno riprese all'alba.

L'«Amor», una piccola unità da carico con fasciame di legno rivestito, ha sostato per la ultima volta a Porto Empedocle, dove pare abbia imbarcato i sette componenti dell'equipaggio. Ancora non sono giunte a Savona, dove si trova l'armatore comm. Serra, notizie sui naufraghi. Si ritiene che il sinistro sia stato provocato da una falla apertasi nello scafo. L'«Amor» era stata costruita nei cantieri di Cervo San Bartolomeo, che sono di proprietà dello stesso comm. Serra, titolare della «Saicen», armatrice dell'unità.

Il comandante della «Amor» è Domenico D'Atria, a bordo si trovano sette uomini d'equipaggio. L'ultima partenza della unità da Savona, avvenne il 2 marzo scorso alla volta di Crotone.

Facilitata la consegna dei libretti ai pensionati

Roma, 30

Una innovazione è stata apportata dal Ministero del Tesoro — direzione generale del Tesoro — per semplificare la procedura relativa al rilascio dei libretti ai pensionati dello Stato. L'innovazione consente che la consegna dei libretti di pensione possa essere effettuata, a richiesta degli interessati — anche tramite un notaio. In questo modo si evita che i pensionati — spesso in età avanzata e di malferma salute — siano costretti a recarsi presso gli uffici comunali, attraverso i quali, in base alle precedenti norme, dovevano avvenire la consegna dei documenti in questione.

Le nuove norme, stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica del 27 gennaio 1962 n. 72, e pubblicate dalla Gazzetta Ufficiale del 10 marzo u. s. favoriscono, in particolare, i pensionati di guerra, nonchè i titolari di pensioni ordinarie indirette e di riversibilità. Per avvalersi delle nuove disposizioni, gli interessati — cui faranno ovviamente carico le lievissime spese relative alla consegna dei libretti — dovranno rivolgere richiesta all'Amministrazione centrale competente a liquidare la pensione, o all'Ufficio provinciale del Tesoro, competente per territorio, nel caso che la liquidazione della pensione sia a questo demandata.

Il prof. Marotta presidente dell'Accademia dei «Quaranta»

Roma, 30

Il prof. Domenico Marotta è stato eletto presidente dell'Accademia nazionale dei «Quaranta». Sono stati eletti: vicepresidente prof. Arturo Crocco, consiglieri i professori Giobatta Bonino, Gaetano Martino, segretario prof. Pasquale Pasquini.

L'Accademia dei «Quaranta» fu fondata dal matematico A. M. Lorgna nel 1782 quando la Italia non era ancora nazione, ed i primi accademici furono tra gli scienziati di tutto il territorio compreso nei confini segnati da Dante.

L'Accademia dei «Quaranta» precorse quindi l'unità d'Italia. Comprende 40 italiani e una classe di 12 stranieri. Tra i primi troviamo i nomi più illustri della scienza, quali: Fontana, Spallanzani, Volta, Avogadro, Panizza, Matteucci, Piria, Sella, Cannizzaro, Stoppani, Schiaparelli, Pacinotti, Paternò, Righi, Volterra, Colgi, Marconi, Fermi, Severi.

Nella classe dei 12 soci stranieri figurano i nomi di: Franklin, Lavoisier, Berzelius, Gay-Lussac, Ampere, Faraday, Liebig, Becquerel, Pasteur, Poincarè, Mendeleev, Berthelot, Roentgen, Einstein, Chain, Heymans, Tiselius.

Il prof. Marotta succede nella presidenza a Francesco Severi.

IN VISTA DELLA PRESENTAZIONE ALLA CAMERA

DISCUSSA DAI «DC» LA LEGGE SULLA CENSURA

Un doppio limite di 14 e 18 anni fissato per il divieto ai minori Magistrati a riposo o in servizio? - Il termine «buon costume»

Roma, 30

Si è svolta stamani presso il gruppo DC della Camera, presente il Ministro Folchi e sotto la presidenza dell'on. Belotti, una riunione in vista dell'imminente discussione alla Camera della legge sulla censura. Erano presenti numerosi componenti dc della commissione, con il presidente on. Riccio, e alcuni membri del direttivo, tra cui il vicepresidente on. Migliori, lo on. Piccoli, e l'on. Russo Spena. Erano anche presenti gli on. Simonacci e Borin, presentatori di una proposta di legge, e il relatore on. Bisantis.

Al termine della riunione, lo on. Belotti ha detto ai giornalisti che «si è proceduto a un esame della situazione, sia in ordine alla portata generale del provvedimento, che alla formulazione delle singole disposizioni. A conclusione della riunione si è addivenuti alla decisione di nominare un comitato ristretto, che si riunirà martedì pomeriggio per l'esame della formula degli emendamenti». Del comitato faranno parte il relatore Bisantis, i due presentatori di proposte di legge Borin e Simonacci, nonchè un rappresentante della commissione interni, uno della commissione giustizia e uno della commissione pubblica istruzione.

All'inizio della riunione, il Ministro Folchi ha fatto una esposizione sugli emendamenti proposti alla legge approvata dal Senato. In sostanza, si tratta della esclusione del teatro di prosa e lirico dal regime di censura, con l'equiparazione dell'avanspettacolo, della rivista, e della commedia musicale al cinema; della modifica della composizione delle commissioni di revisione, che sarebbero composte da due magistrati a riposo, di cui uno con funzioni di presidente, un docente di diritto, un pedagogista, un regista, un produttore e un critico; della modifica del limite di 16 anni per il divieto ai minori di determinati spettacoli, in un doppio limite di 14 e di 18 anni; e dell'adozione del termine «buon costume» con riferimento alla Costituzione, quale criterio di base per la concessione del nulla osta. Verrebbe inoltre escluso che la legge possa avere una validità prefissata nel tempo.

Apertasi la discussione, si sono avuti numerosi interventi. In particolare — a quanto si apprende — l'on. Scalfaro ha sollevato obiezioni contro la presenza di magistrati a riposo nelle commissioni di revisione, esprimendo l'avviso che si dovrebbero scegliere magistrati in servizio. Inoltre, l'on. Scalfaro ha dichiarato di non essere d'accordo nell'affidare a un tribunale unico l'accertamento sui reati in materia cinematografica.

L'on. Riccio ha dissentito in merito alla presenza nelle commissioni di rappresentanti delle categorie interessate, quali i produttori e i registi. L'on. Gagliardi ha sollevato un'obiezione contro la competenza di merito che si vorrebbe affidare al Consiglio di Stato nei ricorsi contro le decisioni delle commissioni. L'on. Russo Spena si è invece dichiarato favorevole a tale soluzione, affermando che essa costituisce una garanzia nella esatta interpretazione del termine «buon costume», si è però dichiarato contrario alla presenza di magistrati a riposo nella commissione, come pure a quella dei produttori e dei registi. Per questi ultimi, in particolare, ha espresso la preoccupazione che gli organismi di categoria potrebbero rifiutarsi di nominare i loro rappresentanti, impedendo il funzionamento delle commissioni. Quindi ha proposto che la legge preveda una nomina da parte del Ministro dei rappresentanti di quelle categorie.

L'on. Borin si è occupato, in particolare, dei limiti di età fissati in 14-18 anni, e ha espresso l'avviso che l'interpretazione del termine «buon costume» non debba essere solo di natura penalistica, onde a suo avviso occorrerebbe che la legge indicasse che cosa si intende per buon costume.

Dal canto suo, l'on. Migliori, sempre a proposito dei limiti di età dei minori, ha detto che la differenza dei due termini al di sotto dei 18 anni (cioè 14 o 16) è corrispondente all'insegnamento più sicuro della scienza biologica e della psicologia secondo il quale l'età evolutiva non è certamente compiuta al di sotto dei 18 anni. Per l'elevazione dell'attuale misura, ritenuta insufficiente — ha proseguito Migliori — stanno i richiami al sistema della nostra legislazione, che in materia sia penale che civile ha adottato il compimento dei 18 anni come produttivo di situazioni giuridiche. In favore della evoluzione del termine a 18 anni stanno i risultati di autorevoli congressi meno recenti, recenti e recentissimi, nonchè insigni autori quali, fra gli altri, il Vassalli, il Peretti-Griva e il Venditti.

Si apprende inoltre che nella discussione in aula interverranno tra gli altri per la DC gli onorevoli Amatucci, Russo-Spena, Piccoli, Tito Manlio e Riccio.

I MEDICI DENTISTI in difesa della professione

Roma, 30

La presidenza del comitato di difesa degli Ordini e Collegi professionali (CREDOC) — informa un comunicato — ha deciso di appoggiare i 12 mila medici dentisti italiani nella loro azione di protesta contro il riesame di alcuni disegni di legge da tempo presentati in Parlamento e tendenti ad attribuire alla categoria degli artigiani odontotecnici compiti e prerogative che sono di esclusiva competenza del medico laureato e specializzato.

Gli Ordini e Collegi professionali hanno quindi accolto con soddisfazione la presa di posizione del Ministro Jervolino in favore della loro tesi.

Frattanto — conclude il comunicato — si è costituito in Roma, per iniziativa del prof Benagiano, direttore della Clinica odontoiatrica dell'Università, un comitato di difesa della stomatologia italiana, del quale fanno parte i più qualificati esponenti della categoria dei medici dentisti.

SARANNO AUMENTATE le tariffe ferroviarie?

Roma, 30

In alcuni ambienti governativi si parla della necessità di adeguare le tariffe ferroviarie, che sono considerate attualmente le più basse dei Paesi europei, alle accresciute esigenze finanziarie dell'Azienda di Stato.

La notizia del prossimo aumento delle tariffe ferroviarie viene indirettamente confermata dall'allarme riscontrato negli ambienti dell'aviazione civile, in cui si parla con significativa insistenza di un prossimo aumento anche nel settore delle tariffe per i voli sulle linee nazionali. E' stato riscontrato infatti — riferisce l'«ARI» — che in taluni percorsi aerei sul territorio nazionale si praticano tariffe inferiori alle corrispondenti tariffe ferroviarie.

TONNELLATE DI «BOVIS» E «RAVIVEUR» IN TUTTA ITALIA

Incriminata la polvere che fa ringiovanire le carni

Un procedimento penale a carico delle ditte produttrici avviato presso la Pretura di Genova - Le indagini a Roma

Roma, 30

La questione della carne «colorata», trattata cioè con una polverina speciale che le darebbe un aspetto «più giovane», sta dilagando per tutta Italia. Pare che a Roma ci siano ben cinquantasei macellai che hanno comperato la famosa polvere di «ringiovanimento». Essi sarebbero tra i clienti di quella ditta di Pesaro che produce il «B. is», a base di solfito di sodio. I nomi di questi macellai, secondo indiscrezioni, figurano infatti sui registri di affari della ditta pesarese che sono stati sequestrati dai carabinieri, e si riferiscono ad acquisti fatti nel periodo dal gennaio al dicembre del 1961.

A Roma sarebbero stati inviati complessivamente 359 chili e mezzo di «Bovis», suddivisi in 96 parti per un importo di 399 mila 550 lire.

Le indagini su tutta la faccenda procedono a ritmo serrato da parte dei carabinieri che una volta concluso il loro lavoro invieranno i fascicoli delle risultanze definitive ai Comuni competenti per gli sviluppi di legge. Il veterinario capo del Comune di Roma ha dichiarato ai giornalisti che sono stati prelevati numerosi campioni di carne in macellerie varie e sottoposti alle necessarie analisi. Tali analisi, pur non essendo ancora completate, «hanno già rilevato che alcuni campioni di carne risultano trattati col solfito». Entro domani sarà proposta la chiusura di quegli esercizi dai quali i campioni «trattati» sono stati prelevati.

A Genova intanto, il Pretore giudicherà il titolare della ditta «Puma», di Riccione, produttrice del «Raviveur» un prodotto a base di solfito di sodio, usato dai macellai per il ringiovanimento di carni bovine macellate. Ne dà notizia stasera il Comune di Genova, con un comunicato che ricostruisce nelle sue varie fasi la vasta operazione contro una comune frode alimentare, iniziata in gennaio dall'assessore all'annona, prof.ssa Pedemonte.

«In relazione a notizie apparse su alcuni quotidiani — afferma il comunicato — si precisa che, su mandato del Pretore di Genova, i vigili sanitari di questo Comune, in prosecuzione delle indagini relative alla carne bovina trattata con solfito di sodio, hanno svolto accertamenti nei Comuni di Rimini, Riccione, Pesaro e Bologna, al fine di identificare i fornitori del prodotto utilizzato per le sofisticazioni.

«Già le indagini precedentemente svolte a Genova dall'Ufficio di igiene — prosegue il comunicato — avevano appurato che il solfito di sodio veniva spedito ai macellai dalla ditta «Puma», con sede in Riccione, via Adriatica 119 e dalla ditta «Commerciale Adriatica», con sede in Pesaro, via S. Baracca 93. Precisamente il prodotto della ditta «Puma», denominato «Raviveur», veniva spedito agli acquirenti a mezzo posta in contrassegno dal sig. Edmondo Curina, residente a Bologna, via Mascherino 9, ed il prodotto della ditta «Commerciale Adriatica», denominato «Bovis», veniva spedito, sempre per contrassegno, dal sig. Dante Tacchilei, residente a Pesaro, via S. Baracca 93.

«Il solfito di sodio era confezionato in bustine da grammi quattro e cinque e ogni spedizione veniva accompagnata da un modulo contenente l'indicazione necessaria per l'impiego del prodotto e per il trattamento delle carni. I vigili sanitari, con la collaborazione dei carabinieri di Rimini, Pesaro e Bologna, hanno rilevato sia presso gli uffici postali, sia dall'esame della documentazione reperita presso le abitazioni del sig. Curina e del sig. Tacchilei, i nominativi degli esercenti sparsi in tutta Italia che hanno ricevuto, previa richiesta scritta, il sale in questione nel periodo 1.o gennaio 1961 all'8 febbraio 1962. La quantità di solfito di sodio spedito ammonta ad alcune decine di tonnellate. I vigili sanitari, sempre di concerto coi carabinieri, hanno provveduto ad inoltrare regolare rapporto al Pretore di Genova ed al Pretore di Pesaro.

«Il procedimento penale, a carico della ditta «Puma» avrà luogo presso la Pretura di Genova. Con tale operazione — conclude il comunicato — è stata stroncata la possibilità di ulteriori frodi da parte delle ditte interessate ed è stato nel contempo consentito a tutti i Comuni di perseguire gli esercenti macellai che utilizzavano il prodotto incriminato».

Sparite le chitarre di Adriano Celentano

Milano, 30

Al cantante Adriano Celentano i ladri hanno portato via i «ferri del mestiere»: due chitarre che egli aveva lasciato nell'interno dell'automobile, parcheggiata in una via di Sesto S. Giovanni.

QUASI UN SABOTAGGIO IN SEGNO DI PROTESTA

GROSSE TRAVI SUI BINARI PER BLOCCARE L'«ACCELERATO»

Sembra che qualcuno non sia contento dell'orario

Treviso, 30

L'«Accelerato AT 417», della linea Montebelluna-Conegliano, che rappresenta l'unico mezzo di trasporto quotidiano per la popolazione di numerosi paesi dell'estrema provincia di Treviso, è stato costretto a fermarsi, per la seconda volta nel giro di dieci giorni, per alcune grosse traverse di legno poste da ignoti sui binari.

Come si ricorderà, la prima volta il fatto avvenne alla stazione di Nervesa della Battaglia, dove un centinaio di persone si collocarono in mezzo ai binari, impedento per quasi un'ora che il convoglio riprendesse la marcia. L'episodio di ieri è accaduto a poche decine di metri dalla stazioncina di Volpago del Montello. Il macchinista del convoglio si è accorto dell'ostacolo all'ultimo momento. Una traversa è stata nettamente frantumata dallo «Accelerato», mentre le altre sono state tolte dalla strada ferrata dal personale del treno. Il convoglio ha lasciato la stazioncina di Volpago con qualche minuto di ritardo sull'orario stabilito.

Si ritiene che l'ostruzione dei binari, come la volta precedente, sia una manifestazione di protesta per ottenere una modificazione dell'orario del treno.

Accoltella la moglie esasperato dalla gelosia

La Spezia, 30

Un giovane manovale spezzino, Bruno Giannelli, di 27 anni, ha colpito con diverse pugnalate la moglie Giuseppina Gianni, di 22 anni, di Catanzaro, riducendola in fin di vita.

Il Giannelli ha tentato di uccidere la moglie, dalla quale viveva separato, perchè esasperato dalla gelosia. I due si erano sposati nel 1960, ma lo scorso anno la loro convivenza si era fatta difficile e avevano deciso di separarsi. Il Giannelli non si era però mai rassegnato alla situazione e sovente era intervenuto perchè la moglie facesse ritorno a casa.

L'uomo trascurava il lavoro per pedinare la moglie. Anche stasera ha seguito la donna, affrontandola quindi in via San Bartolomeo e rinnovandole lo invito di tornare a vivere con lui. All'ennesimo rifiuto, il Giannelli ha estratto un coltello a serramanico e ha vibrato alcuni colpi all'impazzata.

Atterraggio di fortuna di un elicottero militare

Voghera, 30

Il maltempo, che dalle prime ore del pomeriggio imperversa sull'Oltrepò pavese, ha costretto un elicottero dell'Aeronautica militare del Centro di soccorso aereo di Linate a un atterraggio di fortuna per mancanza di visibilità, a causa della nebbia. L'apparecchio, pilotato dal maresciallo Alfredo Fenanzi, è sceso in un prato nel Comune di Castelletto di Branduzzo. Se le condizioni del tempo miglioreranno ripartirà domani.

AMMINISTRAZIONE DI CENTRO-SINISTRA A MILANO

CASATI CONFERMATO PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Nella Giunta: sei «dc», un socialista e un socialdemocratico

Milano, 30

L'avv. Dario Casati (DC) è stato riconfermato presidente dell'amministrazione provinciale di Milano. Ecco l'esito della votazione per l'elezione del presidente: presenti e votanti 43; avv. Casati 29 voti; Malagugini (PCI) 8; Ferrari (MSI) 2; Scopinich (PLI) 2; schede bianche 2.

Ecco pertanto come risulta composta la nuova Giunta provinciale di centro-sinistra: presidente avv. Casati (DC); degli otto assessori effettivi, sei sono democristiani; uno socialista, e uno socialdemocratico.

Dopo l'insediamento della nuova Giunta, il presidente Casati ha comunicato che il Consiglio provinciale sarà convocato il 10 aprile prossimo; il 4 aprile si riunirà la nuova Giunta per la distribuzione degli incarichi e la messa a punto del programma sulla scorta delle dichiarazioni fatte questa sera dai capi gruppo della nuova maggioranza.

Il Consiglio provinciale si era riunito questa sera alle 17.30 in seduta straordinaria per le nuove elezioni. Come si ricorderà, le dimissioni dell'avv. Casati e degli assessori furono accettate dal Consiglio provinciale nella riunione del 29 novembre 1961 per addivenire ad una chiarificazione politica tra i gruppi che compongono il Consiglio. In questi giorni, tra la DC, il PSDI e il PSI era stato raggiunto un accordo per dare vita anche a palazzo Isimbardi a una Giunta di centro-sinistra.

Il capogruppo consiliare dc. rag. Gino Ferrari, nella sua dichiarazione di voto, aveva detto che «la formula è stata ritenuta dai tre partiti naturalmente inscindibile dal programma, e la DC, il PSDI e il PSI hanno comunemente concordato di identificarla con quella ormai denominata di centro-sinistra, già iniziata nel Comune di Milano, in atto sul piano nazionale, sia pure in forme diverse, e che oggi ci accingiamo a varare anche sul piano provinciale. La constatata impossibilità da parte della DC di ottenere, come era da essa desiderato, sia pure nel quadro del programma e della formula di centro-sinistra, l'appoggio del PSI e del PSDI all'esterno della Giunta stessa, ci hanno condotto a concordare col PSI e col PSDI la formazione di una Giunta tripartita».

Dopo aver osservato che la nuova via, come tutte le vie nuove, comporterà difficoltà, ma anche darà apprezzabili risultati «per l'allargamento e la crescita delle basi democratiche della nostra provincia», Ferrari ha poi detto che «la DC non sarà mai un partito classista e neppure un partito di sinistra, ma non sarà mai neanche un partito che si identifichi con la reazione, con la conservazione sociale, col privilegio» e che «combatterà sempre e irrinunciabilmente ogni conato totalitarista di destra e di sinistra».

Un fascicolo eccezionale di

TEMPO

JUAN PERON INTERVISTATO A MADRID

Se in Argentina si spara la colpa non è mia, dice il dittatore in esilio in una intervista esclusiva con Luigi Romersa

CINA E RUSSIA si scontrano in INDONESIA

di LAMBERTI SORRENTINO

La I[a] puntata di un servizio eccezionale

FABIOLA HA SCIOLTO IL CUORE DEI BELGI

di MIRELLA DELFINI

L'inviata di "Tempo" a Bruxelles passa in rassegna con amabilità e spregiudicatezza i personaggi della famiglia reale

FIRENZE ROMA NAPOLI

PRO E CONTRO IL CENTRO - SINISTRA

BORSE E MERCATI

MILANO

La chiusura di settimana è avvenuta in un ambiente più sereno, senza che la quota abbia potuto tuttavia colmare le perdite dei giorni scorsi. Qualche ricopertura è stata operata sui titoli pilota che consolidano i prezzi, mentre il resto dei valori è ancora apparso irregolare per difficoltà di incontro delle contropartite. Ulteriori cedenze hanno accusato, tra i tessili, Stampati, Rossari e Varzi, Rotondi e Lanerossi. In ripresa, invece, le Cucirini e le Lanificio, Calme Burgo e Invest. Sostenute le Tecnomasio, mentre le Bastogi hanno ricuperato parte del terreno perduto giovedì. Stazionari i titoli di Stato e poco mossi i Buoni del Tesoro. Prevalentemente migliori gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 11 milioni 500.000; Buoni del Tesoro 90 milioni; obbligazioni 306 milioni; azioni n. 851.750.

Titoli di Stato: R. It. 5% 107,80 (107,30); Red. 3,50% 99,85 (—); Ric. 3,50% 89,40 (89,30), 5% 100,80 (101,10); Trieste 5% 100,175 (—); Rif. F. 5% 100,20 (—).

Buoni del Tesoro: 1963 103,80 (103,45), 1964 103,80 (103,65), 1965 103,80 (103,75), 1966 103,90 (104), 1966 (sett.) 103,75 (103,70), 1968 104,075 (104), 1969 104 (—), 1970 104,85 (105).

Alimentari: Certosa 3130 (—), Distillerie 4121 (4149), Eridania 3205 (3320), Es. Molini 2020 (—), Motta 37.400 (37.495), Romana Zuccheri 370 (—).

Assicurativi: Ass. Gen. 158.500 (157.800), Ass. Mil. 54.300 (55.000), Ass. Mil. priv. 46.800 (47.000), Ass. Torino 18.400 (—), Ass. Torino priv. 12.950 (12.770), Fond. Inc. 18.500 (18.450), L'Assicuratr. 94.715 (95.005), Ras 62.800 (—).

Bancari: Mediob. 108.800 (108.500).

Chimici: Anic 3030 (3045), Brioschi 11.000 (—), C. Nap. Gas 1144 (1148), Erba 20.750 (20.950), Italgas 2355 (2335), Larderello 4400 (4350), Liquigas 348,50 (350), Mira Lanza 58.510 (58.500), Ossigeno 3220 (3200), Pibigas 155 (158), Rumianca 2870 (—), Saffa 10.100 (10.101), Sarom 1839 (1825).

Elettrici ed elettrotecnici: Adriatica 1701 (1680), Cieli 3270 (3295), Dinamo 2950 (2960), Edisonvolta 2366 (2372), Bresciana 2600 (2635), Caffaro 655 (652), Calabria 1680 (1700), Campania 2015 (2001), Sarda 6950 (6907), Valdarno 3047 (3045), Emiliana 2705 (2715), F.ze Idr. App. 3150 (—), Idr. Alto Veneto 2410 (—), Subalpina 2900 (—), Lucana 2400 (—), Magneti 2040 (2050), Marelli 1120 (—), Orobia 2520 (2540), Pugliese 1480 (—), Romana 3000 (2990), Seso 3095 (3045), Sip 1518 (1515), Sme 2440 (2400), Tecnomasio 4950 (4550), Teti 3105 (3045), Terni 481,50 (480,25), Unes 2420 (2365), Vizzola 3450 (—).

Finanziari: Bastogi 3620 (3585), Breda 6230 (6128), Finelettrica 1413 (1409), Finmare 616 (620), Finsider 1562 (1560), Gim 8550 (8545), Invest 4370 (4470), Italpi 5560 (5570), La Centrale 15.920 (15.725), Pirelli & C. 9930 (9960), Sifir 1761 (1755), Stet 3450 (3425), Sviluppo 3375 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7820 (7830), Beni Stab. 7750 (7760), Bonif. Ferr. 885 (880), Gener. Imm. 1340 (1342), Gest. Imm. 2750 (2710), Iniziativa 6700 (—), La Milano 55.810 (—), Risanamento N. 8795 (8770), Silos Gen. 7480 (7410).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 675 (678), C. Westingh. 1555 (1570), Fiat 3044 (3031), Fiat priv. 2295 (2279), Nebiolo 1320 (1345), Olivetti 11.050 (—), Tosi F. 1620 (1650).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 13.460 (13.499), Broggi-Izar 2520 (—), Dalmine 2015 (2020), Ilssa-Viola 2315 (—), Italsider 1640 (—), Magona 1705 (1706), Metalli 6305 (6330), M. Amiata 5690 (5725), Montecatini 3995 (3945), Monteponi 1379 (1385), Siele 6750 (6700), Trafilerie 3450 (3419).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 10.900 (—), Cantoni 35.300 (35.400), Val Ticino 78 (79), Olcese 2155 (2185), Cucirini 14.700 (14.600 ex), De Angeli 7130 (7250), Cascami 10.550 (10.500), Fisac 660 (—), Lanerossi 7190 (7300), Gavardo 5150 (5220), Scotti 274 (—), Linificio 1310 (1270), Marzotto 3080 (3090), Rossari 39.200 (39.500), Rotondi 56.000 (60.300), Tosi 5850 (5890), C. Mer. 959 (—), Pacchetti 1852 (1850), Snia Viscosa 7899 (7845), Snia priv. 6660 (6602), Tess. Bern. 3865 (—), Tilane 370 (—), Un. Manifatt. 105.800 (106.500).

Trasporti: Ferr. Nord 2788 (2720), L'Ausiliare 4025 (—), Mittel 4680 (—), Veneta 2690 (—).

Diversi: Acqued. D. F. 1790 (—), Baroni 265 (267), Binda 61.500 (—), Burgo 37.600 (37.950), Cementir 8400 (—), Cer. Pozzi 1639 (—), Cer. Ginori 1555 (1565), Ciga 8750 (8785), Edison 5361 (5332), Eternit 8185 (8120), Italcementi 28.940 (28.750), It. Con. Acqua 1000 (999), La Rinascente 860,125 (866), La Rinascente priv. 718 (720), Linoleum 6130 (6200), Pirelli S.p.A. 11.999 (11.910), Reina 2600 (2490), Smeriglio 500 (498), Terme Acqui 46.100 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,83; doll. canadese 591,625; franco svizzero libero 142,83; sterlina 1746,95; franco francese 126,705; marco Germania occ. 155,43; franco belga 12,47125; fiorino olandese 172,21; corona danese 90,22, svedese 120,585, norvegese 87,16; scellino austriaco 24,05; escudo portoghese 21,76.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620,10; franco svizzero 142,75; sterlina 1746,75; franco belga 12,435; franco francese 125,95; marco 155,15; scellino austriaco 24,04; peseta spagnola 10,285; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 588,50; fiorino olandese 171,80; corona danese 90, svedese 120,40, norvegese 87; dinaro taglio grosso 0,67, taglio piccolo 0,75.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5900-6100, c. n. 5800-6000; marengo svizzero 5150-5350; oro 702-712; argento puro 21-22.

TRIESTE

Mercato con migliore disposizione e fine settimana che ha trovato diverse voci in ricupero. Le offerte hanno trovato assorbimento, registrando discreti affari. Anche nei valori di Stato, migliorie per Iri ed Eni. Titoli trattati: 2000 Liquigas, 800 Catini, 300 Terni, 300 Finsider, 250 Stet, 250 Viscosa, 25 Generali, 10 Assicuratrice.

Generali 158.500 (157.800), Ras 62.800 (—), Gerolimich 10.000 (—), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2700 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 45.500 (—), Tripcovich 39.500 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 340 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2305 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni nuvoloso o molto nuvoloso con piogge sparse e nevicate sull'arco alpino. Isolate manifestazioni temporalesche potranno aversi su regioni del basso versante tirrenico, sulla Sardegna, sulla Sicilia e su regioni del versante jonico. Temperatura stazionaria. Venti: moderati occidentali. Mari in prevalenza mossi o molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 17; Verona 8, 13; Trieste 11, 14; Venezia 7, 14; Milano 9, 11; Torino 2, 12; Genova 11, 14; Bologna 7, 15; Firenze 11, 17; Pisa 10, 19; Ancona 11, 21; Perugia 8, 13; Pescara 13, 22; L'Aquila 1, 12; Roma 12, 18; Campobasso 8, 12; Bari 11, 22; Napoli 13, 15; Potenza 6, 12; Reggio Calabria 7, 22; Messina 11, 20; Palermo 12, 21; Catania 5, 22; Alghero 12, 16; Cagliari 13, 20.

UN ERMETICO D'ALTRI TEMPI

L'«ERMETISMO» letterario del nostro tempo si è risolto troppo frequentemente in uno sterile e compiaciuto giuoco intellettuale, in un gergo vanesio e bizzarro: e perciò, malgrado i suoi indubbi meriti e valori, non gode ormai buona stampa. Eppure nessuno vorrà misconoscere la profonda suggestione poetica che emana dai versi del massimo iniziatore del movimento e cioè di Stephane Mallarmé, il singolare poeta de «L'après-midi d'un faune» e di «Toast funèbre».

Ma a questo punto è anche da dire che a Mallarmé non faceva difetto un elemento del tutto mancante in molti ermetici successivi: la vocazione spirituale, un interesse vivo e profondo per le più difficili verità.

La «tradizione ermetica», nel suo vigoroso e molteplice svolgimento, costituisce in effetti qualcosa di ben più importante dell'ermetismo letterario contemporaneo: e di tale tradizione noi possediamo un quadro complessivamente vivido e circostanziato, grazie alle pagine ad essa dedicate da Lorenzo Giusso, da Julius Evola e soprattutto da Karl Gustav Jung, il grande medico e psicanalista, il quale ha tra l'altro persuasivamente collegato l'ermetico «Rosarium philosophorum» alla psicologia del transfert.

E' stato per l'appunto lo Jung a scrivere, nel suo libro «Symbolik des Geistes», pubblicato da Einaudi nel '59: «Storicamente considerato, fu un momento psicologico di somma importanza quello in cui l'umanista Francesco Patrizio propose al Papa Gregorio XIV di sostituire la filosofia ermetica ad Aristotele nella dottrina della Chiesa. In quel momento si sfioravano due mondi che in avvenire — ma dopo quali eventi! — dovranno ancora mettersi d'accordo».

Francesco Patrizio: chi era costui? Come dire: «Carneade: chi era costui?». E' stato dimostrato da non so più quale illustre collaboratore del «Pegaso» di Ugo Ojetti (ma mi pare fosse Ermenegildo Pistelli) che bisognava essere un povero ignorante come Don Abbondio per ignorare un pensatore tanto valido e significativo quale Carneade. Lo stesso discorso potrebbe essere ripetuto a proposito del Patrizio, sul quale esiste un'abbondante letteratura critica che va, senza considerare le minori ricerche di eruditi locali come un Donazzolo e un Solerti, e senza considerare il lungo saggio in chiave positivistica del vecchio Olindo Guerrini alias Lorenzo Stecchetti (1879), dal von Betzold al Croce, dal Cantimori al Curcio, dal De Ruggiero al Garin, dal Trabalza al Menapace Brisca, dal Rotta infine allo Scrivano. Vogliono inoltre essere ricordati anche il Giusso, che nel suo svelto volume «La tradizione ermetica nella filosofia italiana» riconosce in Patrizio l'anello di congiunzione esistente tra il pacato umanesimo del Bruno e Guido Calogero.

La biografia è presto detta: nato a Cherso nel 1529, Patrizio visse nella nativa isola e a Padova, Ferrara, Roma, dove morì nel 1597, lasciando molte testimonianze di un ingegno profondo e versatile, quali «Della historia», «Della retorica», «La militia romana», «Della nuova geometria», «Apologia», «Discussiones peripateticae»,

Tanto per la cronaca: e sul piano della cronaca la figura del Patrizio appare mescolata e confusa con tante altre, nei bagliori sovente torbidi del Rinascimento morente. Ma, oltre la cronaca, c'è in definitiva la storia: ed è in una prospettiva autenticamente storica che gli studiosi del nostro tempo hanno recuperato con decisione e precisione sempre maggiori quella complessa figura, riconoscendovi ultimamente la più indicativa espressione del trapasso italiano dal Rinascimento al Barocco.

Questa conclusione è pacifica per quel che riguarda la poetica del Patrizio, dove trovano campo un'insofferenza delle regole e delle formule, e una libera ricerca della più vera essenza dell'arte, e una teorizzazione dell'entusiasmo così chiaramente anticipatrice del pensiero di Bruno, tutte ugualmente eloquenti. Tale conclusione è pacifica anche per quel che riguarda l'utopia politica del Patrizio, un'utopia di così marcato carattere speculativo (e quindi, in questo senso, già un po' seicentesca) che un acuto studioso, Luigi Firpo, ha potuto cogliervi una prevalenza di aristotelismo e cioè una prevalente attitudine di pensiero. Si veda per esempio quel passo della patriziana «Città felice» che reca: «Non ci saranno adunque nella città nostra private nemicizie se tra cittadini ci regnerà amore; "e l'amore non si genera se non verso la cosa conosciuta"». La nota della conoscenza: ecco la nota dominante dell'utopia patriziana, nota che brilla anche nel severo e pensoso disegno dell'ipotizzata aristocrazia giudicante.

Ma l'ansia di una civile armonia patriarcale, da difendere con ogni mezzo contro chiunque, non tradisce peraltro, per la sua stessa passionale vivezza, il segreto timore e tremore del dalmata, nativa di una terra sempre insidiata e pericolante? Io credo di sì: e mi piace che Carlo Curcio abbia forse voluto esprimere la stessa impressione, quando nel suo volume zanichelliano dedicato ad alcuni «Utopisti e riformatori sociali del Cinquecento», accanto al Doni, al Foglietta, all'Agostini, con un'eccezionale qualifica di provenienza, presenta Francesco Patrizio da Cherso.

E certo non è a caso che sia stato proprio un dalmata, proprio un italiano della Marca Orientale, a tentare di fornire, come scrive il Rotta, «una filosofia nuova in cui rifluisse tutta l'antica sapienza greca e pregreca e che, per il convergere con il pensiero teologico dei padri greci, venisse a porsi come la sola filosofia cristiana», in uno sforzo di ardita e virile vastità tipicamente giuliano e dalmata.

Indubbiamente qui, in questa filosofia tinta dei colori suggestivi della poesia, in questa suprema risposta ai problemi e alle angosce del suo tempo che non cessa di essere valida anche nel nostro tempo, il Patrizio raggiunge l'apice della sua irrequieta parabola: donde ci pervengono, sempre vive, quelle sue arcane parole: «Tutte le cose sono in tutte. L'alte nelle basse: et le basse nell'alte. Et tutte pregano, et tutte cantano inni, a' divini giudici de' lor ordini».

Vittorio Vettori

EPISODI CHE APPARTENGONO AL PATRIMONIO SPIRITUALE DELLA NAZIONE

Tennero duro i fanti del C.S.I.R. nel terribile inverno del 1942

Contro lo schieramento italiano nel bacino del Donez si accanivano gli sforzi dei sovietici senza però riuscire a infrangere la tenace resistenza delle nostre truppe

Il comportamento delle truppe italiane nel corso della seconda guerra mondiale ci ha offerto più volte l'occasione di rievocare, ricorrendo il 20.mo anniversario, fatti ed episodi che — a prescindere da qualsiasi considerazione politica — appartengono ormai al patrimonio spirituale della Nazione, o quanto meno, sono valsi a riconfermare, ancora una volta, le belle tradizioni delle nostre Forze armate.

Non deve quindi mancare, in questo volgersi al passato, il ricordo del terribile inverno passato in Russia vent'anni fa dai soldati di quel nostro Corpo di spedizione (CSIR) che fu la prima grande unità italiana mandata a combattere lassù.

Rapida avanzata

Fra l'agosto e il novembre del 1941, l'avanzata rapidissima del CSIR sulle pianure ucraine aveva portato le nostre truppe al completo controllo dell'importantissimo bacino del Donez. Aggregato all'Armata corazzata del generale von Kleist (della quale era stato spesso la punta avanzata), e guidato da un comandante di provate capacità, il generale Giovanni Messe, il nostro Corpo di spedizione (due Divisioni autotrasportabili, la «Pasubio» e la «Torino», la Divisione celere «Principe Amedeo», e il 10.o Raggruppamento Artiglieria, il tutto per un insieme di circa 60.000 uomini) aveva dato ottima prova di sè nel corso delle operazioni estive ed autunnali, pur avendo un armamento qualitativamente inferiore a quello dei russi: ai nostri carri M (abbastanza buoni, ma pochi) e ai carri L (più numerosi, ma poco armati) che potevano essere perforati da qualsiasi proiettile d'artiglieria, i sovietici opponevano carri poderosi da 35 e persino da 52 tonnellate, contro i quali nulla potevano i pezzi anticarro da 47 di cui disponeva il CSIR; inoltre, il materiale d'artiglieria, pur essendo quanto di meglio avevamo, era vecchio, ed i mezzi di trasporto non erano sufficienti per assicurare il movimento simultaneo dell'intero Corpo d'Armata.

Malgrado ciò, il CSIR s'era fatto onore. Pur a prezzo di durissimi sforzi, le nostre truppe erano avanzate senza sosta, rispondendo pienamente alle esigenze dei piani operativi: avevano vinto la cosiddetta battaglia dei due fiumi conquistato Dnjepropetrowsk, e compiuto un balzo di oltre duecento chilometri verso il bacino del Donetz, occupando Pavlograd, Nikolajewka, Uspenowka, e il 20 ottobre Stalino. La marcia verso il Donez era stata accompagnata da una serie di disagi imprevisti: scarsità di viveri, poco munizionamento, penuria di indumenti di ricambio, mancanza di notizie da casa (durante tutta la avanzata non era stato possibile distribuire la posta), il tutto connesso all'ampiezza del fronte lungo il quale operava il CSIR (150 chilometri) e alla necessità di giungere quanto più rapidamente possibile sugli obiettivi prefissati; anche il tempo ci si era messo, con precipitazioni atmosferiche e bufere di neve nelle quali, tuttavia, i nostri avevano percorso anche trenta chilometri in un giorno.

Con la fine di ottobre, la fase offensiva poteva ormai considerarsi conclusa, non solo per la rigidezza del clima che impediva azioni a vasto raggio, ma anche perchè le nostre truppe (come pure quelle tedesche) cominciavano a dare evidenti segni di stanchezza fisica. I successi erano stati brillanti, ma anche i sacrifici erano stati notevoli: le nostre perdite, pur di molto inferiori a quelle russe, erano sensibili; gravissimo, poi, era stato il logorio del materiale, specialmente di quello motorizzato, in un terreno come quello russo: nei giganteschi acquitrini della steppa trasformata dalle piogge in un oceano di fango, gli autocarri erano stati spesso impossibilitati a muoversi, s'impantanavano i trattori, si impantanavano cavalli e muli. Con l'avvicinarsi dell'inverno la situazione peggiorò: se da un lato le piste, finalmente consolidate dal gelo, resero possibile un più intenso affluire dei rifornimenti, d'altro canto non tardarono a delinearsi quegli aspri disagi che avrebbero messo a durissima prova la resistenza dei nostri soldati.

Mentre il CSIR si schierava sulle posizioni raggiunte, una colonna comandata dal colonnello Chiaramonti e costituita dall'80.o reggimento fanteria e da reparti di artiglieria divisionale e di mortai, avanzava il 5 novembre verso Nikitowka, per operare il congiungimento fra il Corpo d'Armata italiano e la 17.a Armata tedesca. Fra questa località e la ala dello schieramento germanico si apriva in quel momento un vuoto di 40 chilometri sul quale stava puntando celermente la 74.a Divisione sovietica (180.o e 360.o reggimento fanteria, 307.o reggimento artiglieria) con lo scopo evidente di impedire il congiungimento e di tagliare fuori il CSIR. Il colonnello Chiaramonti afferrò la situazione con immediatezza, ordinò di occupare Nikitowka, e qui si apprestò a difesa. Sotto il fuoco continuo dell'artiglieria sovietica, in postazione a Kalininsk, assediati da cosacchi e da mongoli, i nostri non mollarono: il 6 novembre respinsero due assalti dell'avversario, il 7 rimasero senz'acqua, con poche munizioni, e viveri per ancora due giorni; tuttavia tennero duro per altri quattro giorni, fino all'arrivo, il 12, di una colonna di fanti e di bersaglieri, agli ordini del colonnello Carretto, che impegnò decisamente gli assedianti, e li costrinse ad allentare la stretta e a ritirarsi. Oltre cinquecento fra morti e feriti, da parte nostra, testimoniarono quanta fosse stata l'asprezza della lotta, e la medaglia di oro al Valor militare conferita alla bandiera dell'80.o fanteria, fu chiaro segno del valore con cui, anche in Russia, ad una temperatura di trenta gradi sotto lo zero, sapevano battersi i soldati d'Italia.

Ora il CSIR si apprestava a passare l'inverno sulla difensiva: anche le truppe germaniche avevano rallentato il ritmo delle loro operazioni, costrette, sotto la pressione di una decina di divisioni nemiche, a ripiegare e ad attestarsi su posizioni più arretrate ma più sicure. Dal canto loro, i russi, pur avendo perduto oltre un milione e mezzo di chilometri quadrati di territorio, milioni di uomini, il 60 per cento dell'acciaio e il 30 per cento della produzione meccanica, continuavano a conservare tuttavia, minacciosa, la loro potenza militare. Bisognava stare in guardia.

Il Comando tedesco avrebbe voluto che il CISR si spostasse su posizioni più avanzate, ma il generale Messe vi si oppose con fermezza: la cosiddetta «Linea Z», tenuta dalle Divisioni italiane, rappresentava, con i suoi numerosi abitati, le migliori condizioni di riparo, in stasi, e di resistenza in caso di attacco (in seguito, von Kleist converrà che Messe aveva ragione). Il generale italiano ritenne invece opportuno consolidare la linea, raccorciando e rettificando il proprio fronte.

I movimenti dei nostri reparti furono però notati dai russi, che tosto attaccorono. Ne seguì una serie di combattimenti, durati dal 6 al 15 dicembre, il più duro dei quali fu quello di Chazepetowka, con una temperatura di quaranta gradi sotto lo zero, che vide la Divisione «Torino» sostenere l'assalto di unità nemiche sceltissime, come il 95.o reggimento della guardia, una formazione speciale della NKVD (la polizia di Stato russa), squadroni di cavalleria, e fanti siberiani particolarmente addestrati per la lotta sulla neve. Fra i caduti, il vicecomandante della Divisione, generale Ugo De Carolis (medaglia di oro alla memoria), spintosi in prima linea per animare i suoi uomini.

Sulla «Linea Z»

Conclusesi le operazioni di rettifica e di accorciamento del fronte, le truppe italiane si trovarono schierate, sulla «Linea Z» così consolidata, su posizioni disposte a semicerchio, in saliente. Frattanto, l'arrivo di nuove unità aveva dato ai russi importanti risultati: la riconquista di Rostov, la rioccupazione di Kerch, e una serie di pericolose avanzate che minacciavano le Armate tedesche schierate verso il mare; c'erano stati dei duri attacchi per saggiare in vari punti la consistenza del fronte germanico, con l'evidente intenzione di tentare lo sfondamento, e ci fu l'attacco contro il CISR, sferrato il giorno di Natale da cinque divisioni sovietiche, con la certezza di sfondare.

Alle prime luci dell'alba del 25 dicembre, mentre su tutti gli altri fronti di guerra una tacita tregua rispettava la più sacra festività cristiana, i sovietici tentavano il colpo di sorpresa sulla «Linea Z», confidando in una rallentata sorveglianza. L'attacco si rivelò fin dalle prime ore formidabile, ma la sorpresa fallì. Le nostre pattuglie in perlustrazione avevano notato movimenti di reparti russi, che il Comando italiano aveva subito interpretato come i segni premonitori di un'offensiva: e in quella notte di Natale, i fanti, i bersaglieri, gli artiglieri e i cavalleggeri d'Italia avevano vegliato in armi.

Dapprima fu investita l'ala sinistra della divisione Celere, successivamente il centro e la ala destra. Il settore tenuto da questa divisione era il più sensibile, e malgrado l'accanita resistenza incontrata, i russi finirono con lo straripare nell'interno della linea, infiltrandosi fra caposaldo e caposaldo. Dappertutto, però, furono tenacemente contrastati. A Kresiowska, circondata, un nostro battaglione effettuò una sortita, appoggiato da una batteria d'artiglieria che sparava a zero, e gli assedianti furono costretti a retrocedere. Nella zona di Iwanovski, un battaglione di bersaglieri resistette all'attacco di un intero reggimento di fanteria, il 341.o, e di alcuni squadroni di cavalleria cosacca, e ripiegò su Michailowska solo quando le munizioni furono esaurite del tutto. Ci furono dei presidi che resistettero fino all'estremo sacrificio dei difensori.

Fu una lotta accanita che, se non riuscì a impedire l'infiltrazione dei reparti nemici, diede però il tempo al generale Messe di prepa are la controffensiva. Questa si manifestò con un'azione di carri e di fanteria che bloccò il massiccio urto sovietico, alla quale seguì una serie di assalti, spesso condotti all'arma bianca: nel pomeriggio del 27 dicembre, tutte le posizioni che il CSIR aveva perduto erano state riconquistate.

L'ultimo giorno del 1941 vedeva il ritorno alla calma su tutto il nostro fronte: la battaglia di Natale era vinta. I sovietici, malgrado la loro superiorità numerica, malgrado la maggiore potenza dei loro mezzi, malgrado la loro conoscenza del terreno, malgrado la loro abitudine al clima micidiale dell'inverno russo, non erano riusciti a passare, non erano riusciti ad aver ragione di quegli splendidi reparti italiani che la loro propaganda descriveva composti da «soldati freddolosi», «poco combattivi», i quali peraltro «fucilavano i prigionieri».

Fra novembre e dicembre il CSIR ebbe circa 1400 uomini fuori combattimento; e, oltre a quella del generale De Carolis, altre otto furono le medaglie d'oro al valor militare conferite «alla memoria»: fante Rosario Randazzo, bersagliere Guido Cassinelli, caporali Donato Biscese e Armando Tortini, sottotenenti Fausto Gamba, Filippo Nicolai, Angelo Vidoletti, tenente Guglielmo Taralli. Purissimo eroe fra tutti, il fante Randazzo, che, avuto troncato l'avambraccio da una granata, continuò ad azionare la mitragliatrice aiutandosi con i denti.

Costretti i russi a ritornare sulle loro posizioni e a desistere da ulteriori velleità, i soldati del CSIR dovettero allora continuare ad affrontare un nemico non meno terribile: il cosidetto «generale inverno». Abbiamo visto a quali punte fosse sceso il termometro: ma non ci siamo ancora soffermati sulle conseguenze dirette ed immediate, non abbiamo ancora detto che in certe giornate si toccarono i 50 gradi sotto lo zero.

Ma già ad una temperatura di 30 gradi, ogni problema si complicava, ogni situazione si faceva difficile, ogni movimento costava fatica. Il brodo bollente si congelava appena fuori dalle marmitte, il vino veniva distribuito in blocchi e poi sgelato sulla fiamma; a contatto dell'aria ogni liquido diventava solido, e per attingere l'acqua dai pozzi bisognava prima spezzare a colpi di mitra una dura lastra ghiacciata. Perfino l'olio anticongelante delle armi automatiche si rapprendeva, e i motori degli autocarri dovevano stare quasi sempre accesi perchè altrimenti sarebbe stato impossibile avviarli al momento opportuno, col rischio, inoltre, che l'acqua congelandosi spaccasse il radiatore.

I turni di guardia, poi, erano un supplizio. Solo le sentinelle potevano disporre di appositi calzari, di buone pellicce e di berretti di pelo, che tuttavia servivano ben poco: il freddo intenso ostacolava i movimenti, paralizzava gli uomini, toglieva il respiro; il vento faceva penetrare la neve persino nelle piazzole ermeticamente chiuse. Era impossibile che la sentinella resistesse per più di mezza ora. E la vigilanza doveva essere continua, rigorosa, assoluta: davanti alla «linea Z» c'erano le divisioni russe; dietro, nelle retrovie, l'accertata presenza dei partigiani.

Così, il CSIR trascorse l'inverno 1941-42: e fu il prologo di quella che doveva essere la tragedia dei nostri soldati in Russia.

Fabio Giraldi



Il Presidente del Pakistan, Ayub Khan, fotografato assieme ai suoi nipotini durante un ricevimento offerto al corpo diplomatico a Rawalpindi in occasione della festa nazionale del paese

Un satellite in miniatura alla Fiera di Milano

Milano, 30

Sospeso a tre metri dal suolo, un piccolo satellite ruoterà attorno ad un globo del diametro di un metro raffigurante la terra. Questa una delle novità del «Salone internazionale dell'esposizione spaziale» alla Fiera di Milano. Il satellite contiene una trasmittente che funziona ad una frequenza di circa 44 Mc/s. All'interno di esso è collocato un tamburo che ruota in continuazione e trasmette un messaggio sotto forma di radio-segnali in codice.



Nei caratteristici villaggi della periferia viennese sono in funzione queste macchine per la distribuzione di bottiglie di vino

ASPETTI DELLA NUOVA REALTA' MERIDIONALE

Un esodo senza precedenti sta spopolando la Calabria

Gli elementi più giovani e coraggiosi emigrano nel Nord e all'estero con preoccupanti conseguenze

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cosenza, marzo

A memoria d'uomo, non si è mai assistito a una simile fuga di popolazione dalla Calabria. I giornali, gli uomini politici, i Sindaci, riprendono l'argomento sempre più spesso, quasi sempre per denunziare che il fenomeno risolve al rovescio il problema del Sud, privandolo dei suoi migliori elementi, i più intraprendenti e coraggiosi, consapevoli di non poter trovare sul posto una chiave capace di farli uscire dalla miseria. Secondo i dati del censimento, la popolazione calabrese (raddoppiata nell'ultimo secolo), che nel 1951 era di 2.044.283 unità, dopo dieci anni, nel 1961, è solo di 2.045.215: aumentata meno di mille unità.

Una terra prolifica

Eppure la Calabria, come molte zone agricole povere, è sempre stata una delle terre più prolifiche del mondo occidentale, e il suo indice di natalità era il più alto d'Italia: 28,6 per cento nel 1951. Vero è che questa natalità era diminuita dal 1914 (34,3 per cento), ma anche è diminuita la mortalità, passando dal 19 al 9 per cento. L'incremento netto era dunque altissimo: i tecnici, dieci anni fa, prevedevano un robusto accrescimento della popolazione, ed espressero tale previsione in cifre che si dimostrarono ottimistiche: i calabresi si moltiplicavano molto più rapidamente di ogni aspettativa.

«Se l'emigrazione continuerà con questo ritmo, la Calabria comincerà letteralmente a spopolarsi», mi dice un sindaco di un paese della Sila che ha visto quasi dimezzarsi il numero degli abitanti. Vi sono centri dove sono rimasti solo i vecchi e le donne: gli uomini sono partiti. Se fino a cinque anni fa i contingenti più numerosi di giovani si trasferivano in Australia, Argentina e Brasile, adesso nuove correnti si dirigono verso l'Italia settentrionale e i paesi europei del Nord, soprattutto Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo. I calabresi conservano molto forte lo spirito di gruppo, e così si spiega perchè in un certo villaggio tutti gli emigranti siano in Australia, mentre nel villaggio vicino siano tutti in Argentina. Un fratello chiama un fratello, e un amico chiama un amico: la Italia e l'Europa del Nord non si sono sostituite alle vecchie mete preferite del Sud America e dell'Australia: ma esse si sono aggiunte, ingigantendo le sollecitazioni verso chi è restato a casa a combattere giorno per giorno con magri e incerti salari.

In un modo paradossale e semplicistico, il problema della eterna, penosa disoccupazione calabrese si sta quindi «risolvendo». Sarà forse soddisfatto quel certo signor Abbignente, che scrisse una lettera all'«Europeo» proponendo, per risolvere il problema della Calabria, di abbandonare i trequarti della regione per farne un parco nazionale e trasferirne al Nord gli abitanti. Non sono però soddisfatti gli economisti e i sociologi: e, soprattutto, non sono soddisfatti i calabresi. La migrazione senza precedenti presenta degli aspetti positivi, naturalmente: scomparsa della disoccupazione e, con la rarefazione della mano d'opera, miglioramento dei salari. (Molti imprenditori che, malgrado le leggi sindacali, pagavano fino a qualche anno fa, «quanto volevano» ai loro dipendenti, ormai cominciano ad essere costretti a pagare quanto vogliono «i» loro dipendenti. Lo sfruttamento del povero, ignorante e smarrito giornaliero è quasi scomparso del tutto. Dovunque sia andato, e con chiunque abbia parlato, ho sentito lamentare la scarsità di mano d'opera. Mancano le donne per i servizi domestici, mancano i contadini per la terra e i braccianti per i lavori: per non parlare degli specializzati, un genere di cui la Calabria, grazie alla politica medioevale dello Stato in fatto di educazione e di scuole, è particolarmente avara).

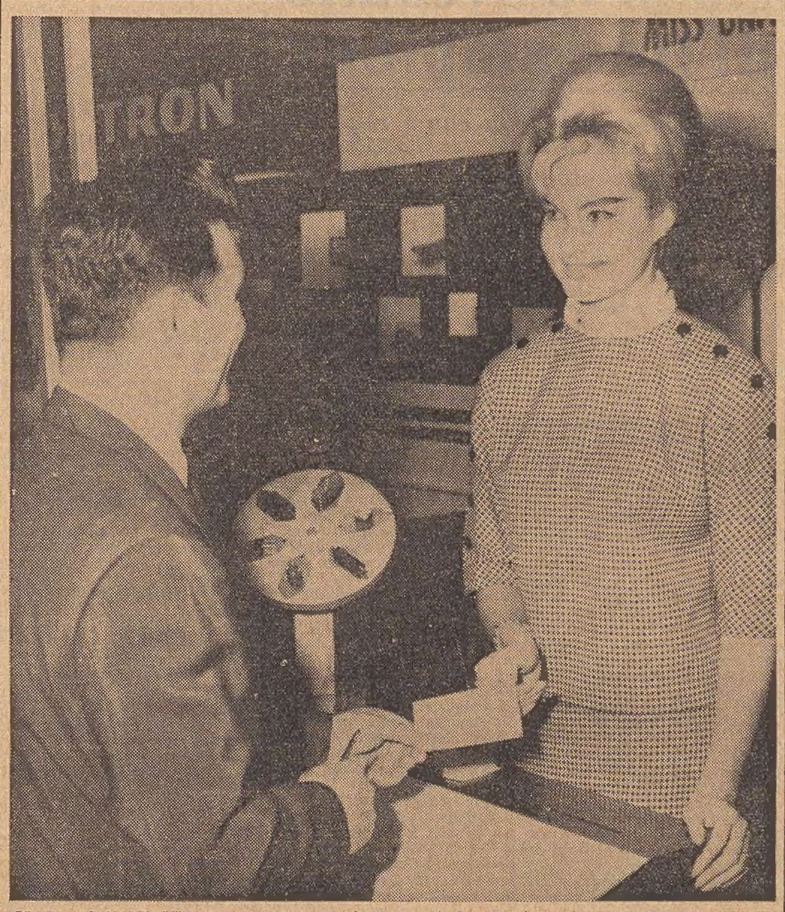
Gli aspetti positivi dell'esodo in massa e dalla fuga dalla miseria sono però annullati e soverchiati dagli aspetti negativi. Intanto, non tutti i bisognosi possono partire. Per partire occorre un minimo di danaro che molti non hanno. Non per niente gli studiosi del fenomeno migratorio dei primi anni del 1900 notarono che la maggior parte dei «fuggitivi» proveniva dalle regioni di piccoli proprietari, come Rossano, Nicastro e Gerace: i più poveri non riuscivano neppure a trovare il minimo per sostenersi, con le famiglie, ogni giorno, e restavano prigionieri di una situazione senza via d'uscita. La colossale emigrazione che si sta verificando porta con sè una scia di separazioni, di dolori, di rancori. Le famiglie si dividono, si corrompono, molti mariti non danno più notizie di sè, molte mogli hanno figli illegittimi.

Valvola di sicurezza

Infine partono i giovani (da quella che è una delle terre più giovani d'Italia: i giovani al di sotto dei 25 anni rappresentavano più della metà della popolazione, una percentuale quasi record in Italia), e partono, come si diceva, i migliori di essi, quelli di cui si avrebbe più bisogno in anni di riscatto economico e sociale («Faremo delle estrazioni di metano, e dovremo impegnare migliaia di operai — mi diceva un geologo di una grossa impresa — ma già sappiamo che sul posto potremo utilizzare si e no il 20 per cento di quelli che si presenteranno: il resto è tecnicamente irrecuperabile, per quanti corsi accelerati si possa preparare»).

L'emigrazione rappresenta una «valvola di sicurezza», perchè la caldaia non scoppi, ma non basta. Così disordinata, violenta, improvvisa quale è, denunzia solo l'insipienza secolare dei Governi. (Il Governo fascista la vietò: come abbassare la febbre infilando il malato in una tinozza di acqua ghiacciata). Partono i giovani, partono i migliori. Le officine locali difettano di buon personale, i campi della riforma sono pieni di agricoltori non abbastanza capaci. Gli altri, vanno via. E' una selezione a rovescio.

Antonio Savignano



Marlene Schmidt, Miss Universo 1961, che è laureata in ingegneria partecipa al congresso degli ingegneri elettrotecnici di New York. Eccola presentare la tessera per assistere a una riunione

Libri ricevuti

Nella collana «Archivio» che Eugenio Cassin va pubblicando sotto la sigla di «Schwarz editore» sono usciti in questi giorni altri due volumi: *Mosca Belgrado: I documenti della controversia 1948/58* (pp. 220, lire 2500) e *Roosevelt Stalin: Carteggio di guerra* (pp. 170, lire 2000). Oltre all'importanza storico documentaria, il volume sulla controversia russo-jugoslava, riveste un interesse immediato anche per il lettore non specializzato in problemi di politica internazionale. Nel giugno 1948 il Cominform pubblicava una risoluzione in base alla quale il Partito comunista jugoslavo veniva espulso dai suoi ranghi. Successivamente, in varie forme, si rendeva nota una polemica senza precedenti fra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia, polemica che presto degenerava nelle accuse più violente verso Tito, Kardelj e gli esponenti jugoslavi da parte della unanime schiera dei politici dei vari Paesi comunisti. L'importanza dell'avvenimento veniva sentita in tutto il mondo, poichè per la prima volta, nel sistema delle potenze a democrazia popolare, si era verificata una aperta scissione che dimostrava la precisa volontà della Jugoslavia di mantenere una sua indipendenza, sia ideologica, sia politica, da Mosca. Attraverso i documenti raccolti e tradotti in questo volume — corredati inoltre da brevi commenti e note esplicative — si potranno seguire i diversi stadi della polemica, le varie riconciliazioni e le successive prese di posizione. Particolarmente interessanti le accuse provenienti dalla Cina comunista e l'atteggiamento di Tito di fronte ai fatti d'Ungheria.

Il carteggio di guerra intercorso fra Roosevelt e Stalin costituisce invece il numero 4, sezione «storia» della collana «Archivio». Dopo la guerra di Spagna nel «Diario» di Koistov, dopo la controversia russo jugoslava nel volume «Mosca Belgrado», l'editore propone un altro particolare momento nella storia e nella ideologia del mondo moderno: la lotta contro il nazi-fascismo, concordemente condotta da due diversi «blocchi», fra i quali a sua volta si sarebbe poi determinata la «guerra fredda». E ci pare significativo riproporre — nell'oggettivo susseguirsi della loro corrispondenza — il valore e il peso che questi due grandi capi di Stato ebbero nel corso della seconda guerra mondiale proprio quando, come ora, si rimettono in discussione e in crisi alcune posizioni e dogmi ideologici, determinando ripensamenti e processi quali la destalinizzazione. Il carteggio comprende il periodo che va dall'entrata in guerra degli Stati Uniti fino alla morte del Presidente Roosevelt, avvenuta nell'aprile del 1945, e fu pubblicato per la prima volta in lingua russa a cura del Ministero degli Esteri dall'Unione Sovietica.

○

Eolo Geors: *Virginia, donna che fece piangere il Papa* - Un romanzo di un nostro concittadino. Ed. «Stampa d'oggi», Roma, pag. 176, L. 1500. La trama di questo romanzo, ambientato nella seconda metà del XVIII secolo, si svolge nel romitaggio situato nei pressi dell'ex lago di Felicia in Istria. E' una storia tragicomica; guardando l'opera da un lato pare una mera fantasia, dall'altro si impone per la fedele rievocazione di avvenimenti storici, sì che non si distingue esattamente dove termina la realtà e dove ha corso la fantasia. L'animo del lettore è tenuto sotto una continua tensione per l'interesse della trama e per le caratteristiche dell'ambiente nel quale si svolgono i fatti narrati. Il romanzo s'inizia nella semplicità della vita paesana e man mano che prosegue, va sempre più spostandosi in ambienti elevati. Intervengono nel racconto personaggi della Repubblica Veneta, della Corte di Vienna, il Papa stesso. Infine la tragedia si completa nel quadro della guerra napoleonica, che sconvolge i sistemi di governi esistenti in quell'epoca.

CRONACA DELLA CITTA'

L'OPERA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI SANITA'

CONTINUA VIGILANZA PER LA SALUTE PUBBLICA

Molto intensa l'attività svolta contro le varie frodi alimentari
Nuovo padiglione di primo accoglimento all'Ospedale Infantile

Vivo interesse riveste, particolarmente nel momento attuale, la relazione tenuta, nella recente riunione del Consiglio provinciale di sanità, dal direttore dell'Ufficio d'igiene del Comune, dott. Fabiani, e riflettente la vigilanza sugli alimenti e le bevande svolta nello scorso anno dal Commissariato d'igiene. Particolare cura è stata data alla sorveglianza igienico-sanitaria nel campo della produzione e commercio delle sostanze alimentari, ed i risultati conseguiti si possono ritenere soddisfacenti.

Tale attività è stata impostata, già da diversi anni, su basi razionali, in modo che tutti gli stabilimenti di produzione, gli esercizi di vendita e le mense potessero essere ispezionati con frequenza e metodo, non al solo scopo di controllo, ma anche per svolgervi un'accurata opera di propaganda profilattica; e in merito i funzionari del Commissariato d'igiene hanno cercato di far leva sulla coscienza del singolo e di acquistare la collaborazione delle categorie economiche interessate, ricorrendo, più che a misure repressive, all'opera di persuasione e d'istruzione.

In particolare, per quanto riguarda la produzione e la conservazione di generi soggetti ad inquinamenti ed alterazioni, si è voluto seguire un indirizzo riflettente insegnamenti teorici sulla profilassi, seguiti da dimostrazioni pratiche, che ha conseguito risultati confortanti, come lo dimostra la bassa percentuale dei campioni eccepiti (9 per cento circa); in merito il dott. Fabiani ha rilevato che tale percentuale è del tutto trascurabile, specie se si tiene presente che nell'esprimere dei giudizi sulla rispondenza dei prodotti sottoposti ad esami, il laboratorio medico-micrografico competente in materia usa adottare un criterio particolarmente rigido.

Un'altra attività propria del servizio di vigilanza è quella intesa a reprimere le frodi nella produzione e nel commercio di sostanze agrarie e prodotti di uso agrario: con l'istituzione del servizio di vigilanza, fisso di giorno e alternato di notte, al casello della Tarvisiana, praticamente quasi nessun trasporto di sostanze e prodotti destinati all'alimentazione umana riesce ad entrare nel territorio comunale senza essere preventivamente sottoposto a controllo da parte dei funzionari addetti.

Nell'anno in esame sono stati prelevati 364 campioni di merci in arrivo nel nostro Comune, prima di giungere a destinazione dei grossisti o dei rivenditori al dettaglio; sempre in tale periodo la percentuale dei campioni eccepiti dal laboratorio chimico provinciale è risultata bassa (5 per cento circa) e comunque inferiore a quella dello anno precedente (6,3 per cento): infatti su 3161 campioni prelevati (ivi compresi 92 di riso trasmessi per l'esame allo Ente Risi) solamente 157 sono stati eccepiti. Da rilevare, invece, il notevole aumento della percentuale dei campioni di riso eccepiti (30,44 per cento), il doppio pertanto dell'anno precedente. Tale fatto — è stato fatto notare — va principalmente imputato alla mancata conoscenza di certi rivenditori al dettaglio delle disposizioni di legge in materia, in quanto la maggior parte degli eccepiti è dovuta ad indicazioni non conformi alle norme stabilite.

Nello scorso anno — prosegue la relazione — si è verificato un episodio di avvelenamento collettivo per ingestione di cibi preparati con farina «doppio zero» insacchettata da una ditta triestina, e il fatto è stato denunciato all'autorità giudiziaria; il procedimento penale è tuttora pendente in fase istruttoria davanti alla Pretura di Trieste. Come si ricorderà, l'episodio aveva suscitato un notevole scalpore in città, a seguito del ritrovamento nella farina di una percentuale — per fortuna minima — di anidride arseniosa, che aveva provocato dei disturbi a ventun persone. L'intossicazione, però, si era limitata a quei casi, a seguito dell'invito rivolto dalle autorità sanitarie alla cittadinanza di bloccare la confezione dei cibi con quel tipo di farina, che veniva subito posta sotto sequestro cautelativo.

Nell'anno in esame si sono verificate complessivamente 14 tossinfezioni per ingestione di alimenti; di queste, in 12 casi non è stato possibile scoprire l'agente eziologico, che in due è stato presumibilmente identificato in stafilococco o patina di stafilococco.

Volendo fare un consuntivo dell'attività svolta dal servizio di vigilanza del Commissariato d'igiene nel 1961, il quadro relativo si presenta alla luce delle seguenti cifre: sopraluoghi effettuati: 63.767 (di cui 3921 negli stabilimenti di produzione); campioni prelevati per le ricerche chimiche: 3161; per le ricerche batteriologiche: 1427; contravvenzioni: 778; diffide orali per l'esecuzione di lavori atti ad eliminare vari inconvenienti: 157; verbali d'ispezione igienico-sanitaria redatti dai funzionari con ordine d'esecuzione dei lavori: 418; segnalazioni di irregolarità: 319; persone inviate al controllo schermografico: 5545.

La formazione del nuovo Consiglio provinciale di sanità, come prescritto dal decreto 11-2-1961, è stata aumentata a 32 componenti. L'importanza dei compiti affidati al Consiglio provinciale di sanità, nel delicato settore della salute pubblica, è stata posta in rilievo dal Vice-prefetto comm. Pasino, che ne ha presieduto i lavori, il quale ha rilevato le nuove attribuzioni conferite al Consiglio stesso con la citata legge, in materia di regolamentazione relativa alla medicina scolastica, alla difesa dagli inquinamenti atmosferici, e in particolare delle radiazioni ionizzanti, ai servizi trasfusionali e ai piani regolatori delle opere di risanamento igienico connesse con quelle di provvista d'acqua.

I lavoratori si sono estrinsecati attraverso una serie di relazioni del medico provinciale, del veterinario provinciale e dei direttori dei reparti batteriologico e chimico del laboratorio provinciale d'igiene e profilassi. Con particolare interesse sono state seguite le relazioni sullo stato igienico e sanitario della provincia nello scorso anno, nonchè quelle relative all'attività dei laboratori, specialmente per quanto concerne la sorveglianza e il controllo in materia di alimenti e bevande, di cui sopra. Particolare attenzione è stata prestata ad un argomento assolutamente nuovo, quello della protezione dalle radiazioni ionizzanti.

Fra le deliberazioni adottate, importante quella che prevede l'istituzione di un laboratorio radioisotovi in seno agli Ospedali riuniti; parere favorevole è stato dato pure alle delibere riguardanti il restauro e l'ampliamento delle cucine all'Ospedale psichiatrico e la costruzione di un nuovo padiglione per il primo accoglimento all'Ospedale infantile «Brlou Garofolo».

Ieri Vanoni a quota 33 mila

Alle ore 20 di ieri le denunce dei redditi presentate agli uffici dell'Intendenza di Finanza ammontavano a 33 mila. Come noto oggi è l'ultima giornata disponibile per la presentazione del modulo «Vanoni». Gli uffici rimarranno aperti ancora oggi con il seguente orario: dalle 8 alle 14 e dalle 16 alle 20. Il numero delle denunce è asceso in quattro giorni di ben ventiduemila unità, se si considera che a tutto il 26 corrente le denunce erano appena 11 mila. Con facile previsione si era commentato che solamente negli ultimi giorni si sarebbe potuto avere un'indicazione dell'afflusso dei moduli in quanto la maggioranza attende proprio l'ultima ora per presentarsi al palazzo di Largo Panfili. I moduli spediti a domicilio furono 50.911, per cui è da presumere un notevole afflusso di denunce anche nell'odierna giornata.

Comizio di pensionati. Per iniziativa di Sindacato provinciale pensionati si terrà domenica 1.o aprile 1962 alle ore 10.30 alla Casa del Popolo in via Madonnina n. 19 un pubblico comizio in cui verrà illustrato il problema dell'aumento delle pensioni dell'INPS.

PROSSIMA DELIBERA PER L'ACQUISTO

DIECI NUOVI «BUS» AL POSTO DEL VECCHIO «6»

La sostituzione permetterebbe nello stesso tempo una sistemazione delle «fosse» di viale Miramare

Nell'ordine del giorno del Consiglio comunale, la cui prossima riunione è fissata per lunedì 2 aprile, sono stati aggiunti altri argomenti, fra i quali figura il controllo di deliberazioni adottate dalla Commissione amministratrice dell'Acegat. Fra queste ultime è compresa la delibera per l'acquisto di dieci autobus, per una spesa prevista di 113 milioni.

L'acquisto dei dieci automezzi viene a costituire il completamento di un'operazione che prevedeva il passaggio in forza all'Azienda di venti autobus complessivamente. I primi dieci sono giunti a Trieste nella scorsa estate, e sono stati riservati in gran parte alla linea 29. Per altri dieci era stato stornato l'acquisto, in quanto i veicoli non erano stati ritenuti adatti al servizio cui sarebbero stati riservati. L'Acegat si è rivolta perciò ad un'altra industria, con la quale sarà compiuta la trattativa privata per la definizione dell'atto d'acquisto.

I nuovi automezzi che l'Acegat intende acquistare saranno impiegati in sostituzione di altri più piccoli ora in servizio. E' molto probabile però, se tutto procederà secondo le previsioni, che essi possano essere utilizzati sulla linea 6, in sostituzione dei tram, secondo un progetto che i dirigenti della Azienda stanno accarezzando e che potrebbe essere affrontato simultaneamente alla sistemazione del viale Miramare e pozzanghere annesse, prendendo i due classici piccioni con una fava. Perchè per consentire i lavori di scavo sul tratto del viale Miramare, fra Barcola e il cavalcavia, verrebbe occupata la sede tranviaria attuale, trasformandola in carreggiata, lasciando quindi che il servizio della linea 6 venga svolto dagli autobus anzichè dal tram, destinato a scomparire su quel percorso.

Il progetto è ancora lontano dalla definizione, ma se ne parla ormai in termini certi. Dipenderà insomma dal modo di attuazione, ma che il tram sparisca e che finalmente vengano eliminate le pozzanghere di viale Miramare è ormai sicuro. Quanto alle date, i lavori potrebbero iniziare appena trascorsa l'estate, per sfruttare ancora una stagione il vecchio tram 6, la cui scomparsa non mancherà di toccare le corde del sentimento dei triestini.

Non risolto il mistero della donna morta

Permangono misteriose le cause del decesso di Ida Cirnstein di 58 anni, avvenuto l'altro giorno nella sua abitazione di via del Fortino 3.

Nemmeno l'autopsia, eseguita ieri mattina dal medico legale prof. Renato Nicolini, ha potuto appurare le circostanze che hanno provocato la morte della donna. Il medico legale ha riscontrato nella salma tracce evidenti di emorragia interna, ma per ora non si è in grado di affermare se sia stata causata da malattia (la Cirnstein era in gravi condizioni) o da un fatto traumatico. Nel pomeriggio di ieri il medico legale prof. Nicolini ha esaminato le cartelle cliniche della defunta, e nella giornata odierna porrà ad un ulteriore esame la salma prima di redigere il certificato di legge, dal quale dipenderà il proseguimento delle indagini.

Frattanto i carabinieri della polizia giudiziaria hanno anche ieri interrogato il coabitante della Cirnstein.

Grave all'ospedale intossicata dal gas

Con prognosi riservata è stata accolta all'Ospedale Maggiore, nel primo pomeriggio di ieri, la casalinga Luigia Bonetta in Pettirosso, di 60 anni, abitante in via Italo Svevo 42. La donna versava in stato di coma causato da un probabile avvelenamento da gas illuminante. Del fatto si è accorto il figlio Teodoro, di 37 anni, rincasato alcuni minuti prima delle 13. Egli ha trovato la madre priva di sensi nella cucina della loro abitazione, mentre dal bollitore, sul quale si trovava una pentola, uscivano i venefici effluvi.

Trieste parteciperà alla Fiera di Klagenfurt

Sono giunti nella mattinata di ieri nella nostra città lo Stadtrat, dott. Novak, presidente della Fiera della Carinzia, accompagnato dal direttore della stessa, sig. Gutschmar, che sono stati ricevuti alla Camera di Commercio dal presidente camerale dott. Caidassi, dal presidente della Provincia, dott. Delise, e dal presidente della Fiera internazionale di Trieste, comm. Suttora.

Nel corso di un lungo e cordiale colloquio, al quale hanno presenziato pure i funzionari interessati dei tre Enti, sono stati esaminati vari problemi di comune interesse. In particolare il dott. Novak, nella sua qualità di consigliere agli Affari economici della Carinzia, ha comunicato l'adesione ufficiale della Carinzia alla prossima Mostra internazionale del fiore. Nel contempo, il presidente dott. Caidassi ha potuto dare assicurazione agli ospiti della presenza del comitato propaganda unitaria Trieste alla Fiera di Klagenfurt, nel prossimo mese di agosto; in tale occasione verrà allestito un padiglione ufficiale, nel quale sarà particolarmente evidenziata la funzione della nostra città nel settore transitario del legname esotico.

Dopo la riunione, gli ospiti sono stati accompagnati in visita ai capaci ambienti della Stazione marittima.

PER SALVARE GLI SPETTACOLI AL CASTELLO

Un gigantesco parapioggia sul Cortile delle Milizie?

Se è vero che qualsiasi spettacolo all'aperto organizzato al Castello vive costantemente sotto l'incubo della pioggia, che da un momento all'altro potrebbe mandarlo all'aria, non è detto che tale minaccia incombente non possa essere evitata in avvenire, facendo ricorso ad un accorgimento che rappresenta, notevolmente ampliato, la stessa arma di difesa del pedone sorpreso dai goccioloni per strada. L'ombrello è dunque il mezzo protettivo più semplice ed efficace per il passante; per il vasto cortile delle Milizie, trasformato in gigantesca platea, la protezione potrà essere costituita da un enorme telo.

Nonostante le ben note dimensioni del cortile, tale soluzione non rappresenta un progetto da fantascienza. La cosa anzi è stata esaminata con molto interesse da alcuni tecnici della Pirelli, venuti a Trieste la scorsa settimana proprio per valutare ogni aspetto del problema, e ricavarne i dati essenziali per lo studio della soluzione. Se il progetto potrà andare a compimento, per la prossima stagione estiva del Castello il Cortile delle Milizie sarà ricoperto da un telone trasparente, che avrà appunto la funzione di un grande parapioggia, e che come tale consentirà l'effettuazione normale degli spettacoli anche se si dovesse scatenare un diluvio. Sotto il grande cupolone trasparente il pubblico rimarebbe indisturbato, mentre sarebbero garantiti affluenza e incasso, nonchè divertimento.

L'iniziativa, già prospettata tempo addietro dal presidente dell'Azienda di soggiorno dott. Magris, è stata caldeggiata dalla contessa Nora de Minerbi, componente il comitato Pro Trieste turistica, presso gli stessi dirigenti della Pirelli, che hanno voluto immediatamente interessarsene. Se il progetto avrà attuazione, esso riguarderà anche la copertura del Bastione Fiorito.

Trasferiti gli uffici dei trasporti funebri

Il Comune rende noto che dal 1.o aprile di quest'anno gli uffici del Servizio trasporti funebri vengono trasferiti nei nuovi locali di via della Zonta n. 7 (tel. 38603). I predetti uffici sono aperti al pubblico dalle ore 8 alle ore 19 di tutti i giorni.

Si rammenta che le commissioni funerarie vengono assunte in base alla tariffa all'uopo approvata, e cioè: funerali di prima classe lire 100.000; di seconda classe 35.000; di terza classe lire 10.000, più IGE 3,30 per cento. Sono escluse dagli importi di cui sopra le competenze per le tasse cimiteriali, per le vetture d'accompagnamento, per la pubblicazione dei necrologi e per i servizi religiosi.

L'improvvisa scomparsa dell'avv. Paolo Palese

L'avv. Paolo Palese non è più. Un crudele morbo, forse contratto sulle steppe di Russia durante le battaglie del Don e del Donez, alle quali prese eroicamente parte alla testa dei suoi soldati, lo ha stroncato a soli cinquant'anni. Non si può credere alla sua dipartita, perchè sino a qualche giorno fa era ancora nel pieno delle sue giovanili, eccezionali energie che egli profondeva non solo nell'adempimento dei suoi doveri professionali forensi ma anche in alcuni consigli di amministrazione di antiche e stimate imprese cittadine. Era avvocato scrupoloso, preparato, ricco di dottrina e di moralità, stimato da colleghi e da magistrati. Era figlio del rag. Guido, che per decenni partecipò alla vita aziendale del nostro giornale, prima quale sindaco poi quale presidente del collegio sindacale della SET, scomparso tre mesi fa.

Paolo Palese era uomo di vasta cultura umanistica, ma anche entusiasta per il mondo della tecnica. Era un mite ma al tempo stesso un generoso: oltre alle benemerenze acquisite quale ufficiale di complemento in Russia, con grande slancio patriottico partecipò anche alla lotta per la liberazione e soffrì il carcere per opera dei nazisti. Il suo maggiore orgoglio era l'edificazione dell'Educandato del Bambino Gesù, l'istituto modello di Servola del quale da molti anni era presidente. Lascia un grande vuoto nel mondo forense e in città, dove aveva soltanto amici ed estimatori. I suoi funerali si svolgeranno oggi alle 15.30 dalla abitazione di via Ginnastica 32. Il consiglio di amministrazione della SET, la direzione e la redazione de «Il Piccolo» e del «Piccolo Sera» porgono sentite condoglianze alla vedova, ai due giovani figli e alla madre, così duramente colpiti in questo nuovo lutto.

VIENE PREPARATA LA SEDE DELLA FONTANA

DRENAGGI CON «TRINCEE» SUL TERRAPIENO DI BARCOLA

Un terrazzo di collegamento fra tutti i «topolini» Arenile di sabbia per i piccoli - Scomparirà il Cedas

Il 3 aprile sarà esperita l'asta per l'aggiudicazione delle opere murarie per la fontana che sarà installata nel giardino-pineta di Barcola. Si tratta di una vasca di venti metri di diametro, che avrà al centro la profondità di quasi due metri e arriverà lungo i bordi, con due gradoni concentrici, ad un battente d'acqua massimo di 90 centimetri. In considerazione della scarsa consistenza del terreno, che è di recente riporto, la vasca sarà costruita in cemento armato, con strutture robuste. Le pareti del catino avranno uno spessore di 60 centimetri; la soletta di fondo, spessa 30 centimetri, poggierà su robuste travi in calcestruzzo armato. La vasca sarà rivestita internamente di mosaico vetroso di colore chiaro, mentre l'anello circolare che fa da parapetto sarà rivestito esternamente di lastre di pietra calcare bianca. Sopra l'anello correrà una copertina dello stesso materiale. Attorno all'anello della vasca sarà formata una fascia erbosa, delimitata da una cordonata. Il costo di quest'opera supera di poco i dieci milioni. La ripartizione lavori pubblici farà eseguire inoltre in economia i lavori di impianto delle parti meccaniche della fontana. Il termine per l'ultimazione dei lavori è stato fissato in tre mesi.

E' già stato appaltato intanto il progetto per il lavoro di drenaggio e di canalizzazione dello spiazzo, con sentieri e piazzole di sosta per il pubblico. Il drenaggio si rende necessario per garantire la vita delle piante messe a dimora e per porre il terreno nelle migliori condizioni di permeabilità. Il lavoro, dell'importo di cinque milioni e mezzo, è stato appaltato dall'impresa Felluga. Il tempo per l'ultimazione è stato fissato in due mesi.

Il drenaggio del terrapieno e la sistemazione mediante canalizzazioni dello stesso sarà eseguito con la formazione di due trincee longitudinali di raccolta e di tanti tubi di raccordo trasversali, in cemento, del diametro di 15 centimetri. Le trincee, scavate meccanicamente, serviranno per il deposito sul loro fondo di fascine di castagno, sopra le quali sarà steso uno strato di ghiaia, mentre la superficie sarà ricoperta da zolle erbose. La trincea più prossima alla strada è collegata con quella a mare mediante una serie di tubi; dalla seconda trincea riempita come la prima, un'altra serie di tubi scarica l'acqua a mare, attraverso i fori già lasciati nella banchina all'atto della sua costruzione, avvenuta di recente. Con questo lavoro, che non dovrebbe compromettere la vita delle piante già messe a dimora, garantendone invece le migliori condizioni di salubrità in futuro, si conta di mettere il giardino-pineta di Barcola nelle migliori condizioni, specie per quanto riguarda la sua capacità di nutrire le piante che esso ospita.

Il Consiglio comunale ha approvato nella sua ultima seduta le delibera relativa alla costruzione di un terrazzo destinato a collegare i due gruppi di bagni semicircolari esistenti fra il dazio di Barcola e il porticciolo di Cedassamare, creando una continuità che risulterà gradita ai frequentatori di quegli impianti. La soluzione scelta ha il vantaggio di ovviare all'inconveniente del fondale profondo, sentito nei nuovi bagni, assicurando ai bambini e ai non nuotatori una spiaggia in dolce declivio della lunghezza di 120 metri.

Una ruota della bici nel binario del tram

Stamane, pochi minuti prima delle otto Mario Mersini, di 57 anni, abitante in via dei Moreri 142, si stava recando al lavoro in sella alla sua bici. Egli percorreva il tratto di strada che da Roiano porta a Barcola, quando, giunto all'altezza del ponte ferroviario, il Mersini ha iniziato una conversione a sinistra per imboccare il portone che da accesso al Porto Vecchio. La manovra non è riuscita e il Mersini è scivolato con le ruote del velocipede sui binari del tram, resi viscidi dalla pioggia. Nella caduta egli ha riportato la frattura dislocata della tibia e del perone sinistri. Ne avrà per un mese.

Domani al Grattacielo l'on. Benigno Zaccagnini

Un'importante manifestazione è stata programmata per domenica prossima dalla Democrazia cristiana di Trieste, al cinema «Grattacielo» (ore 11) parlerà il presidente del gruppo parlamentare d. c. alla Camera dei Deputati, on. Benigno Zaccagnini. Il segretario provinciale della D. C. Corrado Belci terrà in apertura della manifestazione un discorso puntualizzando la posizione della Democrazia cristiana su tutti i problemi relativi all'istituzione della Regione a Statuto speciale Friuli-Venezia Giulia.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, esporrà all'asta martedì e venerdì pegni preziosi; mercoledì e giovedì pegni non preziosi, emessi o rinnovati fino alla data 31 luglio 1961 se a scadenza sei mesi e 31 ottobre 1961 se a scadenza tre mesi.

FEBBRAIO NELLE CIFRE DELLA C.d.C.

Molte le svendite di fine stagione

In aumento costo della vita e risparmi

Nella sua consueta relazione la Camera di commercio passa in rassegna la situazione economica della città, quale è apparsa dalle statistiche e dalle cifre, per il mese di febbraio del corrente anno.

Anche in febbraio l'attività industriale ha evidenziato a Trieste una ulteriore anche se contenuta espansione. Il numero indici (1953=100) è infatti salito a 214.

Per quanto concerne il settore commerciale, all'ingrosso si registrano affari piuttosto fiacchi per i prodotti caseari, i salumi, le uova, i materiali da costruzione e le droghe. Per i colori e le vernici, invece, il mercato ha registrato una ripresa. Senza variazioni di rilievo il settore dei materiali siderurgici e dei metalli non ferrosi. Nel comparto al dettaglio l'andamento delle vendite è stato pesante specie nelle categorie dell'abbigliamento e delle calzature, a seguito del mancato inizio della richiesta degliarticoli primaverili. Molto diffuse le svendite di fine stagione.

L'indice complessivo del costo della vita (base: 1938=1) è stato in febbraio di 68.86 contro 68.81 nel gennaio scorso. Nei confronti del febbraio 1961 (66.02) si registra un aumento del 4.3 per cento.

Nel settore turistico si segnalano 44.200 giornate-presenza di visitatori italiani e 12.322 di visitatori stranieri.

In aumento i depositi a risparmio presso le Casse postali (esclusi i depositi giudiziari) passati a 2.085 milioni di lire contro 2.051 milioni al 31 gennaio e 1.847 milioni al 28 febbraio 1961. Dei pari in dilatazione i buoni postali fruttiferi ammontanti in febbraio a 5.527 milioni dilire, contro 5.489 milioni in gennaio e 5.160 milioni nel febbraio 1961. Infine i depositi dei correntisti postali sono risultati pari a 2.024 milioni, contro rispettivamente 2.127 e 1.861 milioni di lire. Nel comparto del credito fondiario il tasso ha oscillato da un minimo del 4 per cento ad un massimo dell'7.25 per cento, con un addensamento sul 7.25 per cento.

I protesti cambiari (vaglia cambiari e tratte accettate) sono stati in febbraio 2.768 per lire 79.901.766 con una flessione sul gennaio tanto nel numero (—1.2 per cento) quanto nello importo (—25.2 per cento). Nel febbraio 1961 si ebbero 1.968 effetti protestati per lire 58 milioni 665.203. Gli assegni privi di copertura passati al protesto sono stati 24 per lire 6 milioni 963.925, mentre le tratte non accettate protestate sono state 2.219 per lire 145 milioni 468.699.

Le agitazioni sindacali hanno provocato una perdita di 126.600 del febbraio '61. Infine 133.940 ore di lavoro, contro 126.600 del febraio '61. Infine per quanto concerne la manodopera occupata e disoccupata, al 28 febbraio '62 le unità occupate erano 93.930 con una diminuzione di 24 sul gennaio ed un aumento di 2.099 sul febbraio '61. I disoccupati sono stati indicati in 11.113 unità con una diminuzione di 1.050 unità sul mese precedente e di 1.619 sul febbraio 1961.

PER LO SPORT E PER LA SCUOLA

Arrestare il logorio d'una gloriosa palestra

E' necessario sanare l'utile impianto

La crisi dei campi sportivi è uno dei malanni che affligge la nostra città, e considerato lo aspetto sociale che tale problema rappresenta, non è certo da catalogarsi fra gli ultimi. Crisi dei campi sportivi comunque non vuol dire esclusivamente crisi del settore agonistico, ma anche crisi scolastica, mancanza di palestre, difficoltà di insegnamento della educazione fisica, precarietà di un settore al quale giustamente si attribuisce tanta importanza.

Per ovviare ciò poco si fa a Trieste. E' di questi giorni la interrogazione presentata dall'on. Gefter Wondrich in merito alla realizzazione (mancata) del Palazzo dello Sport nella nostra città, che il CONI sarebbe disposto a donare purchè il Comune metta a disposizione almeno il terreno su cui esso dovrebbe sorgere. Dalla promessa del CONI ad oggi sono passati 18 mesi esatti: nel frattempo è stato bensì approntato il progetto, ma non ha fatto un solo passo avanti la questione del terreno, per cui la realizzazione dell'impianto rischia di fallire.

Da questa mancata realizzazione, alla inutilizzazione di un altro impianto, poco ci corre. Si parla qui della vecchia palestra comunale di via della Valle, carica di gloria ma purtroppo ancor più carica di anni, il cui peso si fa sentire sempre più sensibilmente nella sua pavimentazione. Il fondo della palestra è ormai sconnesso, le doghelle sono disunite, lasciano passare la polvere, si elevano addirittura sotto il peso degli atleti e degli studenti che in essa svolgono attività sportiva.

Non va dimenticato infatti che la palestra di via della Valle è utilizzata nei giorni feriali dalle scuole, che vi svolgono i programmi di educazione fisica durante l'intera giornata; e alla domenica, dall'alba al tramonto, si disputano incontri di pallacanestro, di tutti i tipi di campionato. La palestra ha bisogno di urgenti lavori di restauro, che la potrebbero ringiovanire e adeguare alle esigenze odierne, sia per l'insegnamento scolastico cui è riservata, sia per l'attività sportiva che in essa si svolge. Si è già accennato al pavimento in parchetti, ormai completamente dissestato: esso ha bisogno di una sistemazione radicale, per restituirgli la perduta uniformità della consistenza. Abbisognano inoltre di restauro e ammodernamento gli spogliatoi e la galleria, dal cui soffitto, quando l'affluenza degli spettatori è maggiore, cadono incrostazioni e immondizie. E' un'opera che si prospetta con urgenza, e della quale dovrebbe essere tenuto conto con tempestività, anche considerando il rischio che si assume chi consente lo svolgimento delle lezioni scolastiche di educazione fisica in quella palestra. E giacchè si è fatto implicitamente accenno ai pericoli che in essa sono nascosti, è da ricordare ancora l'ingombrante presenza di quegli attrezzi verticali che sono posti proprio ai lati del rettangolo di giuoco della palestra, facile bersaglio di qualche atleta che portato dallo slancio agonistico potrebbe finirvi contro, con grave rischio.

«LEGITTIMO» IL SECONDO DISTRIBUTORE

Esaminato dal dott. Mazza il «caso» A.C. - benzinari

Per la crisi AC-benzinari ieri mattina ha avuto luogo l'incontro del Commissario del Governo, dott. Mazza, con l'avv. Poillucci, presidente dell'Automobile Club. Era presente anche il Viceprefetto, dott. Pasino. Il Commissario del Governo ha, innanzitutto, espresso all'avv. Poillucci il suo pensiero sul comportamento avuto dal consiglio direttivo dell'Automobile Club, ed ha definita «legittima» l'assunzione in gestione del secondo distributore di Viale D'Annunzio.

Il Commissario del Governo si è preoccupato di sapere dall'avv. Poillucci se l'Automobile Club fornisce carburante anche ai non soci; domanda evidentemente intesa a proteggere il lavoro dei «benzinari». L'avv. Poillucci, pur rilevando che la autorizzazione prefettizia non impone una limitazione della vendita del carburante ai soli soci, ha assicurato il Commissario del Governo che l'Automobile Club non può avere altro interesse che proteggere i propri soci, e sarebbe antiproducente, soprattutto ai fini della campagna sociale, vendere benzina ai privati. L'avv. Poillucci ha anche fatto presente al Commissario del Governo che l'Automobile Club aveva già, un tempo, proposto l'assunzione di un addetto al distributore di via del Coroneo, di gradimento dei benzinari, con il precipuo incarico, oltre a quello di lavorare, di riferire alla Associazione dei benzinari il rispetto di un impegno che l'Automobile Club aveva assunto, pur non essendovi obbligato. Lo avv. Poillucci ha confermato al Commissario del Governo che il consiglio direttivo è ancora disposto a mantenere questo impegno.

Accogliendo le esortazioni rivoltegli dal dott. Mazza, nell'interesse dei benzinari, l'avv. Poillucci ha assicurato il Commissario del Governo che il consiglio direttivo ben volentieri rinuncia alla stazione di viale D'Annunzio a condizione che il distributore di via del Coroneo rimanga aperto, a servizio dei soli soci, anche nelle giornate festive.

Il dott. Mazza ed il Viceprefetto hanno assicurato all'avv. Poillucci che l'Automobile Club sarà dispensato dall'obbligo di turno proposto per tutte le altre stazioni di rifornimento, anche perchè l'Automobile Club non è commerciante, nè è iscritto all'Unione dei commercianti.

Altra condizione per la rinuncia, da parte dell'Automobile Club, alla gestione della stazione di viale D'Annunzio, è quella che il proprietario di quella stazione, del resto iscritto all'Unione commercianti ed appartenente alla categoria dei benzinari, aderisca all'annullamento del contratto.

LE MUCCHE DELLE FORMICHE

Si chiamano così gli àfidi o pidocchi delle piante. Sono forniti di un rostro o proboscide con cui succhiano la linfa dalle foglie e dai virgulti recando gravi danni alle piante. Sono inoltre indirettamente nocivi perchè richiamano le formiche, ghiotte dei loro escrementi zuccherini.

Troverete questa ed altre migliaia di voci, raccolte da un comitato scientifico del quale fanno parte i nomi più illustri della cultura, nella *grande enciclopedia per tutti* **"UNIVERSO"** edita dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara. In vendita tutti i giovedì nelle edicole.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 13,5, minima 10,7; umidità 91 per cento; pressione mb. 1004,7 in leggera diminuzione; temperatura del mare 8; vento km. 5 da E-S-E; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 3,2.

Oggi: Santa Balbina. Il sole sorge alle 5.49, tramonta alle 18.31. La luna nasce alle 3.18, tramonta alle 13.07.

Maree - OGGI: alta alle 6.05, cm. 22 e alle 19.29, cm. 35 sopra il l. m.; bassa alle 12.46, cm. 43 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 7.03, cm. 30 sopra il l. m.

Farmacie con servizio notturno: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina Enea, via Ginnastica 6; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 30 marzo 1962

MORTI: Casali Giuseppina anni 77, Rovere Marcello a. 78, Kodre Giovanni a. 76, Miani ved. Segalla Cecilia a. 79, Boschetti Edoardo a. 68, Mreule ved. Pupis Ada a. 74, Bultazzoni ved. Martinolli Maria a. 73, Michieli in Claut Bruna a. 58, Vernazza in Ballarin Clotilde a. 86, Soave Marcello giorni 3, Novak ved. Grimalda Augusta a. 79, Sossi Andrea a. 47, Kosmac ved. Castelli Amelia a. 76.

NASCITE DENUNCIATE: 9.

Domenica 1.o aprile p. v. la piscina sarà a disposizione del pubblico solamente dalle ore 10 alle ore 14 in quanto nel pomeriggio ospiterà una manifestazione sportiva natatoria.



Discutiamo della Regione Friuli-Venezia Giulia

Nel rispetto della Costituzione questi i settori di autonoma attività

Assistenza, istruzione professionale, musei, urbanistica turismo, viabilità, lavori pubblici - Il diritto naturale

Interviene oggi nel dibattito sulla Regione il dott. Doro de Rinaldini, direttore dell'Ente per il Turismo e consigliere comunale di Aurisina. Il dott. de Rinaldini è stato uno dei più anziani esponenti del vecchio Partito Popolare, ed è attualmente militante nelle file della DC. Egli ha ricoperto per molti anni le cariche di consigliere e di assessore al nostro Comune. La sua particolare e specifica conoscenza dei problemi turistici gli è valsa l'incarico di dirigente dell'Ente. Questa attività è esplicata dal dott. de Rinaldini, con riconosciuta esperienza, e a lui si deve gran parte del merito di essere riuscito ad inserire la nostra città in una azione di propaganda turistica a respiro internazionale.

Pregiatissimo signor Direttore, mi sia permesso di esprimerLe il mio più sincero compiacimento per l'iniziativa da Lei presa di invitare anche chi non ha dimestichezza con lo stile giornalistico, ed in genere con la penna, ad avvalersi delle colonne del Suo giornale, per esprimere le proprie idee sul dibattuto problema della Regione. E se non presumo troppo delle mie capacità di mettere in carta qualche pensiero per chiarire il mio ordine di idee in argomento, Le sarò grato se vorrà dare alle stampe anche queste mie righe.

A me sembra che fin qui anzi che procedere con un metodo formativo, si sia proceduto più con dei sistemi informativi e, purtroppo, anche polemici. In qualche punto delle lettere fin qui da Lei pubblicate, si rasenta addirittura l'offesa. Sarà un po' nel carattere delle persone, un po' nell'eccessivo entusiasmo di sostenere una tesi, un po' nella volontà di demolire l'antitesi, ma certamente ciò non giova. Solo la serenità e l'oggettività dell'esposizione possono essere elementi di convinzione. Non certo la virulenza verbale. Mi sforzerò perciò di attenermi strettamente a concetti di carattere giuridico e amministrativo, ed a concetti di principio, per sostenere il mio modo di pensare in questo argomento che oggi appassiona tante persone. Ritengo, infatti, che proprio attraverso una serena esposizione di principi, assimilabili da tutti — ed il miglior veicolo nei tempi odierni per farli assimilare è proprio la stampa quotidiana — si possa giungere alla formazione nei singoli di quella conoscenza dei fatti politici, amministrativi e giuridici, che può e deve portare alla coscienza politica e sociale ed al senso dello Stato, che — purtroppo — mi sembra ancor scarsamente sentito, mentre, forse, molto più fortemente è sentito quello di Nazione.

Mi scusi questa, forse un po' lunga, premessa. Essa però mi sembrava necessaria per evitare di essere frainteso. E' per un principio fondamentale della convivenza sociale, e perciò tanto maggiormente di quella dei rapporti fra Stato e cittadino, il rispetto pieno, da entrambe le parti, della legge. Non che tutte le leggi sieno buone, nè tanto meno che esse abbiano a durare in eterno. Ma fin tanto che sono in vigore, esse vanno rispettate dal cittadino e dallo Stato e fatte rispettare non solo dallo Stato, ma anche dal cittadino nei rapporti con lo Stato e con i terzi. Vi sono in tutti gli Stati democratici i mezzi legali e legittimi per modificare, abrogare, tramutare le leggi esistenti, ma il non applicarle, perchè sono scomode o perchè non garbano, non può essere ammesso, salvo il sovvertire i principi fondamentali della convivenza nell'ambito dello Stato.

Orbene, piaccia o no, la Costituzione è una legge dello Stato. Anzi ne è la legge fondamentale. Anch'essa, come tante altre leggi, può contenere dei principi e delle norme che non a tutti sono graditi o contenere dei principi e delle norme che sono in contrasto con le finalità di alcuni gruppi e anche con i concetti informatori ideologici e finalistici di alcuni partiti e movimenti. Anche per la Costituzione vale quanto detto più sopra: vi sono per la modificazione di essa o di parte di essa degli istituti giuridici che legittimamente, e con il rispetto delle prescritte forme, si possono senz'altro adire. Oggi come oggi però la Costituzione è una legge dello Stato che va applicata e rispettata. E che il cittadino invochi il suo rispetto è cosa che, in parecchie occasioni, abbiamo potuto constatare. Quante volte non ha già dovuto pronunciarsi in materia la Corte Costituzionale. La si è scomodata persino per la tassa di occupazione di suolo pubblico! E se si chiede, da un lato, e giustamente, l'abolizione delle leggi che sono in contrasto con la Costituzione, dall'altro appare altrettanto doveroso che si invochi l'applicazione e la promulgazione di leggi che sieno in armonia con la Costituzione stessa. Ed appare ancor maggiormente doveroso che il Governo, che dovrebbe sempre e ovunque essere il primo a rispettare tutte indistintamente le leggi, faccia sì che esse effettivamente sieno rispettate ed applicate.

Prevedeva addirittura l'art. IX delle disposizioni transitorie e finali della Costituzione che «la Repubblica, entro tre anni dall'entrata in vigore della Costituzione, adegua le sue leggi alle esigenze delle autonomie locali e alla competenza legislativa attribuita alle regioni». Anzi che tre anni, ne sono passati quattordici, ed ancora non si vede chiaro in argomento! Era necessario dir questo per avvertire che, proprio in uno Stato di diritto, quale tutti i benpensanti vogliono che sia la Repubblica Italiana, è un dovere del Parlamento e del Governo procedere ormai con sollecitudine al precetto costituzionale dell'istituzione delle regioni. Gli avversari di esse possono avvalersi dell'iniziativa parlamentare per far scattare il dispositivo previsto dall'art. 138 della Costituzione per le leggi di revisione della Costituzione stessa, ma sembra per contro, in diritto, essere sabotaggio vero e proprio il chiedere la non applicazione di una legge esistente o di parte di essa.

Cosa sono queste regioni, di cui tanto si parla? La Costituzione stessa ne dà la definizione: sono «Enti autonomi con propri poteri e funzioni secondo i principi fissati nella Costituzione». E, negli articoli dal 114 al 133 della legge fondamentale dello Stato, i detti poteri e funzioni trovano più ancora che definizioni e limiti, persino alcune norme organizzative ed esecutive.

Al pari delle altre leggi vigenti, anche questi articoli della legge vigente pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 27.12 1947, che si chiama Costituzione della Repubblica Italiana, vanno rispettati e applicati.

E' un patto fra Stato e cittadino che va rispettato, secondo il vecchio intramontabile principio del «pacta sunt servanda» che è e rimane la base della convivenza ordinata in un regime in cui non venga applicato invece il «homo homini lupus».

Ma non sono solo questi concetti che mi fanno convinto assertore dell'applicazione del principio regionalistico. Al pari di essi la considerazione che, a mio avviso, le regioni sono degli istituti di diritto naturale (tant'è vero che comunemente si parla di piemontesi o di pugliesi, di lombardi o di laziali, e così via) mi persuade a richiederne la trasformazione in istituti di diritto positivo, proprio a loro tutela, a garanzia delle loro caratteristiche e tradizioni.

Mi si potrà obiettare che non è mai esistita una regione di diritto naturale «Friuli-Venezia Giulia» e posso riconoscere senz'altro una validità a questa obiezione. Ma proprio la obiezione in sè avvalora maggiormente il mio convincimento sull'opportunità di questa unione di diritto positivo fra la regione di diritto naturale Friuli e quanto rimasto entro i confini della Repubblica Italiana della regione di diritto naturale «Venezia Giulia». Mutilata in forma preoccupante questa regione, tanto da aver fatto perdere a Gorizia la sua caratteristica di centro di incontro di popolazioni di diverse vallate, e aver tolto a Trieste tutto il suo «Umland» più vitale e la stessa linfa che gli veniva dall'Istria e dall'altopiano carsico, la Venezia Giulia rimasta all'Italia ha necessità inderogabili di unirsi ad un istituto pieno di vita e di tradizioni che le sia immediatamente vicino. Felice, pertanto, mi è apparsa la soluzione che i costituenti hanno voluto dare a questo problema. Trieste e Gorizia con un retroterra moralmente, spiritualmente e, possibilmente, anche economicamente sano, qual è il Friuli, hanno possibilità di vita naturale. Non abbinate al Friuli arrischiano di poter vivere solo di vita artificiosa o artificiale. Potranno sembrare parole grosse o stremamente pessimistiche queste, ma non è così, se, con chiara e precisa coscienza si guarda alla realtà delle situazioni e si vuol agire per amore verso la propria terra con occhi aperti. Trieste ha necessità di crearsi uno hinterland prossimo ad essa sentito e che la senta ed ha perciò necessità di giungere ad una simbiosi con il Friuli. Quanto più Trieste saprà adoperarsi perchè il Friuli sia economicamente sano e prospero, tanta maggiore prosperità ne avrà anche Trieste. E per coloro che vedono solo i problemi portuali e mercantilistici ricordo che è compito di Trieste di far sì che il Friuli graviti su Trieste e non su Venezia, come molte tendenze friulane forse vorrebbero. La unità regionale potrà giovare anche a questo e sarà l'unità regionale che creerà quella mutua comprensione per i problemi delle terre triestine, isontine e friulane.

E più oltre, vogliamo vedere un po' quali possono essere i vantaggi locali dell'istituzione dell'ente autonomo «Regione Friuli-Venezia Giulia»? Senza andar a disturbare il «de jure condendo» delle «forme e condizioni particolari di autonomia» che, secondo lo statuto speciale avrà questa regione, vediamo solo la materia che già automaticamente spetta di diritto a tutte indistintamente le regioni e che, pertanto, comunque spetterà anche alla regione «Friuli-Venezia Giulia»:

1) Beneficenza pubblica e assistenza sanitaria e ospedaliera. Se solamente si riflette che questa materia è regolata ancora dalla legge 17.7.1890, n. 6972, già si dice quanto sia necessario provvedere a delle innovazioni. Ma è propria la diversità dei bisogni che esiste nelle singole parti d'Italia che non ha, sin qui, permesso ciò che invece tutti hanno auspicato e che deve essere regolato secondo le particolari esigenze di ogni regione.

2) Istruzione artigiana e professionale e assistenza scolastica. Anche qui, quanto diverse le necessità da regione a regione e perciò quanto opportuna la legislazione regionale.

3) Musei e biblioteche degli Enti locali. E' solo l'Ente Regione che, con sue leggi, può provvedere alla tutela ed all'incremento del patrimonio storico e artistico locale, facendo sì che i musei e anche gli archivi degli enti locali, con i cimeli e le antiche carte, vengano messi nella dovuta luce e possano giovare alla generale elevazione culturale.

4) Urbanistica. Se si pensa alle moltissime remore che in questi settori ha subìto la ricostruzione nazionale e ai ritardi che sono stati causati nella costruzione di scuole ritenute giustamente indispensabili dai comuni e dalle province, proprio a causa dell'accentramento presso il Ministero di tutte le pratiche relative a valori anche relativamente non rilevanti, si deve salutare con entusiasmo questo decentramento a organi locali, composti di elementi locali, che sentono, per il fatto che vivono sul posto, dove le necessità si presentano, quanto in argomento si deve fare.

5) Turismo e industria alberghiera. Basta pensare al fatto che lo stesso regime fascista, che era accentratore per principio e per vocazione, aveva ravvisato già nel 1935 la necessità di un decentramento in questo campo, istituendo gli Enti provinciali per il Turismo e che il Ministero della Cultura popolare aveva approvato e incoraggiato l'istituzione di Comitati regionali fra i detti Enti, per dimostrare quanto sia consona a esigenze sentite la competenza locale, dotata di sufficiente autonomia, in questo settore. Ma, per chi non si accontentasse di queste considerazioni, valga l'opera egregia che la Sardegna ha compiuto nel settore turistico da quanto la Regione ha avuto potestà legislativa in argomento. E se non basta ancora, veggasi quanto è stato realizzato in questo campo con la legislazione regionale trentina, aostana e siciliana. Non si può pretendere che il Centro conosca e comprenda e affronti tempestivamente situazioni locali di questo settore della vita spirituale ed economica così importante per tutta la Nazione.

6) Viabilità - Acquedotti e Lavori pubblici. Anche qui quante sono le lamentele dei cittadini per le deficienze esistenti e per le lungaggini burocratiche che rallentano l'adeguamento alle necessità sempre maggiori? Ma il cittadino che si lamenta si rende conto che solo con il decentramento e con la legislazione particolare regionale si può tempestivamente far fronte a queste esigenze e che non si può pretendere che gli uffici centrali tutto conoscano e tutto facciano, in ispecie quando tutti sollecitano.

Potrei continuare, ma lo ritengo superfluo, così come ritengo superfluo lo sfatare le leggende in un maggior aggravio fiscale per il finanziamento dell'Ente Regione. Anzi, ritengo che, con l'attribuzione di speciali prerogative finanziarie, la Regione potrà dare inizio a quella riforma tributaria che tutti auspicano e potrà operare in modo da conciliare le esigenze del cittadino con quelle dell'Erario, della Regione e dei Comuni, creando una coscienza tributaria più sentita dell'attuale.

Non voglio rubarLe ulteriore spazio, chè, mi sembra, ho già abusato di esso e della pazienza dei lettori. Mi sia permessa una considerazione finale.

L'impero austriaco che aveva in sè tante forze ragionevolmente e ragionatamente centrifughe ha potuto mantenere la sua unità proprio in grazie alle autonomie regionali e ai poteri legislativi delegati alle Regioni. E v'erano nel detto impero nazionalità diverse che avevano tutte le ragioni a chiedere un frantumarsi dell'unità. Nella Repubblica Italiana la nazionalità è una, l'interesse all'unità è unico; attraverso una saggia autonomia regionale che renda più cosciente la responsabilità politica, giuridica e amministrativa del singolo «civis», questa unità si rafforzerà, perchè sarà più cosciente e meno impulsiva.

Doro de Rinaldini

Lunedì e martedì sciopero negli asili

Lunedì 2 e martedì 3 aprile si effettuerà uno sciopero di 48 ore tra il personale inserviente, cuoche e bambinaie dell'Opera asili infantili.

Nella stessa mattinata di lunedì, alle ore 10, si terrà una assemblea del personale scioperante nella sede di via Duca d'Aosta n. 12.

L'azione sindacale viene intrapresa per motivi squisitamente economici, in quanto la richiesta di adeguamento degli stipendi, presentata ancora nel gennaio del corrente anno non ha trovato rispondenza nelle autorità commissariali.

Si ricorda che gli stipendi di questo personale si aggirano (ore straordinarie e assegni personali compresi) dalle 23 alle 26 mila lire mensili.

Si da comunicazione a tutti i pensionati che presentarono domanda per l'indennità di disoccupazione nel periodo 2 ottobre 1957 - 4 giugno 1960 e che hanno già ricevuto l'avviso di pagamento, di presentarsi, per la riscossione di detta indennità, all'Organo erogatore di Trieste, piazza Oberdan 6, il giorno 6 aprile. Orario di pagamento dalle 9 alle 12.

MANCATO PAGAMENTO DEI BOLLI SULLE CONTRATTAZIONI

I truffati del caso Belullo dovranno pagare 437 mila lire

Una singolare situazione, conseguente al caso Belullo recentemente dibattuto presso il nostro Tribunale, si è venuta a creare nei confronti delle parti lese dalle illegali macchinazioni della Belullo. A queste persone, infatti, l'Intendenza di Finanza ha inviato, a suo tempo, degli atti di notifica con l'ammontare delle pene pecuniarie che gli interessati dovevano pagare non avendo la solerte amministratrice — come ha spiegato una delle parti lese — ottemperato alle disposizioni in materia di bolli, o più precisamente avendo rilasciato per anni, quietanze vere o inventate senza i bolli prescritti. Tutte queste contrattazioni che interessavano 72 persone sono state accertate grazie a un libretto di ricevute: unico documento acquisito dall'autorità giudiziaria dal quale, comunque, sono apparsi gli atti contratti dalla Belullo con terzi. In detto libretto, infatti, sono state reperite le registrazioni degli importi in denaro percepiti dall'Agenzia immobiliare Lauro di cui la Belullo era la titolare.

Delle settantadue persone, cinquanta furono reperite e dovettero pagare un totale di 437.034 lire. La prima imposizione fiscale venne notificata agli interessati il 31 luglio dello scorso anno con precisazione che il pagamento della pena avrebbe dovuto essere effettuato entro 15 giorni, salvo l'applicazione delle norme generali sulla repressioni delle violazioni sulle leggi finanziarie. In data 16 corrente una seconda notifica è stata fatta pervenire a sedici delle cinquanta persone che non avevano ancora pagato la pena nei termini previsti, e a esse è stata comminata la pena minima di 50 mila lire.

Da tale singolare situazione appare chiaro che la truffa, ordita ai danni di quella che il P.M. nella sua arringa definì «della povera gente», ha provocato e provoca un singolare strascico che vede i truffati rispondere pecuniariamente di fronte alle leggi dello Stato.

La contestazione è stata mossa ai sensi dell'art. 15 della legge 7 gennaio 1929 n. 4 laddove si precisa appunto che l'Intendente contesta alla parte trasgreditrice l'inflazione accertata e verbalizzata dal competente organo, sia esso l'Ufficio del Registro o la Guardia di Finanza. Con l'avviso premonitorio si invita inoltre la parte a estinguere l'obbligazione tributaria in un termine di 15 giorni col pagamento di una pena pecuniaria pari a 1/6 della pena pecuniaria massima, oltre naturalmente il tributo evaso. Se la parte lesa non ritiene fondata in diritto la pretesa dell'amministrazione finanziaria può presentare le proprie deduzioni nello stesso termine dei 15 giorni. Trascorso tale periodo la parte decade dai beneficio di poter definire in via breve la controversia nè può più essere riammessa.

L'Intendenza di Finanza, dal canto suo, provvede a istruire il ricorso di parte e, dopo aver ricevuto dal dovuto organo verbalizzante le controdeduzioni, giudica sulla sussistenza o meno dell'inflazione. Qualora l'Intendente accerti l'inflazione priva di fondamento giuridico la annulla.

Se l'inflazione è sussistente — e questo è il caso delle 34 persone che hanno pagato per tempo la pena e delle 16 persone che si sono astenute — l'Intendente, ai sensi dell'art. 55 della legge 7 gennaio 1929, emette un'ordinanza con la quale commina al trasgressore una pena pecuniaria nel limite minimo e massimo previsto dalla legge violata. L'interessato, cui viene notificato, nei modi di legge, il provvedimento, può, se ne ravvisi gli estremi, far ricorso al Ministero delle Finanze. Tale ricorso è però ammesso per le violazioni per le quali la pena pecuniaria stabilita dalla legge sia superiore nel massimo a lire 50 mila per tutte le tasse sugli affari, mentre per le violazioni alla legge sull'IGE solo quando la pena pecuniaria sia superiore nel massimo a lire 600 mila.

Nel caso, comunque, che non ricorrano i limiti citati è sempre ammesso il ricorso ai sensi dell'art. 395 del Codice di procedura civile alla stessa autorità che ha emesso il provvedimento. Infine è anche ammesso il ricorso all'autorità giudiziaria.

Appare ora chiaro che la situazione in cui vengono a trovarsi attualmente 16 delle persone coinvolte involontariamente nel caso Belullo in qualità di parti lese si è aggravata per il mancato ottemperamento o ricorso nel termine prefissato dei 15 giorni nei confronti del provvedimento dell'Intendenza di Finanza.

Resta ancora da precisare che il libretto delle ricevute della Belullo non ha potuto che costituire il solo documento su cui si fonda l'inflazione, perchè in materia di imposta di bollo la ricevuta rilasciata per il deposito di una determinata somma va soggetta a imposta di bollo nella misura del 2 per mille con un massimo di lire 10 mila. Ciò a chiarimento del fatto che le parti lese devono rispondere di questo mancato assoggettamento alla prescritta imposta di bollo al di là di quelli che possono essere gli aspetti giuridici di validità o meno degli atti controfirmati. Con l'art. 33 della legge sull'imposta di bollo si prevede, del resto, la solidarietà di entrambi i soggetti che hanno sottoscritto l'atto.

Come si vede si tratta di una situazione che ha causato effetti singolari: i truffati dovranno rispondere pecuniariamente di fronte alla legge di illeciti ripetutamente commessi da coloro che sono stati condannati per la truffa.

Il 6 aprile in Pretura processo ai macellai

Il processo in Pretura contro i quattro macellai imputati di aver immesso nella carne macinata del solfito di sodio, si celebrerà il 6 aprile. Come noto, il sig. Calvino Benedetti, il sig. Giuseppe Polojaz, il sig. Oscarre Marghetti e il sig. Remigio Marsi, tutti titolari di macellerie del centro (il primo imputato ne gestiva due), sono accusati di aver «trattato della carne macinata con solfito sodico per ravvivarne il colore e conservarla», in violazione ai dispositivi di legge, e precisamente all'art. 108 R.D. 3 febbraio 1901 n. 45 all'ordinanza ACIS del 29 gennaio 1952 e all'art. 116 del C.P.

TRE ESPATRI CLANDESTINI IN PRETURA

NATALE CON I SUOI OLTRE LA LINEA BIANCA

Ragioni sentimentali e precedenti penali

Tre cause per espatrio clandestino sono state discusse ieri in Pretura (Pretore Brenci; P.M. Jacuzzi; canc. Cheni). Primo imputato è stato il cinquantunenne Giuseppe Scopac, alloggiato al campo profughi di Padriciano, il quale aveva varcato clandestinamente il confine jugoslavo la notte della vigilia di Natale. «Non avevo il denaro sufficiente — si è giustificato l'imputato — per rinnovare il passaporto scaduto e, pur di raggiungere i miei cari per festeggiare insieme il Natale, ho passato il confine nei pressi di Farnetti». Lo Scopac voleva infatti recarsi ad Albona, dove risiedono sua madre e cinque fratelli. Era da molti anni che non li rivedeva: dal 1955, quando era stato rimpatriato dalla California, dov'era sbarcato — anche quella volta clandestinamente — nel 1937. Riconosciuto colpevole del reato ascrittogli, lo Scopac (che era assistito dall'avv. R. Ghezzi) è stato infine condannato a due mesi di arresto e 6 mila lire di ammenda.

Anche il falegname Guido Ujicic, di 39 anni, alloggiato in via Pondares 5, aveva varcato clandestinamente la «linea bianca» per riabbracciare i propri cari, residenti «di là», in occasione delle feste. Smarrito il passaporto, così ha detto, dapprima era stato costretto a rinunciare all'idea, ma infine il desiderio di rivedere i parenti era diventato per lui irresistibile, e la notte del 3 gennaio scorso aveva superato il confine nei pressi di Lipizza, intenzionato di raggiungere Fiume, dove l'attendevano la moglie e tre figli. Anche l'Ujicic (il quale era difeso dall'avv. Civerio) è stato condannato a due mesi di arresto e 6 mila lire di ammenda, coi benefici.

Terzo imputato di espatrio clandestino Guglielmo Penna di 48 anni, da Borgonovo - Val Tidone (Piacenza), che il 16 novembre scorso era passato in territorio jugoslavo, nei pressi di Rupinpiccolo, col fermo proposito — ha ammesso — di stabilirsi definitivamente in Jugoslavia: era stato appena scarcerato, a Piacenza, dopo aver scontato tre anni di reclusione per lesioni contro gli agenti, e inoltre nel suo casellario giudiziario erano registrate altre numerose condanne, sicchè in Italia, col suo passato, era ormai difficile per lui trovar lavoro. E' stato infine condannato a sei mesi di arresto e 8 mila lire di ammenda.

GILLO DORFLES AL CIRCOLO DELLA CULTURA

L'ARTE DEL FUTURO: CONSAPEVOLEZZA E LIBERTA'

Presentato dallo scultore Mascherini, ha parlato ieri sera al Circolo della cultura e delle arti il prof. Gillo Dorfles, docente di estetica presso la nostra Università e critico d'arte di chiara fama che ha intrattenuto il numeroso pubblico intervenuto sul tema «Introduzione all'arte d'oggi».

L'oratore ha chiarito gli equivoci che impediscono una chiara comprensione delle più recenti forme di arti figurative.

Il primo punto da chiarire è costituito dalla concezione assolutistica secondo la quale molti contemplano un'opera, convinti dell'immutabilità dell'arte, dell'esistenza di un bello assoluto accessibile a tutti ed in tutte le età. Contro questa concezione, il prof. Dorfles ha ricordato che il concetto di arte è sempre stato mutevole con il variare del tempo e dei luoghi; a suffragio della sua tesi l'oratore ha citato come esempio il fatto che noi spesso consideriamo capolavori del passato degli oggetti che al tempo in cui vennero costruiti venivano considerati dei beni strumentali e nessuno, allora si sarebbe sognato di attribuire loro dei pregi artistici. Questo fenomeno viene spiegato facilmente considerando il fascino esercitato su tutti dalle antichità.

Lo stesso fenomeno si verificherà certamente — ha proseguito l'oratore — anche fra qualche millennio quando i nostri lontani discendenti guarderanno nei loro musei accanto alle opere d'arte del nostro tempo anche — perchè no? — un asciugacapelli elettrico oppure un trattore agricolo. Ci sono dei periodi in cui l'arte è storia, o religione e la pittura svolge una funzione come mezzo di espressione in modo analogo alla scrittura. Ciò che nobilita un'opera al livello di arte non è la sua essenza stessa ma la consapevolezza di chi la crea.

Anticamente — ha continuato il prof. Dorfles — le arti erano tante quante erano le civiltà, oggi invece, a causa della estrema facilità delle comunicazioni una delle caratteristiche peculiari dell'arte è costituita dalla sua unicità.

Il secondo problema da chiarire a chi si avvicina senza esperienza all'arte dei nostri giorni è quello della leggibilità; è profondamente errato, e questo proposito, credere che l'opera d'arte debba essere immediatamente comprensibile a chi la guarda. Solo la lunga famigliarità con la pittura, scultura ed architettura contemporanee consente di apprezzarne i veri valori. Anche a questo punto il prof. Dorfles, per render più comprensibile questo concetto, ha fatto ricorso ad un esempio. Egli ha chiamato in causa il cinema ed ha detto che se noi ponessimo un selvaggio di fronte ad uno spettacolo cinematografico qualsiasi, egli non capirebbe assolutamente nulla.

Il linguaggio della pittura moderna è difficile, perchè il cammino da essa percorso in quest'ultimo secolo è stato enorme; nella pittura odierna è scomparsa ogni forma di rappresentazione del mondo esterno e la via del futuro è liberata da tutti quegli elementi che una volta si ritenevano essenziali all'arte.

Un'altra radicale innovazione nell'arte moderna è costituita dallo impiego di nuovi materiali e di nuove tecniche. Oggi — ha detto il prof. Dorfles — l'artista è libero di servirsi di qualsiasi mezzo che egli ritenga idoneo per raggiungere quei determinati effetti che egli si era prefisso.

L'artista del nostro tempo non si interessa più alla rappresentazione del mondo sensibile quale esso si presenta ai nostri occhi. Oggi le immagini che riproducono fedelmente gli oggetti quali essi appaiono sono quasi sempre cartelloni pubblicitari o fumetti, cattive imitazioni delle opere del passato e l'artista che non ha compreso questa verità cade fatalmente nell'artigianato o nell'«industrial design».

Dopo aver così concluso il prof. Dorfles ha presentato, a scopo illustrativo una serie di diapositive riproducenti opere degli artisti contemporanei più significativi.

In Puglia e in Calabria con l'Università Popolare

Nel suo vasto programma turistico educativo di quest'anno, l'Università popolare di Trieste ha inserito un viaggio di specialissimo pregio per la bellezza dell'itinerario complessivo e per il raro interesse delle mete culturali e paesaggistiche. Si tratta del viaggio d'istruzione in Puglia ed in Calabria che avrà luogo, con una scelta comitiva, dal 12 al 23 maggio p. v. Raggiunta Salerno con il treno, l'itinerario prevede una prima importante sosta a Salerno per consentire la visita ai templi ed agli scavi archeologici di Paestum. Si proseguirà quindi in autopullman per la Calabria lungo l'incantevole strada panoramica che spesso corre a picco sul Tirreno e si visiteranno Cosenza ed i principali centri turistici, nonchè i complessi idroelettrici della fascinosa zona della Sila. Dopo le particolari visite dedicate a Catanzaro ed a Reggio e dopo aver attraversato l'Aspromonte, la comitiva si porterà nel cuore della Magna Grecia per riconoscere nei vetusti resti di Locri, Crotone, eccetera, le vestigia di un'antichissima e celeberrima civiltà. La parte conclusiva del viaggio sarà dedicata all'ospitale e calda terra di Puglia, nella quale il visitatore scoprirà insospettate bellezze e monumenti di eccezionale interesse.

LA XIV GIORNATA DEI PATRONATI SCOLASTICI

Prevenire l'ignoranza combattendo la miseria

Nella nostra città spesi in un anno 89 milioni

Il Patronato scolastico del nostro Comune, ben noto per la sua organizzazione e attività in tutte le scuole materne, elementari e post-elementari di Trieste, mette in grado i fanciulli meno abbienti di poter assolvere l'obbligo scolastico in un piano di parità con i loro condiscepoli. Senza l'opera assistenziale di questo benemerito ente, essi non potrebbero beneficiare dell'istruzione inferiore, obbligatoria e gratuita, garantita dalla Costituzione.

Come nella nostra città, in ogni Comune italiano è stato istituito quest'ente, che viene sovvenzionato dal Governo, dal Comune stesso e da tutti quegli enti e cittadini che ne comprendono il fine altamente civile e umanitario. Il Patronato scolastico del Comune di Trieste, che, come gli enti analoghi, celebra oggi la XIV Giornata nazionale, sostiene nel corrente anno la spesa di 89 milioni di lire, così suddivisa: 70 milioni per la refezione scolastica, amministrata dal Comune di Trieste; quattro milioni per i libri di testo; nove milioni per indumenti, calzature e oggetti sanitari vari.

I cittadini di Trieste diano tutti il loro contributo, perchè sia assicurata a tutti i fanciulli bisognosi una sempre più generosa, tempestiva, affettuosa assistenza del Patronato scolastico. Il miglior modo di combattere l'ignoranza e la miseria è quello di mettere ogni fanciullo nella possibilità di acquistare una preparazione adeguata per essere in un prossimo avvenire utile a sè e alla società.

SEGNALAZIONI

«Il giorno 24 marzo scorso, alle ore 14.17, sulla Statale n. 14 e precisamente i quel tratto in cui confluisce l'arteria di Grignano-Bagni, un autobus della linea «G» si spostava in mezzo alla carreggiata per effettuare la regolamentare conversione a destra(il mezzo, proveniva dall'albergo Riviera). Nello stesso istante sopraggiunse da Sistiana un autotreno che viaggiava a velocità moderata. Il pesante mezzo non riuscì a fermarsi del tutto e l'autista effettuò un'ardita manovra per non investire l'autobus gettandosi tutto sulla sinistra. Fortunatamente da quella parte non transitava alcun mezzo perchè, altrimenti, le conseguenze non avrebbero potuto che essere tragiche. Simili episodi si verificano di frequente su tale tratto e precisamente dalla Casa Cantoniera fino alle due gallerie: un tratto di strada che diventa ogni giorno più pericoloso e per il quale si richiede un tempestivo provvedimento di disciplina stradale. Spero che con la segnaletica si possa risolvere questa situazione come spero che qualcuno ascolti le mie parole e si prenda un provvedimento almeno prima della stagione estiva, quando il traffico subirà, nella zona, un notevole aumento. D.G.».

***

Due argomenti in una sola segnalazione ci vengono proposti dal signor F. D.: il restauro dell'edificio di piazza Oberdan angolo via Galatti e la vendita del pane, nonchè gli obblighi igienici ad essa connessi. «Se ne conservano i ruderi per farne un monumento nazionale?» — dice a proposito dello edificio — e prosegue: «Sembra di trovarsi in un paesotto e si tratta di una vera stonatura». Per parte nostra possiamo chiarire che era stato progettato un grande edificio al posto dei «ruderi», ma i proprietari interessati non sono andati d'accordo e pare anzi che lo edificio sarà restaurato, secondo la sua struttura originaria. L'altro argomento riguarda la vendita del pane, come detto. «Perchè il vigile urbano nel mercato — si lamenta ancora F. D. — ci infligge la multa se vede toccare la frutta con le mani, mentre il pane viene pesato e toccato da chi maneggia il denaro? Il pane non si lava, la frutta sì, dove sta l'igiene dunque?». Qui non si tratta di vedere dove sta l'igiene ma dove sta... il vigile. Se a lui è affidata la sorveglianza, è ovvio che sia lui a dover intervenire. E non è detto che non lo faccia equamente, giacchè vengono spesso elevate contravvenzioni nei confronti dei panettieri che non prendono le richieste precauzioni nel maneggio del pane.

***

«Sono un'operaia che lavora nella zona industriale ed abito a Roiano; sono turnista e con il turno mattiniero il mio lavoro inizia alle ore 6. Per recarmi sul posto devo alzarmi alle ore 4.30 e poi farmi una passeggiatina di mezz'ora fino in Barriera Vecchia per prendere la filovia della linea «20». Per chi esplica un'attività a turni (io non sono la sola del popoloso rione) tutto ciò costa disagio e difficoltà. La mia preghiera, perciò, è di pensare a questo rione soprattutto per chi si trova nelle mie condizioni, provvedendo ad anticipare la partenza della filovia della linea «19», affinchè gli utenti possano raggiungere il capolinea della «20» senza dover percorrere a piedi una distanza piuttosto considerevole. A. M.».

Da quanto abbiamo potuto raccogliere possiamo riferire che le partenze attualmente in atto si aggirano, quasi tutte, intorno alle ore 5.30 (per la linea 19 ore 5.32) e che tale orario è stato collaudato nel tempo con buoni risultati, e senza che fossero da registrare lagnanze. Ci è stato altresì precisato che gli orari devono tener conto dell'utilità per la maggioranza dei casi, mentre la situazione dei turnisti, che interessa tutte le ore anche della notte, ricade sotto un aspetto particolare al quale ben difficilmente si riesce a dare una soddisfacente soluzione.

***

«Molto spesso capita di leggere che qualche concittadino si lamenta per lo stato pietoso in cui versa ora questa ora quella via della città, specie quelle periferiche. Questa volta mi accodo a tutta questa numerosa schiera di concittadini che m'hanno preceduto in queste segnalazioni. Con questa mia voglio richiamare l'attenzione sullo stato in cui sono ridotte le strade periferiche Sinico, Mameli e D'Angeli. Da alcuni anni a questa parte sono percorse con notevole frequenza da macchine di tutti i tipi. Di conseguenza il manto bituminoso, ridotto oramai in precarie condizioni, richiede ora una pronta e completa rimessa a punto. Quando verrà rifatto il manto? O dovrà passare ancora molto tempo con scempio delle balestre e degli ammortizzatori delle auto che hanno la ventura di transitare per quelle vie? F.».

***

Il parcheggio delle auto in viale XX Settembre è oggetto, da qualche tempo, di varie segnalazioni che, concordemente, sottolineano non solo inconvenienti estetici ma anche la pericolosità per il movimento delle vetture che s'infilano tra gli alberi alla ricerca di spazio. Speriamo — da parte nostra che con l'arrivo della bella stazione i tavolini dei bar riescano a sconfiggere le auto, almeno nella parte più frequentata del Viale. Se provvedimenti non saranno presi nel frattempo, avremo modo, purtroppo, di riparlarne poi nel prossimo autunno.

LE ORE DELLA CITTA'

Una nuova vita

La Lega italiana per la lotta contro la poliomielite, anche in vista dell'abituale recrudescenza della malattia nella stagione calda, sta inviando a tutti i Comuni materiale a stampa inteso a diffondere per quanto possibile la pratica della vaccinazione antipolio. Insieme a manifesti e cartelli, viene spedito, in un milione di esemplari, l'opuscolo «Una nuova vita», che, tramite gli Uffici di stato civile, sarà consegnato alle famiglie allietate da una nascita. Oltre a dare indicazioni relative alla vaccinazione antipolio, la pubblicazione, in forma piana ed attraente, ricapitola tutte le norme interessanti la puerpera e la sua creatura, fino al compimento del primo anno d'età, e rappresenta, quindi, un'iniziativa di vivo interesse per l'educazione igienico-sanitaria della popolazione.

La radiorchestra Lamperti,

questa sera dalle 20.30 alle 0.30 nella sala *Paradiso* in via Flavia, filovie 20-21, assieme all'Orchestra Golden Kisses. 18 elementi, 5 cantanti. Prezzi d'ingresso normali: dame 200, cavalieri 400. Questa sera 2 orchestre: 18 elementi, 5 cantanti. Prezzi normali.

Sbalorditi

rimarrete osservando i prezzi della maglieria, sottovesti e calze da *Vulcano*, via Muratti 4.

Oggi bucato da noi!

Continuano presso il negozio della concessionaria AEG *Marcuzzi*, in via Donadoni 37, le dimostrazioni della prodigiosa lavatrice «Turnamat» e degli altri prodotti AEG. Portateci il vostro bucato: vi forniremo la dimostrazione rendendovi un servizio.

Nino, Fernanda e Anita

comunicano alle gentili signore che lunedì 2 aprile avrà luogo l'apertura del nuovo salone da parrucchiere in Piazza S. Giovanni 4, II piano sinistra, t. 24641.

Coro «Tre Pini»

Domenica prossima con inizio alle ore 10, all'Auditorium di via del Teatro Romano, il coro «Tre Pini» di Padova, diretto dal maestro Malatesta, terrà un concerto di canzoni popolari e di montagna: il complesso padovano si è recentemente affermato come uno dei più preparati e spontanei interpreti dei motivi del folclore alpino, ottenendo lusinghieri riconoscimenti per i numerosi concerti in Italia ed all'estero, e per una recente serie di incisioni discografiche. I biglietti si possono ritirare presso l'Associazione XXX Ottobre, via Rossetti 15, tel. 93329.

La Calzoleria Viale

in attesa della riapertura del negozio rinnovato, ricorda che al secondo piano dello stesso stabile di viale Venti Settembre 18, continua la vendita a prezzi speciali. Ancora disponibili, per donna, uomo, bambini ottime occasioni di calzature a prezzi irrisori.

Veglione degli sportivi

Questa sera dalle 20.30 alle 2 del mattino, il gruppo sportivo birrai organizza alla Birreria Dreher un veglione danzante. Scherzi, sorprese; ingresso lire 300, con diritto alla consumazione di un paio di salsicce vienna.

I tappeti persiani

che saranno venduti all'*asta oggi* alle 16.30 nei locali dell'Ist. vendite giudiziarie in viale Ippodromo 2/B, sono scelti tra le più pregiate qualità.

Lampadari-Elettrodomestici

Ricordate! Si avvicinano le feste pasquali. Si rinnovano le proprie abitazioni, dovete fare degli omaggi. La ditta Mario Bonifacio *via Roma 20*, in occasione di inventario e solamente per pochissimi giorni, Vi concederà sui prezzi segnati e di listino, delle effettive e sostanziali economie. Visitateci e Vi convincerete! *Via Roma 20*.

†

L'AVVOCATO

Paolo Palese

creatura nobilissima, non è più.

La moglie FERNANDA, i figli e la mamma lo annunciano a quanti lo amarono.

Si ringrazia il Primario dott. Lovenati per l'assistenza affettuosa.

I funerali avranno luogo oggi 31 corr. alle ore 15.30 partendo dalla via Ginnastica 32.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Il Consiglio d'Amministrazione, le Suore e le fanciulle dell'OPERA PIA EDUCANDATO GESU' BAMBINO partecipano con grande dolore la morte dello

AVV. DOTT.

Paolo Palese

amato stimato Presidente che ha dato all'Opera il meglio di se stesso.

Partecipa al lutto della famiglia l'avv. PAOLO DE GRISOGONO.

---

† Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, munita dei conforti religiosi è spirata la nostra cara

Ada Mreule ved. Pupis

Ne danno il triste annuncio i figli LUCIANO e CLAUDIO e le sorelle NATALIA e LIDIA (assenti), nonchè le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 31 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente annuncio serve da partecipazione diretta

Si associano al lutto:
— la famiglia BRUNO
— le famiglie GREGORETTI e NUSSDORFER
— la famiglia NICOLINI

---

† Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione e munito di tutti i conforti religiosi, si è spento serenamente la sera di giovedì 29 corr. il maestro

Michele Stancampiano

d'anni 78

Ne danno il doloroso annuncio la desolata moglie ANDREINA, la cognata TULLIA LONGO con il marito PAOLO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi sabato 31 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Giaggioli n. 9.

---

† Il giorno 30 corr. si è spento

Giacomo Vouk

Ne danno il doloroso annuncio la moglie CAROLINA, le figlie CARMELA e SALVA, il genero SERGIO, la nipote EDDA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 1 aprile alle ore 10.45 dall'Ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di Servola.

---

† Il 30 marzo è mancata improvvisamente

Emma Carboni in Delise

Ne danno il doloroso annuncio il marito, il figlio, la figlia, il genero, i fratelli, le cognate, il suocero e i parenti tutti.

I funerali partiranno domani 1 aprile alle ore 16 dal Villaggio del Pescatore n. 55.

Muggia, 31 marzo 1962

---

†

Il 30 corr. si è spenta serenamente

Cecilia Segalla n. Miani

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCAR con la moglie RINA, i nipoti SILVA con il marito GINO TAMAI, SERGIO con la moglie GABRIELA PELIZZON e BIANCA con il marito ALBANO MASUTTI.

I funerali avranno luogo oggi 31 corr. alle ore 15.15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Con l'animo pieno d'intensa commozione per il plebiscito d'affetto manifestato al suo indimenticabile marito

Enrico Salvi

la moglie IDA, anche a nome dei fratelli e degli altri congiunti, ringrazia di cuore tutti coloro che vollero partecipare alle estreme onoranze.

Un grazie particolare ai superiori e ai colleghi della Direzione compartimentale delle Ferrovie, alla Agenzia Generale delle Assicurazioni Generali, al Comando di Porto e di Presidio, all'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, all'Unione degli Istriani e alla Famiglia di Verteneglio.

Trieste, 31 marzo 1962

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CIT Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni Documenti - Visti Cambio Valute
Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni: 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee P. LIBERTA' - Telef. 24006
ORARIO AUTOSERVIZI:
BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
POLA - PARENZO - ROVIGNO la domenicale 7.25 e 15.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

Dott. S. SENIGAGLIESI
specialista
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11, tel. 31447
Riceve dalle 12-13 e 17-19
CURA delle VENE su appuntamento

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

PICCOLA RICOGNIZIONE FRA I MUSEI CITTADINI

Dalla preistoria al Medioevo testimonianze sul colle di San Giusto

Lapidario, Storia e arte e Armeria del Castello

3.

E' ormai un luogo comune la affermazione che Trieste è una città povera di monumenti e di opere artistiche. Ora, se per un forestiero è ammissibile che la sua ammirazione per la nostra città si fermi all'incomparabile panorama offerto dall'anfiteatro delle colline che cingono in armonioso abbraccio l'azzurrissimo golfo, per un triestino è veramente deprecabile l'accontentarsi di un giudizio così superficiale e sentirsi cittadino, nell'Italia dalle cento città monumentali, di un ipertrofico villaggio di pescatori....

Infatti, le sole vestigia che sono raccolte sul fianco, digradante verso il mare, della collina di San Giusto sono un patrimonio storico ed artistico sufficiente a rendere orgoglioso della città che gli ha dato i natali anche il più esigente tra i triestini estimatori dell'arte. Quello che sui monumenti di Trieste si potrebbe effettivamente dire, è che la nostra città presenta un patrimonio artistico di genere diverso da quello di tante città consorelle, legato com'è alle sue particolari origini e vicende storiche.

Non tutte le epoche, infatti, hanno lasciato le loro testimonianze marmoree, per cui possa cronologicamente ricostruirsi la storia della città attraverso tutto l'arco della sua vita secolare; solo i periodi di maggior fortuna, come del resto è naturale, hanno permesso che la città si arricchisse di opere insigni. Nel nostro territorio si trovano soprattutto imponenti testimonianze della Trieste romana durante gli ultimi secoli dell'era precristiana ed i primi dell'era cristiana; qualche testimonianza medievale e dei primi tempi dell'età moderna e, infine, con un grande salto nei secoli, molti esempi insigni dello stile neoclassico dei primi dell'800, quando Trieste cominciò ad avere il suo grande sviluppo come porto dell'Impero austro-ungarico.

Il cuore della Trieste artistica e monumentale, come si diceva, è situato sulla vetta e sulle pendici del colle di San Giusto, che con la Cattedrale, i resti della Basilica romana, il Lapidario, il Museo di storia ed arte, il Teatro romano, è la memoria più illustre di Trieste italica e romana. Ma se i monumenti ed i ruderi del nostro colle capitolino sono molto noti, in quanto data la loro imponenza e collocazione topografica, anche il viandante frettoloso può ammirarli, le testimonianze più minute e di maggior pregio artistico che sono conservate nell'Orto lapidario e nel Museo di storia ed arte, rientrano certamente nella conoscenza di non troppe persone, pur formando, con il complesso monumentale, un unico concerto di voci sorgenti dal passato.

L'essere un po' appartato rispetto al vertice del colle, il non essere sufficientemente propagandato e, forse, il modicissimo prezzo del biglietto d'ingresso, costituiscono degli ostacoli che trattengono chi non abbia uno specifico interesse dal conoscere questa mirabile istituzione cittadina, privandosi così di un vero e proprio godimento artistico e della possibilità di arricchire il proprio patrimonio culturale.

Il Lapidario, dal quale si possono godere scorci magnifici del rosone trecentesco e di parte della facciata della Cattedrale, contiene, oltre resti romani, medievali e moderni reperiti nelle nostre terre, un grande sarcofago egiziano ed il cenotafio di Winckelmann.

Il Museo civico di storia ed arte occupa due piani di una elegante palazzina, che chiude su di un lato il rettangolo del Lapidario. Palazzina elegante, abbiamo detto, ma del tutto insufficiente per ragioni di spazio, ad accogliere e presentare degnamente i tesori che in essa sono custoditi. Infatti, solo il materiale proveniente dal Teatro romano, statue, busti, lapidi, ha una collocazione dignitosa e di sufficiente respiro nell'atrio della palazzina stessa. Per tutti gli altri oggetti si è dovuta operare una rigorosa selezione, dato che solo i pezzi di maggior valore ed interesse potevano avere una sistemazione un po' accurata nelle vetrine e bacheche ormai antiquate e nelle sale piuttosto ristrette. Ma il molto materiale che, per le summenzionate ragioni, non è esposto al pubblico e, che normalmente, viene esibito solo a richiesta degli studiosi e, delle persone interessate, costituisce un patrimonio di valore ed interesse notevolissimi, per cui si può affermare che è un vero peccato che non si possa prenderne visione senza dover affrontare una particolare e noiosa procedura.

Sul nostro Museo si potrebbero scrivere svariati volumi; a noi interessa qui ricordare come esso si arricchisca di una preziosissima serie di oggetti di epoca preistorica, vasi, cuspidi di lance, oggetti d'ornamento e di uso comune — notevolissimo il «tesoretto di San Canziano» — che testimoniano dell'unicità etnica del territorio che si estende dal Quarnero ai colli Euganei, con la punta di S. Lucia Tolmino.

Dalla preistoria si passa, nella disposizione del Museo, all'epoca romana, della quale possiamo ammirare delicatissimi vasetti di Aquileia, statuette elegantissime di Ercoli votivi, ritrovate in un sacello di Gretta, un dittico consolare eburneo, nonchè statue, busti e mosaici, molti provenienti da una villa barcolana scoperta nell'88.

Se lo sguardo del visitatore curioso si sofferma interessato su ciò che è conservato nella saletta egiziana, in quanto tutto ciò che ha sapore esotico colpisce e parla alla fantasia dell'uomo, è certo che esso non può non sostare a lungo ammirato tra i tesori che fanno parte della collezione di Taranto, dove, più di ogni esotismo, magnifici esempi di un'arte raffinatissima sapranno risvegliare il suo senso del bello. Della collezione tarantina è d'obbligo menzionare un prezioso vaso da vino in bronzo dorato ed un elegantissimo vaso a zampillo, dalla forma a testa di cerbiatta, in argento dorato, risalenti circa al V secolo a. Cristo.

Il Museo di storia ed arte comprende inoltre una collezione cino-giapponese, una interessante quadreria, della quale il pezzo di maggior valore ed interesse è un trittico trecentesco del convento di S. Chiara, eseguito per la nostra città, forse a ricordo di qualche evento memorabile, in gran parte per opera del pittore Paolo Veneziano.

* * *

L'armeria del Castello di San Giusto e tutto il materiale ivi esposto formano un insieme autonomo, eterogeneo, ma di gran fascino che, cronologicamente parlando, colma, almeno in parte, ed anche se per un solo settore, quella notevole lacuna del patrimonio artistico della nostra città cui abbiamo in precedenza accennato.

Aperto nel 1936, nella sua attuale sistemazione il complesso risulta quanto mai interessante nel suo contenuto e curato e dignitoso nella sua presentazione. Ai piani inferiori si possono ammirare il Corpo di guardia, la Cappella di San Giorgio, di grande effetto, la Saletta veneta e la Sala Caprin, onusta di gloriose memorie, in quanto in quella sala venivano accolti gli ospiti più illustri di Trieste. All'ultimo piano trova posto la armeria vera e propria, che presenta delle ricchissime balestre d'avorio, dei preziosi corni da polvere, assieme a molte altre armi di epoca e provenienza diverse, tenute con cura ammirevole. La Saletta del Caminetto e la Stanza del Capitano concludono in bellezza questa interessante esposizione d'arte militare, dove grazia, ricchezza ed eleganza hanno trovato mirabile fusione con la funzionalità dei truci arnesi guerreschi.

Gianfranco Viatori

MOSTRE D'ARTE

Cerdonio e la Psacaropulo

Dal 17 marzo al 6 aprile presso la Galleria Bergamini di Milano è di turno Aldo Cerdonio: un pittore di origine istriana, già allievo di Saetti presso l'Accademia di Venezia, che ha tutte le carte in regola per essere un pittore vero fin da quando usciva, diplomato, dall'Accademia. La parentesi bellica, la lunga prigionia, il passaggio in servizio permanente effettivo e la brillante carriera militare non gli hanno impedito di maturare la propria personalità pittorica e di definire il proprio stile attraverso una serie non troppo frequente ma giustamente diradata di personali significative, che si tennero di preferenza a Venezia e a Milano. Nel novembre del 1958 Giampiero Giani presentava con lusinghiere espressioni di stima e di fiducia (e con qualche riserva) l'opera nuovissima dell'artista: in cui si andava chiarendo il particolare tono narrativo, sostanziato di una sapienza coloristica consumata e di un arabesco lineare umoresco e corrosivo. Oggi lo stesso Giani ha sciolto le riserve e nell'odierna presentazione indugia anzi con cordiale simpatia a indovinare lo stato d'animo conveniente ai personaggi cifrati e impenetrabili di Cerdonio, composti in ritmiche sequenze, come i pupazzetti che si ritagliavano dalla carta dai bambini di un tempo o come gli uomini-insetto di Kenneth Armitage. «Ciascuno — scrive Giampiero Giani — è un mondo per suo conto, legato agli altri da una specie di forza gravitazionale; tutto è respinto che non sia carico di sofferenza e di dignità, sia pure nel minuto racconto, nelle piccole storie, quasi inconsistenti se un soffio di poesia non offrisse loro struttura ed animazione. Siffatti provvedimenti hanno fatalmente portato Cerdonio ad un concreto miglioramento della tecnica pittorica [...] Ora il colore è d'insieme e di sequenze; anzi soprattutto di sequenze dinamiche con scarti improvvisi di are, rossi e di viola. I temi propongono ancora vicende d'amore e di battaglie, ma i racconti scorrono con misurata eleganza lungo le rive di una intensa e semplice poeticità: uomini d'arme e donne che sopportano e soffrono le loro sorti...».

La conclusione è che «se l'interpretazione degli argomenti è facile e si presta per un piacevole gioco letterario, pure qualcosa si rivela attorno a queste figure, ferme in silenzi di attesa»; e questo qualcosa «sembra possa essere il conturbante apporto della pittura in se stessa; comunque sentimenti, idee, gesti son fatti per lei e da lei sola provengono.

La pittrice concittadina Alice Psacaropulo (ora residente a Mestre) è una delle pittrici più conosciute fuori Trieste. E le sue «personali» a Venezia, Rovereto, Roma e Livorno hanno sempre riscosso il più lusinghiero successo di pubblico e di critica.

La sua fase attuale, che al limite tra il figurativo e l'informale, evoca di preferenza paesaggi sottomarini in un'atmosfera di acquario risulta particolarmente interessante. Così ne scrisse Luciano Budigna nella presentazione alle personali del '61: «Alla fastidiosa "querelle" tra "figurativo" e "non figurativo" queste composizioni marine, questi paesaggi, questi ritratti, questi disegni colorati oppongono una limpida affermazione di fiducia nella pittura: la strenua consapevolezza di una dignità dell'arte che una particolare condizione dell'umana civiltà potrà forse momentaneamente insidiare, certo non mai sopprimere». Concetti analoghi hanno ora espresso, in occasione di una personale allestita durante la prima quindicina di marzo, dall'Università popolare padovana, i critici Aliprandi della «Gazzetta del Veneto» e Rizzoli del «Resto del Carlino». Scrive tra l'altro il Rizzoli: «La Psacaropulo riserba all'osservatore, pur nella forma volutamente nebulosa, e nella astrazione da ogni superfluo particolare ornante, una certa «travolgenza» ed è piacevole constatare come la vigoria della mano e la energia concettuale, si accoppino, in simpatica armonia, alla crudezza della grafia non meno che all'indeterminazione formale. Una pittrice insomma di carattere e di immediata piacevolezza».

Collettive di triestini

Vi sono state in questi giorni alcune rassegne collettive di artisti concittadini presso la saletta del Bar alla Loggia, al Bar Moncenisio e presso la trattoria ai Fiori. Le due ultime sono tutt'ora aperte e meritano di essere viste. Alla Loggia la rassegna s'intitolava al «quadrato» poichè era imposta la misura di cm. 40 x 40 (con il quale criterio gli organizzatori sono comunque riusciti a mettere insieme una rassegna assai più strettamente unitaria di quanto avrebbero ottenuto imponendo un tema o un soggetto). Hanno esposto: Antoni, Bertini, Cerne, Cernigoi, Chersicla, Coloni, Cordi, Cornachin, Goich, Grassi, Hlavaty, Loberto, Maniago, Martini, Massaria, Mattarelli Micalesco, Moretti,Palcich, Piccinini, Pisani, Ponte, Rizzardi, Sircely, Troianis, Ukmar, Zenari, Zol, Russo e Zanini.

Al Moncenisio espongono Bertini, Brumatti, Cerne, Chersicla, Coloni, Devetta, Guacci, Lannes, Moretti, Palcich, Ponte, Sircely, Ukmar e Zenari; ai Fiori Bertini, Coletti, Renato Daneo, Devetta, Chersicla, Nino Perizi, Ponte, Predonzani, Sormani, Spacal e Rosignano e le pittrici Reina, Cominotti e Tamaro.

Le tre collettive si sono in un certo senso integrate a vicende: nella mostra ai «Fiori» il livello è generalmente assai sostenuto e anche come allestimento la rassegna, con i due punti focali rappresentati da una parte dal rigoroso astrattismo di Perizi, Predonzani e Spacal, dall'altro dal realismo lirico di Devetta, Coletti, Sormani e Rosignano, costituisce quel che si dice un bel colpo d'occhio. Ciò che nei pubblici esercizi avviene, per ovvie ragioni, assai raramente. Al Moncenisio vanno segnalate in ogni modo le opere di Brumatti e Lannes nel campo figurativo e la notevolissima coerenza e sicurezza raggiunte da Ukmar, neofita diligente dell'informale.

Gio.

Aggiornamento culturale nei corsi dell'E.N.D.A.S.

L'Ente nazionale democratico di azione sociale organizza corsi di aggiornamento culturale del tipo «C», concessi dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Il Ministero rilascierà a coloro che avranno frequentato con buon esito un certificato che è titolo preferenziale per l'assunzione al lavoro su coloro che posseggono la sola licenza elementare. I corsi, con orario di quindici ore settimanali, hanno una durata di sei mesi e si svolgono in due distinti periodi e cioè dal 1.o aprile al 15 giugno e dal 1.o ottobre al 31 dicembre con lezioni pomeridiane e serali. Si possono iscrivere allievi di qualsiasi età superiore ai 14 anni ed in possesso della licenza elementare o di titolo di studio equivalente.

L'ENDAS terrà questi corsi a Trieste-città, a Opicina, Patriciano e Santa Croce.

Informazioni ed iscrizioni seralmente dalle ore 20 alle ore 21 nella segreteria dell'ENDAS provinciale, in via delle Zudecche 1-c, o al numero telefonico 61-565.

UNA BELLA INIZIATIVA DEI MAESTRI CATTOLICI

Schede sui musei per le scuole elementari

Illustrano in 34 cartelle le raccolte cittadine

Continuando nella pubblicazione delle schede per lo studio e la conoscenza dell'ambiente, la sezione triestina dell'Associazione maestri cattolici in questo ultimo periodo ha curato l'edizione della dodicesima, tredicesima e quattordicesima serie di schede, delle quali trattiamo ora, perchè due di queste serie si inquadrano nell'iniziativa della Settimana dei musei.

Mentre la dodicesima serie illustra con sei riproduzioni a colori altrettanti uccelli abituali nella nostra regione, spiegandone le caratteristiche e la vita, e trattano particolarmente dei volatili di passo, le due ultime serie sono dedicate interamente ai musei e alle collezioni cittadine. Si tratta di complessive 34 schede (16 nella tredicesima e 18 nella quattordicesima) che danno un panorama completo di tutte le istituzioni triestine, offrendo la possibilità a ogni alunno di avere in poco tempo un'esauriente notizia delle collezioni e illustrando anche alcuni oggetti o quadri o sale di maggior importanza. Sul retro dei cartoncini si trovano inoltre tantissime indicazioni utili che vanno dagli orari di apertura alle informazioni sui pezzi di maggior valore, pregio e importanza storica.

Certamente tutte queste notizie, anche spicciole, non sono state messe a caso, ma con intuito pedagogico, perchè a muovere i più piccoli, spesso, più che il richiamo dell'arte e della scienza è la curiosità: solo per appagare questa si decidono a varcare le severe soglie dei musei, troppo spesso disertate anche dai grandi. Le schede sono dedicate agli allievi delle scuole elementari, in ottemperanza ai nuovi programmi che prevedono anche lo studio e la conoscenza dell'ambiente in cui si vive; ed è stata una buona idea quella di accennare nelle didascalie anche ad alcune valutazioni venali di certi oggetti e quadri, che potranno ulteriormente spingere i ragazzi ad andare a vedere tante cose preziose.

Queste due ultime serie di schede sono tra le più belle e più interessanti, degne di lode perchè fanno conoscere e amare anche ai giovanissimi le «cose vecchie» esposte nei nostri musei, illuminandoli sulla storia patria. Il seme che l'Associazione dei maestri cattolici sparge nelle classi elementari è destinato a germogliare e a dare i suoi frutti in un futuro abbastanza prossimo, perchè le schede sono nate e continuano a venir pubblicate nell'intento di tener accesa la lampada dell'interesse e dell'amore per questa nostra Terra.

Di più recente pubblicazione è invece il primo fascicolo dei «Canti popolari giuliani», curato dal rev. don Giuseppe Radole. Nelle pagine dell'opuscolo, che si rivolge direttamente agli alunni delle elementari perchè possano sentire «come l'anima della nostra gente ha cantato attraverso i secoli i suoi sentimenti di gentilezza e di bontà», troviamo sia la musica che le parole di varie canzoni, villotte, ninne-nanne, stornelli e laudi. Tutti i testi testimoniano i secolari legami della nostra regione con le consorelle italiane e spesso sono inediti; la musica popolare infatti non era mai stata scritta e si deve all'instancabile opera di ricerca di don Radole se oggi essa può essere tramandata.

R. G.

Il concerto al CUM

Il violinista Giovanni Guglielmo si è creato una reputazione quale strumentista prezioso per un complesso. Ha fatto parte delle formazioni migliori ed oggi è primo violino dell'orchestra «solisti veneti» e del «nuovo quartetto veneto». Talvolta, però, preferisce affrontare il pubblico da solista e iersera, per l'appunto, ha eseguito per il Centro Universitario Musicale un programma di sonate, integrato dalla Tzigane di Ravel. Il piglio del solista è una qualità che l'esperienza affina, e l'esperienza di Giovanni Guglielmo si è, sostanzialmente, formata in altro settore. La sua sonorità è più omogenea che scattante e si fa apprezzare maggiormente per la continuità che per il brio. Nelle sonate di Haendel, Mozart e Brahms, Giovanni Guglielmo è stato stilisticamente corretto ma, a tratti, lo avremmo voluto più vivo, più agile nell'impostazione. Comunque queste pagine sono sembrate a lui più congeniali che l'estro rapsodico della Tzigane di Ravel, la quale richiede un violinismo splendente e scaltrito. Nel settore del concertismo solistico ha, invece, prevalentemente militato il pianista Bruno Canino. Collaborando con il violinista ha messo in luce bella sicurezza e matura sensibilità musicale. Pubblico scarso ma prodigo di consensi, sicchè, alla fine, i due concertisti hanno dovuto eseguire ancora un fuori programma.

G. d. F.

L'AIMC invita gli insegnanti ad una visita al comprensorio di Zaule, che si effettuerà domenica alle ore 10, con la competente guida del geom. Claudio Piani, segretario dell'Ente porto industriale. Prenotarsi telefonando al 30-166.

CON «TRE QUARTI DI LUNA» DI SQUARZINA

Al Teatro Nuovo settimana popolare

Il Teatro Stabile della Città di Treste promuove per la prossima settimana «la settimana popolare del Teatro». Tale iniziativa assume un particolare aspetto per il momento scelto: il 27 marzo, in tutto il mondo, ed anche a Trieste, è stata celebrata la «giornata internazionale del Teatro».

In un momento di grave crisi si ha significato qualche cosa di più di una celebrazione, era una manifestazione coilettivamente organizzata da tutti i Teatri, in tutti i paesi del mondo per significare la solidarietà verso il teatro.

E, per Trieste, ci fu un fatto consolante: la sala del Teatro Nuovo era gremita da un pubblico attento che ha seguito lo spettacolo con intelligenza, applaudendo calorosamente.

Per questa ragione e con questa fiducia ritrovata, viene proposta al pubblico triestino, un pubblico che si spera e si vuole più vasta, questa settimana popolare del Teatro. Verranno praticati prezzi popolarissimi, 350 lire per il settore A, 200 lire per il settore B e 100 lire per la galleria. Inoltre seguendo un'iniziativa del Piccolo Teatro di Milano, coronata da successo, lo spettacolo («Tre quarti di luna» di Luigi Squarzina) di martedì avrà inizio alle ore 19. Un orario diverso alla ricerca di un pubblico nuovo.

Il programma delle repliche di «Tre quarti di luna» è dunque il seguente: martedì alle ore 19, giovedì alle 20.45, sabato alle 20.45 e domenica alle 17.

L'ASSEMBLEA DELL'AERO CLUB TRIESTE

Borse di studio ai corsi di pilotaggio

Unico in Italia il nucleo acrobatico

L'annuale assemblea dei soci dell'Aero Club Trieste, tenutasi nei locali della nuova sede in via Roma 20, ha consentito all'avv. Morpurgo, appassionato presidente del sodalizio, di porre l'accento sui brillanti e confortanti risultati dell'anno 1961.

Le 650 ore di volo a motore ed i 12 nuovi brevetti assegnati costituiscono infatti un bilancio altamente lusinghiero e depongono ancora una volta a favore di questa nostra associazione cittadina che si batte con vigore per conservare intatta la tradizione aeronautica triestina. La relazione del comandante Castelletti dimostra nel modo più preciso ed efficace che la scuola di pilotaggio dell'Aero Club di Trieste, conserva inalterate le sue prerogative di serietà, competenza ed efficienza.

Di tanto va reso il dovuto merito all'istruttore Montanari che, conosce a fondo l'arte di creare esperti piloti, padroni del difficile mestiere. Il comandante Castelletti a sua volta, forte della sua pluridecennale esperienza di cacciatore e navigatore, completa la preparazione teorica e pratica formando in tal modo aviatori sicuri, preparati e tecnicamente perfetti. Possiamo affermare, senza tema di smentita, che pochissime scuole in Italia possono vantare un addestramento così minuzioso, preciso e completo. Ciò del resto è ampiamente confermato dalla casistica degli incidenti, totalmente negativa sin dall'anno di fondazione dei corsi nel lontano 1948.

Non meno rosea, anzi, più soddisfacente ancora è la situazione del volo a vela; di questo sport che in tutto il mondo sta facendo passi giganteschi. Per 185 ore gli alianti dell'Aero Club Trieste hanno solcato, leggeri e silenziosi, il cielo del goriziano e del monfalconese, raddoppiando praticamente l'attività dell'anno precedente. L'inserimento di un nuovo istruttore nella persona del sig. Olivieri, ha contribuito notevolmente a questo miglioramento, rendendo autonoma la sezione di volo a vela, prima forzatamente subordinata alle necessità del volo a motore. Il decimo posto conquistato dal sodalizio nella classifica nazionale, su oltre 35 aero clubs volovelistici, è stato favorevolmente commentato sia dagli organi direttivi dell'Aero Club d'Italia che dalla stampa specializzata di tutta Italia.

Capeggiati dal comandante Di Fabio che, non appena possibile, corre a rinverdire le sue sessanta primavere nei cieli dell'Isontino, i piloti triestini non hanno mancato anche nel 1961, di volare per oltre 300 ore, trasferendosi da un capo all'altro della Penisola, portando alto il nome di Trieste in tutte le manifestazioni sportive e turistiche organizzate sui vari aeroporti del territorio nazionale. Inoltre, con un coscienzioso allenamento, sopportato con notevole sacrificio personale ed economico, un forte gruppo dei migliori piloti si è addestrato sugli apparecchi speciali in uso all'associazione, costituendo, crediamo unico in tutta Italia, un nucleo veramente eccezionale di piloti acrobati non provenienti da reparti militari.

Al di fuori dell'attività prettamente scolastica, il volo a vela presenta per il 1961, quale suo alfiere sportivo, l'ing. Sergio Nordio che, in una serie di prove effettuate a Rieti, ha conquistato una nuova insegna d'argento per il sodalizio cittadino. Oltre a ciò il socio Zarotti, benchè fortemente impegnato dalla sua attività industriale, ha trovato il tempo di effettuare interessanti voli di studio nella regione del Friuli orientale.

Per il 1962 l'Aero Club di Trieste intende finalmente attuare una serie di manifestazioni che possano rendere edotta la cittadinanza di questa sua attività che, è quasi del tutto ignorata dalla maggior parte del pubblico. A tal fine, chiedendo il concorso delle autorità e degli enti locali, si propone di invitare sul campo di volo gruppi aziendali, scolastici e dopolavoristici che possano «de visu» constatare con quanta passione e con quale entusiasmo il sodalizio attua gli scopi per cui è stato costituito nell'immediato dopoguerra.

Oltre a ciò alle stesse autorità ed agli stessi enti chiederà, analogamente a quanto avviene in molti altri Comuni d'Italia, l'istituzione di borse gratuite di pilotaggio da assegnarsi con pubblico concorso, a quei cittadini che intendono dedicarsi al volo con quell'interesse, quell'ardore e quella continuità che l'affascinante disciplina esige dai suoi cultori.

Indennità disoccupazione II quindicina marzo

Il giorno 2 aprile p. v. inizierà il pagamento, agli aventi diritto, della II quindicina del mese di marzo dell'indennità di disoccupazione. Tale pagamento, il cui orario sarà dalle ore 9 alle ore 13.30, avverrà come segue: giorno 2-4, marittimi; giorno 3-4, cognomi dalla lettera A alla lettera F compresa; giorno 4-4, cognomi dalla G alla R compresa; giorno 5-4, cognomi dalla S alle Z compresa.

Assemblea dell'Associazione per la sicurezza della strada

Come già annunciato, stasera alle 17, nella sala di via Foscolo 13, avrà luogo l'assemblea generale dell'Associazione per la sicurezza della strada. All'ordine del giorno dei lavori sono stati posti i seguenti argomenti: relazione della presidenza sull'attività svolta (conferenze stampa, assistenza agli infortunati, contatti con autorità); presentazione del bilancio consuntivo 1961; adesione al «MEC del pedone», che di recente è stato costituito a Parigi; elezione della nuova direzione; varie.

Cronache della televisione

Gialli tutti e due i canali

Il disordine che alimenta lo equivoco dei due canali è frequente. Sembra alle volte che le rispettive programmazioni non siano frutto, come dovrebbero, d'un criterio di scelta organico e coordinato, ma d'un semplice capriccio del caso. Se nemmeno l'ombra del sospetto sfiora la mente dei programmisti circa l'inopportunità di produrre spettacoli congeneri nello stesso giorno e alla stessa ora, non si capisce davvero a che cosa servano e a quale fine vengano messi in esercizio ben due e costosissimi canali.

Prendiamo ieri ad esempio: da una banda c'era una commedia di tipo giallo-psicologico, dall'altra un racconto poliziesco della serie «Città controluce». Occorre una discreta dose di cecità per commettere un errore così vistoso in uno spazio di tempo altrettanto ristretto.

Ma poichè siamo in ballo, balliamo pure. Il primo giro spetta dunque alla commedia di Malcolm Hulke ed Eric Paice presentata dal Nazionale: «La ragazza sull'asfalto». La vicenda è abbastanza comune: una ragazza viene trovata uccisa in mezzo alla strada. Chi è stato, chi può aver avuto motivo di compiere il delitto? Entra naturalmente in campo la polizia, s'indaga nella vita, nelle amicizie, nei rapporti della vittima. C'è di mezzo il proprietario d'un giornale nella cui tipografia la ragazza lavorava, e c'è il figlio di costui, un giovanotto di sentimenti puri e leali che con la vittima aveva avuto un'innocente relazione. La verità, che poco per volta e dopo lunghi giri sinuosi, viene a galla, non è confortante, soprattutto per il giovane, il quale scopre che a mettere sotto alla macchina la povera Milly e a non prestarle il dovuto soccorso è stato proprio suo padre. Fata la triste scoperta, egli fugge da casa per protesta contro il cinismo del vecchio genitore. Potrebbe anche darsi che la commedia di Hulke e Paice contenesse qualche velleità di denuncia sociale, esemplificata nel confronto fra i ricchi, ignobili ed egoisti, e i poveri, vittime indifese del sopruso. Ma questa possibile ambizione risultava alla resa dei conti clinicamente infantile, così da renderle nullo un qualsiasi credito da parte dello spettatore appena avvertito.

Il secondo canale, oltre al già menzionato racconto poliziesco della serie «Città controluce» ha messo in onda la modesta rubrica di musica leggera «Cabina di regia» ospitando il giovanissimo cantante italo-americano Bobby Rydell, e il terzo ed ultimo appuntamento con Salvatore Quasimodo per il ciclo «Conversazioni con i poeti». Non vorremmo proprio noi fare i sofistici con le trasmissioni culturali, il cui incremento è fervidamente e giustamente caldeggiato da molte fonti autorevoli. Tuttavia questo tentativo di presentare un grande poeta alla più vasta platea non ci è parso fra i meglio riusciti. Sarà perchè Quasimodo mostra di avere una misura «pubblica» un po' fredda e distante; sarà perchè dal punto di vista dell'economia strettamente televisiva tre puntate sono forse un po' troppe anche per un premio Nobel; sarà ancora perchè la conversazione alle volte rischia di restringersi ad un monologo più ancora che ad un dialogo; insomma, sarà quel che sarà, ma il ponte fra il poeta e il pubblico non è apparso in grado di congiungere saldamente le due rive opposte.

Ber.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domani 1.o aprile, con partenza alle ore 6.45, dalla Stazione delle autocorriere, gita al Faro della Divisione Julia sul monte Bernadia con discesa a Ramandolo.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica prossima verrà organizzata una gita sciatoria per Cima Sappada e Sappada: informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

In agosto a Monaco congresso di astrologia

Dal 25 al 29 agosto 1962 si svolgeranno a Monaco di Baviera i lavori del VII Congresso internazionale d'integrazione scientifica, promosso dalla Libera università di psicobiofisica UARKA di Trieste, fondata e presieduta da Renato Damiani.

Uno degli scopi particolarmente sentiti da questa accademia è quello di ottenere il riconoscimento ufficiale della unitarietà delle scienze tutte e l'accettazione e lo studio nelle scuole superiori di quelle scienze limite, quali la chirosofia ,la biopsicomedicina, la astrologia, ecc. che vengono tuttora considerate con un certo scetticismo.

La Libera università UARKA di Trieste, coadiuvata dalla filiale di Monaco diretta dal presidente Karl F. Gross, per la seconda volta organizza a Monaco il suo congresso, stabilendo un ponte culturale tra i ricercatori delle scienze metapsichiche dei vari paesi del mondo e ponendo le basi per l'ulteriore incremento di dette scienze. Le numerose adesioni e l'interesse dei temi finora pervenuti danno garanzia di un positivo risultato alla conclusione dei lavori.

Le sei città nelle quali vennero tenuti i diversi congressi precedenti sono: Trieste, Roma, Sorrento, Graz, Monaco, Amsterdam.

La lingua ufficiale della Libera università è l'esperanto (lingua ausiliaria riconosciuta dall'UNESCO e dall'ONU). A questo proposito viene comunicata una buona novità: il senatore Moltisanti ha presentato un disegno di legge al Senato tendente a istituire i corsi per l'insegnamento della lingua esperanto nelle scuole secondarie di primo e secondo grado.

AL SUPERCINEMA
GRANDE SUCCESSO
«GLI INVASORI»
Cinemascope - Technicolor
con CAMERON MITCHELL
e le gemelle KESSLER

LE CONFERENZE

Tre lezioni sul jazz al Circolo di cultura

Il Circolo triestino del jazz, in collaborazione con la sezione musica del Circolo della cultura e delle arti, organizza un ciclo di conferenze sulla storia del jazz, illustrate da esemplificazioni discografiche.

Le conferenze avranno luogo al C. C. A. nei giorni 3, 10 e 17 aprile, alle ore 18.45, con i seguenti temi: «New Orleans, culla del jazz», «La rivoluzione del be-bop ed il cooljazz», «Il jazz contemporaneo». Svolgeranno i rispettivi argomenti il dott. Giovanni Attilio Baldi, consulente per la musica moderna alla Discoteca di Stato, il dott. Alessandro Terranova, critico musicale del giornale «Telesera» e il dott. Carlo Peroni, presidente della Federazione romana di musica jazz.

Attraverso questo ciclo di conferenze-audizioni verranno illustrate la storia e l'evoluzione del jazz, inteso come forma d'arte, nella musica contemporanea. L'ingresso alle tre conferenze sarà libero.

All'Istituto di studi assicurativi, presso la Facoltà di giurisprudenza, avranno luogo le seguenti lezioni del corso biennale di scienza dell'assicurazione. ore 17: Contratti di assicurazione (prof. Giampaolo de Ferra); ore 18: Ragioneria (rag. Carlo Gratzer).

Questa sera, alle ore 17, presso l'Associazione Sportiva Edera in via delle Zudecche 1 si terrà una conferenza sul tema «Prima esperienza del bambino nella scuola elementare». Parlerà l'insegnante Eliana Issai. Seguirà un dibattito da parte degli intervenuti.

Sarà domani gradito ospite della nostra città il prof. Giordano Dell'Amore, ordinario dell'Università «Bocconi» di Milano, presidente dell'Associazione fra le Casse di risparmio italiane e vicepresidente dell'Istituto internazionale del risparmio. Egli giunge su invito dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino» per tenere una conferenza sul tema «Il contributo della politica creditizia allo sviluppo economico nazionale». Alla manifestazione, che avrà luogo domani alle ore 11 nella sala maggiore del palazzo della Camera di commercio (piazza della Borsa 14), si accede con apposito invito che può venir ritirato dagli interessati presso la segreteria generale dell'Accademia in piazza della Borsa 14, nelle ore d'ufficio.

NAVI IN PORTO
al giorno 30 marzo 1962

Banchina 6 «Lastovo» (Jug.); B. 11 «Ellaki» (Gr.); B. 16 «Istria» (Jug.); B. 22 «Eyal» (Isr.); B. 23 «Borea» (It.); B. 29 «Vulcania» (It.); B. 32 «Coral» (Pa.); B. 33 «Spetsai Patriot» (Pa.); B. 36 «G. Lauro» (It.); B. 38 «Astor» (Pa.); B. 39 «Makedonja» (Jug.); B. 42 «Skopje» (Jug.); B. 43 «A. Bertani» (It.); B. 44 «Waibalong» (Ol.); B. 48 «Etna» (It.); B. 48 «San Sebastiano» e «Cristiana». Arsenale: «Irpinia», «Felce» e «Stelvio» (It.); «Fernfield» (No.); «Debrecen» (Ung.). Ilva: «Berolina» (Ge.). San Sabba: «Mario Martini II» (It.). Aquila: «Molat» (Jug.). Italcementi: «Sennar» (Su.). San Rocco: «Sivas» (Tu.).

MOVIMENTI

30 marzo: «Istria» da B. 16 a mare; «A. Bertani» da B. 43 a mare. 31 marzo: «Coral» da B. 32 all'Arsenale; «Makedonja» da B. 39 a mare; «Fernfield» dall'Arsenale a mare.

ARRIVI

30 marzo: «Protee» B. 35 (Adria L.). 31 marzo: «Lovcen» B. 40 (Bortoluzzi); «Vojvodina» B. 43 (Bortoluzzi); «Palyam» B. 10 (Smean); «Marechiaro» B. 16 (Lloyd); «Angelina Lauro» rada (Adria L.).

Libri nuovi in Biblioteca civica

Scienze sociali. George P.: «Manuale di geografia della popolazione» (3-12485); Duverger M.: «I partiti politici» (4-4137); Rocker R.: «Nazionalismo e cultura» (4-4134); Casini T.: «Orientamenti per una riforma dell'addestramento professionale» (3-12472); Robaud E.: «Disegno storico della scuola italiana» (3-12476).

Arte. Omodeo Salè M.: «Breve storia dell'arte indiana» (2-12997); Jelinek H.: «Onleitung zur Zwölftonkomposition» (4-4133); Lifar S.: «Histoire du ballet russe depuis les origines jusqu'à nos jours» (3-12483).

Letteratura. Hesse H.: «Opere scelte III vol.» (Cont. 326); Bassani G.: «Il giardino dei Finzi - Contini» (3-12484); Bontempelli M.: «Opere» vol. I (Cont. 150).

Storia, geografia, biografia. Buhler J.: «Blaise Cendrars» (2-12992); Hindemith P.: «Johann Sebastian Bach» (Misc. 2-2500); Spadolini G.: «I repubblicani dopo l'Unità» (3-12467).

Il numero tra parentesi indica la collocazione del libro.

Assemblea dei Volontari

Come già reso noto, per stasera alle ore 19, nella sala maggiore (gentilmente concessa) della Camera di commercio, via della Borsa 2, è convocata l'assemblea generale straordinaria della Compagnia volontari giuliani e dalmati, per discutere il problema della Regione Friuli - Venezia Giulia.

SPETTACOLI

L'«Otello» al Verdi con James McCracken

Questa sera la prima rappresentazione

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti, prima rappresentazione dell'opera «Otello» di Giuseppe Verdi.

L'opera, concertata e diretta dal M.o Francesco Molinari Pradelli, avrà per protagonista James McCracken, e Ilva Ligabue, Nello Romanato, Antonio Boyer, Alessandro Maddalena nei ruoli principali. Maestro del coro Gianni Lazzari. Regìa di Carlo Piccinato.

Domani alle ore 16 terza rappresentazione di «Don Carlos» di Donizetti, in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti. Direttore il M.o Francesco Molinari Pradelli.

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

«La casa dove abito» domenica al CUC

Il Centro universitario cinematografico comunica che domenica alle ore 21 presso il Teatro Nuovo, per il ciclo «Il disgelo nel cinema russo» verrà presentato in anteprima assoluta per Trieste il film «La casa dove abito» di L. Kulijanov. Precederà il cortometraggio di C. Di Carlo: «La menzogna di Marzabotto», presentato al Festival dei Popoli e alla XXII Mostra di Venezia.

Domani si replica «La vecia de S. Giusto»

La spassosa commedia dialettale del concittadino Dante Cuttin «La vecia de San Giusto» sarà rappresentata domani alle ore 16.45 al teatro di via San Francesco 5. Il GAD ENAL del Piccolo Teatro della Prosa dei Cantieri diretto da Bruno Sardi ha già riportato un vivo successo e un tutto esaurito nelle precedenti recite e il cordialissimo favore del pubblico, che si è espresso con frequenti applausi a scena aperta e ripetute chiamate a ogni chiusura del sipario, fa prevedere un'altra festosa serata.

L'interpretazione, che è affidata ai filodrammatici della sezione dialettale del Circolo Cantieri, è curata per la regia di Renato Bellemo. I biglietti sono in vendita alla cassa del teatro anche oggi dalle ore 18.30 alle 20.

Il direttivo del CUT

Si è riunito ieri il consiglio direttivo del Centro universitario teatrale che è stato eletto nel corso dell'annuale assemblea ordinaria tenutasi martedì scorso. Il direttivo risulta così composto: presidente, riconfermato nella carica, il sig. Giorgio Negrelli, vicepresidente il sig. Tullio Reggente. Amministratore: Roberto Cimadori; segretario, addetto stampa: Tito Zanolin; bibliotecari: Pippo Nisi e Giorgio Polacco; consigliere: Toumanishwili.

La Federazione lavoratori del commercio aderente alla C.C.d.L. comunica che lunedì 2 e martedì 3 aprile p. v., dalle ore 19.30 alle 21.30, presso la sede di via Duca d'Aosta 12 (stanza 30) avranno luogo le elezioni per la nomina del nuovo consiglio direttivo, dei delegati al V congresso camerale e del Collegio dei sindaci. Onde consentire la massima partecipazione alle votazioni, nelle aziende più grosse, le operazioni elettorali hanno avuto inizio nei giorni scorsi.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«LUCE NELLA PIAZZA»
METROCOLOR
Il trionfo della giovinezza e dell'amore
O. De Havilland - G. Hamilton
I. Mimieux - B. Sullivan

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Questa sera, alle ore 20.30, prima rappresentazione: «Otello», di Giuseppe Verdi. Turno di abbonamento A per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. Alle ore 21, la Compagnia veneta comica, con Gino Cavalieri e Leony Leon Bert, presenta: «I recini da festa», due atti di Riccardo Selvatico. Seguirà: «In Pretura», un atto comico di G. Ottolenghi. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro (telefono 24-183) ed alla Biglietteria Centrale (telefono 36-372).

COMMEDIANTI. Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, tel. 68-480. Alle ore 16: «Scampolo», di D. Niccodemi.

TEATRO MODERNO. Lunedì 2 e martedì 3 aprile, Rivista con i comici Patti, Giusti e De Rosa, in: «Twisr Follies». Partecipano il Rita show ballett, la rivelazione della canzone Mike Fusaro ed i suoi Stranger's e la venere rossa Estina Lotti.

ARCOBALENO. 14. Il grande capolavoro: «I quattro cavalieri dell'Apocalisse». Il film più atteso, con Glenn Ford, Ingrid Thulin e Charles Boyer. In cinemascope metrocolor. Per accordi presi con la Metro G. M. sono escluse tutte le entrate di favore.

EXCELSIOR. 15.30. Seconda settimana di successo: «Amore, ritorna!», in technicolor. Sentimentale, scanzonato, divertentissimo, con Rock Hudson, Doris Day e Tony Randall.

EXCELSIOR. Domani, alle ore 10 e 11.30, grande mattinata per grandi e piccini, con un avventuroso film di Walt Disney: «I rivoltosi di Boston». Ingresso indistintamente lire 100.

FENICE. 15. Seconda settimana di successo: «Tre contro tutti», in cinemascope technicolor, con Frank Sinatra, Dean Martin, Peter Lawford e Ruta Lee.

NAZIONALE. 15. Per inderogabili esigenze di programmazione proseguono le repliche del capolavoro di Mauro Bolognini, girato interamente a Trieste: «Senilità», con Claudia Cardinale e Anthony Franciosa. Vietato ai minori. Prezzi normali: intero lire 400, ridotto 250.

GRATTACIELO. 16: «Luce nella piazza». Il trionfo della giovinezza e dell'amore, girato in una spettacolare Firenze, a colori stupendi, con George Hamilton, Yvette Mimieux e Olivia De Havilland.

SUPERCINEMA. 16: «Gli invasori», con Cameron Mitchell e le gemelle Kessler. Invasioni e conquiste al travolgente ritmo di vertiginose cariche di orde scatenate. In cinemascope technicolor.

SUPERCINEMA. Domani alle ore 10 e 11.30, grande mattinata. Volete ridere, ridere veramente? Venite domani al Supercinema con i vostri bambini e riderete di sicuro. Il film più comico: «Gianni e Pinotto detectives». Seguono cartoni animati, in technicolor: «La foresta e il lupo».

ALABARDA. 16: «Le italiane e l'amore». Film attuale e bruciante sul comportamento amoroso della donna italiana. Una sensazionale inchiesta sull'amore condotta da Cesare Zavattini. Proibito ai minori di 16 anni.

AURORA. 16.30. Jerry Lewis nella sua ultima superlativa e comicissima interpretazione: «L'idolo delle donne». Technicolor Paramount. Sono sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 16: «I nuovi angeli». Un divertente film Titanus, diretto da Ugo Gregoretti e prodotto da Alfredo Bini. Vietato ai minori di 16 anni.

CRISTALLO. 15.30, 18.30, ult. 21.30, 2.a settimana di grandioso successo di: «Vincitori e vinti» (nastro d'argento per il miglior film dell'anno), con Burt Lancaster, R. Widmark, S. Tracy, M. Clift, M. Dietrich, Judy Garland e M. Schell. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 15.30: «Peccatori in blue-jeans», con Pascale Petit e Jacques Charrier. Vietato ai minori.

IMPERO. 16.30: «La carica dei 101». Le tragicomiche vicende di centouno simpaticissimi cuccioli dalmati. Una deliziosa produzione di Walt Disney, seguita dall'interessantissimo documentario: «Il Giappone». Technicolor.

ITALIA. 16: «L'occhio del diavolo». Film di scintillanti trovate e piccanti situazioni. Uno dei più intelligenti e spiritosi, di Ingmar Bergman, con Bibi Andersen e Gunnar Bjornstrand. Proibito ai minori.

MASSIMO. 16: «Il trionfo di Maciste». Lotta fino al trionfo finale dell'eroe leggendario, in un cinemascope technicolor avventuroso, drammatico e spettacolare, con Kirk Morris, Cathia Caro e Ljuba Bodine.

MODERNO. 16: «Una notte movimentata», con Dean Martin e Shirley Mac Laine. In technicolor. Segue: «Tom e Jerry».

VIALE. 15.30: «Il trionfo di Michele Strogoff», ispirato a Giulio Verne, con Curd Jurgens e Capucine, in uno stupendo technicolor.

ALL'ARCOBALENO Ore 14
Un grande capolavoro M.G.M.
«I QUATTRO CAVALIERI DELL'APOCALISSE»
in cinemascope Metro Color
con Glenn Ford, Ingrid Thulin
Charles Boyer
Vietati omaggi e tessere

VITT. VENETO. 15.30, 18.30, ultima 21.30. Cinemascope technicolor: «La battaglia di Alamo» con John Wayne, Richard Widmark e Laurence Harvey. Film di grandiosità stupefacente.

ABBAZIA (già Savona). 16: «Cimarron». Grandioso e spettacolare technicolor, con Glenn Ford, Maria Schell e Anne Baxter.

ALDEBARAN. 16: «Le gattine». Moderno, spregiudicato, con Bernadette Lafomt, Alexandra Stewart e Gerard Barray. Vietato ai minori.

ALCIONE. 15.30. Cinemascope technicolor: «La valle dell'Eden», con James Dean e Julie Harris. Dal romanzo di John Steinbek. Un capolavoro di E. Kazan.

ASTORIA. 16: «Un militare e mezzo». Divertentissimo, con Renato Rascel e Aldo Fabrizi. In technicolor.

ARISTON. 16: «Il figlio di Kocis». Il più spettacolare e grandioso western realizzato in technicolor, con la stupenda interpretazione di Rock Hudson, Barbara Rush e G. Palmer. Precede: «Età verde». Meraviglioso documentario a colori, per grandi e piccini.

ASTRA. 16.30: «Vento caldo». Grandioso successo Warner, in technicolor, con T. Donahue.

IDEALE. 15.15: «I mongoli». Spettacolare e travolgente cinemascope a colori, con Anita Ekberg, Jack Palance e Pierre Cressoy.

LUMIERE. 17: «Gli arcieri di Sherwood». Cinemascope in technicolor, con Richard Green, Peter Cushing e Dennis Lotis.

MARCONI. 16: «La guerra di Troia». La più grande realizzazione storica, in un superbo cinemascope technicolor, con Steve Reeves.

NOVO CINE. 16: «Totò truffa '62». Divertentissimo, comicissimo, con Totò, N. Taranto e Stella Blain.

ODEON. 16. Giovanna Ralli e Valeria Moriconi, in uno spassosissimo film: «Le cameriere», con Ugo Tognazzi e Tiberio Murgia. A grande richiesta, ultimo giorno.

RADIO. 16: «La mia terra». Cinemascope a colori, con Rock Hudson e Jean Simmons.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. 17: «La miliardaria», con S. Loren e P. Sellers. Scopecolor.

ROMA. 17: William Holden, Robert Mitchum e Loretta Young, in un grande film: «Il vagabondo della foresta».

VERDI. 17: «Legge di guerra», con Mel Ferrer.

VOLTA. 17: «Splendore nell'erba». In technicolor, con Natalie Wood e Warren Beatty.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Supercinema, Alabarda, Capitol, Italia, Viale, Vitt. Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astoria, Astra, Lumière, Marconi, Novo Cine, Secolo, Volta (Muggia).

AL CRISTALLO
II settimana di grande successo del capolavoro
Vincitori e vinti
premiato col nastro d'argento per il miglior film dell'anno
con
B. LANCASTER - S. TRACY
M. CLIFT - M. DIETRICH
J. GARLAND - M. SCHELL

OGGI - ALL'ALABARDA - OGGI
UNA SENSAZIONALE INCHIESTA SULL'AMORE IN ITALIA, CONDOTTA DA CESARE ZAVATTINI
«LE ITALIANE E L'AMORE»
Film attuale e bruciante il comportamento amoroso della donna italiana
PROIBITO AI MINORI DI 16 ANNI

DOPO DODICI UDIENZE ALLA CORTE D'ASSISE DI MESSINA

Consuntivo del processo per i fatti di Mazzarino

La posizione dei quattro religiosi dopo la terza fase dibattimentale
Attesa per lunedì prossimo la deposizione della vedova Cannada

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Messina, 30

In tre settimane dodici udienze, al processo per i fatti di Mazzarino, venuto in discussione dinanzi ai giudici di Messina, su rinvio della Corte di Cassazione che ha ritenuto validi i motivi di «legittima suspicione» invocati dagli avvocati della Difesa.

I messinesi sono fieri di questo riconoscimento ufficiale che la massima Magistratura ha voluto dare alla città dello Stretto, dove la «mafia» non ha tentacoli e pertanto v'è serenità di giudizio in un ambiente socialmente tranquillo. La Magistratura messinese è molto severa nel condannare e reprimere tutti gli episodi di delinquenza organizzata. A questo proposito vale la pena ricordare che soltanto dinanzi alla Corte d'Assise d'Appello di Messina i due luogotenenti di Salvatore Giuliano, Frank Mannino e Giuseppe Terranova, ebbero comminata la massima pena, l'ergastolo, per la feroce soppressione di due presunti delatori, il Barbieri e sua moglie, uccisi da una raffica di mitra mentre prendevano il fresco nella piazzetta di Montelepre. Dinanzi alla Corte di Assise di primo e secondo grado di Palermo, Terranova e Mannino erano stati condannati a 30 anni di reclusione.

Ma torniamo al processone, che sarà più lungo del previsto perchè gli avvocato provenienti da altre città, e sono la maggior parte, sono riusciti a far modificare il calendario che il Presidente comm. Toraldo aveva preparato alla vigilia del dibattimento. Sicchè ora è invalsa l'abitudine dell'aggiornamento al giovedì, anzichè al venerdì.

Il riposo serve a tutti. Indubbiamente i quattro religiosi che sono alla sbarra hanno dimostrato, specialmente Padre Carmelo e Padre Agrippino, di non poter reggere al gioco processuale e al fuoco di fila di domande, anche marginali, degli avvocati della Parte civile Cannada. Gli stessi legali, qualche volta, non hanno controllato gli scatti (per tutti valga il rimprovero mosso dall'on. Dante, della Difesa, a un componente della giuria popolare, veduto mentre sorrideva un po' scompostamente mentre sul pretorio uno degli ex priori dei cappuccini di Siracusa cercava di rispondere a una obiezione del P.M.).

La settimana giudiziaria chiusa ieri ha registrato il fatto saliente della confessione di uno degli imputati laici, Girolamo Azzolina, che attentò il 5 maggio 1959 alla vita del vigile urbano Giovanni Stuppia che si era messo in testa di scoprire i responsabili dell'uccisione del possidente Cannada. In base alle sue investigazioni i carabinieri di Mazzarino fermarono Azzolina e Lo Bartolo, per poi rilasciarli per carenza di indizi sulla loro colpevolezza. Azzolina se la legò al dito e sparò contro il vigile, mirando alle gambe. Stuppia, a distanza di tre anni, subisce le conseguenze degli esiti di quell'attentato: il quinto dito del piede sinistro s'è incancrenito e forse il chirurgo dovrà amputare l'arto.

La deposizione di Stuppia è mancata ma la Corte non vi rinuncerà. Il testimone-parte lesa sarà ascoltato a domicilio da uno dei due giudici togati della Corte, forse il dott. Gullotti, «a latere» del comm. Toraldo. In un'intervista rilasciata ieri a Mazzarino, Stuppia ha detto che vuole vuotare il sacco per difendere i religiosi e accusare le persone che stanno fuori.

La posizione dei frati esce, da questa terza fase dibattimentale, più nitida rispetto alla settimana precedente, perchè il dott. Colajanni, parte lesa contro gli imputati laici, ha difeso i quattro monaci, definendoli «succubi» di Lo Bartolo, che era riuscito a impaurirli alimentando le paure che albergano in tutti i cuori dei mazzarinesi che hanno qualche soldo. Ne ha dato una prova il barone Bartoli, che subì alcune estorsioni. In aula ha negato tutto, anche particolari che Nicoletti, il ragazzo-bandito, aveva confessato alla polizia e ai giudici. Il barone Bartoli ne aveva ben d'onde: nel '45 suo padre fu sequestrato e liberato dopo inenarrabili peripezie. Nel 1954 la medesima sorte toccò a lui: fu liberato dopo il pagamento di una grossa taglia. Prima di partire da Mazzarino, diretto a Messina, aveva appreso che a un suo omonimo erano stati accecati numerosi capi di bestiame. Un avvertimento indiretto?

La ripresa, lunedì prossimo, vedrà un personaggio importante: la signora Eleonora Sapio, la vedova del possidente Angelo Cannada. La donna, dopo le abili operazioni dei carabinieri di Mazzarino, dirette da un sottufficiale napoletano che aveva sostituito il vecchio comandante, sbandierò ai quattro venti le estorsioni subite, addossando tutta la responsabilità ai quattro monaci del convento.

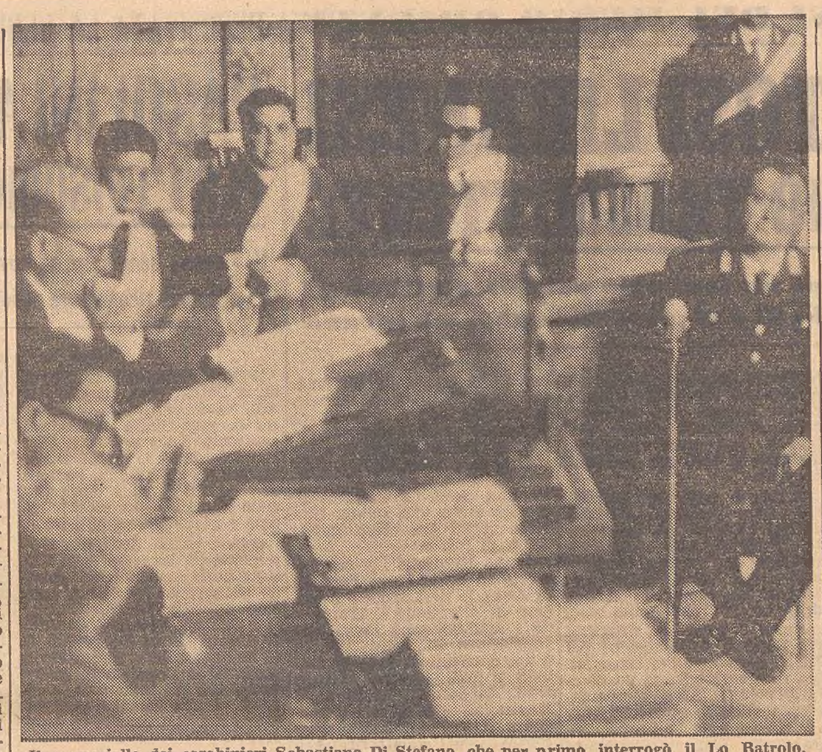
Nino Calarco

Smentita della Sicula-Oceanica
Assolutamente fantastiche le rivelazioni sul «Venezuela»

Napoli, 30

A proposito delle notizie pubblicate dal giornale «Paris Press», secondo cui l'arenamento del «Venezuela» potrebbe essere stato provocato da sabotaggio organizzato da gangsters che intendevano impossessarsi di casse blindate contenenti lingotti d'oro ed altri ingenti valori, alla direzione della sede napoletana della «Sicula-Oceanica S. A.», Società armatrice del transatlantico, si precisa che «tali notizie sono assolutamente infondate, poichè sul «Venezuela» non erano state imbarcate merci e tanto meno casse contenenti valori.

Sul «Venezuela», come su tutte le più importanti navi da passeggeri, esisteva un servizio bancario affidato, nel caso particolare, alla Banca Commerciale. Il funzionario della banca, sbarcato insieme ai passeggeri ed all'equipaggio in seguito allo arenamento della nave, ha portato a terra e depositato presso una banca di Cannes le somme in valuta varia che aveva in cassa per il suddetto servizio di bordo. E' probabile che le voci riprese dal «Paris Press» abbiano avuto spunto dal particolare sopra menzionato.



Il maresciallo dei carabinieri Sebastiano Di Stefano, che per primo interrogò il Lo Batrolo, ortolano del Convento di Massarino; durante la sua deposizione alla Corte d'Assise di Messina

ANCORA LATITANTI I RAPINATORI DI TORINO

L'EFFERATO DELITTO RICOSTRUITO DAL CAPO DELLA SQUADRA MOBILE

Claudio Barbiroglio, accorso al rumore degli spari, ha raccolto l'ultimo respiro della madre assassinata - I connotati dei banditi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 30

La Polizia sta dando la caccia ai banditi che ieri sera uccisero la proprietaria dell'oreficeria di via Berthollet 10, signora Maria Alobera Barbiroglio di 45 anni, che spararono anche contro il commesso di lei, Bruno Bertulli, senza colpirlo. Oggi numerosi agenti hanno circondato una casa di via Baretti convinti che l'omicida fosse là, ma poi la segnalazione si è rivelata errata.

La Squadra mobile ha dato la massima pubblicità ai connotati e alle caratteristiche dei rapinatori: l'omicida è un individuo di piccola statura, alto circa m. 1,65, molto magro. Dimostra circa 30 anni, è molto stempiato. Indossava un cappotto marrone, con una sciarpa di lana rossa intorno al collo. Il commesso ritiene d'averlo già veduto al mattino. Era entrato con il pretesto di chiedere il prezzo d'un braccialetto e aveva osservato con troppa attenzione tutto il negozio.

Dei complici uno è più piccolo dell'assassino; alto forse un metro e sessanta, è però largo di spalle. Anche lui aveva un cappotto marrone. Dimostra circa 24-25 anni. Il suo compagno non aveva il paletò: indossava una giacca verde a righe e un paio di pantaloni a quadretti chiari. Dovrebbe essere il più giovane di tutti: circa 18 anni. Pareva un po' più alto degli altri. Ma il commesso, quando li ha visti fuggire, ha notato che aveva le scarpe con i tacchi spessi. Il particolare è confermato da un'altra testimonianza. Uno dei negozianti ha udito il rumore dei passi che si dileguavano, ed era un ticchettio secco, come se fosse stata una donna a correre. Quest'ultimo bandito è bruno, con i capelli lunghi sul collo.

Nella giornata di oggi il negozio di preziosi e di orologi in via Bertholler è rimasto chiuso, nelle stesse condizioni in cui si trovava ieri al momento della tragedia. I terribili momenti sono stati ricostruiti esattamente soltanto stamane e lo stesso dott. Maugeri, dirigente della Squadra mobile, ha fatto un racconto ufficiale del dramma.

Alle 20.30 la Barbiroglio stava per chiudere il negozio. Quasi tutte le botteghe adiacenti avevano già le saracinesche abbassate: il lattaio, il pollivendolo e, di fronte, un negozio di mercerie e uno di scarpe. E' evidente che i banditi, appostati nella strada in atteggiamento noncurante, hanno atteso proprio quel momento. Restava aperta soltanto la pentetteria, che è a una decina di metri dal negozio di gioielli. Ma nella panetteria c'era solo una ragazza, Marisa Macocco, che in ogni caso non avrebbe potuto ostacolare il loro criminoso disegno. Nei retrobottega, però, i titolari non se n'erano ancora andati e facevano i conti della giornata.

Nella gioielleria il trentenne commesso Bertulli aveva preso fra le mani il primo «plateau» per rimetterlo nella cassaforte. In quell'istante si spalancava la porta e gli compariva dinanzi un giovane con il volto mezzo nascosto da una sciarpa rossa. Dietro a lui, con le mani in tasca, erano i due complici. Fra gli aggressori e le vittime non è stata scambiata una parola. Alle spalle del Bertulli, accanto al banco, stava la signora Barbiroglio. E' evidente che la donna non ha capito immediatamente che il visitatore aveva in mano la rivoltella. Non poteva vederla perchè il Bertulli le copriva la visuale.

Il commesso, vedendo che lo sconosciuto gli puntava contro l'arma, si è scansato istintivamente, ha lasciato cadere il «plateau» e si è lanciato verso il retrobottega per dare l'allarme. A questo punto la donna, scorgendo il bandito, gli si è buttata contro con le mani alzate: forse, in un impulso generoso voleva deviargli la pistola puntata sul commesso; forse voleva soltanto cercare di respingere il rapinatore. Il criminale non ha esitato a far fuoco. Cinque colpi sono echeggiati nel piccolo locale, uno dopo l'altro, quasi senza intervallo. Uno ha raggiunto al petto la sventurata ferendola a morte; gli altri son finiti contro i cristalli delle scansie. La donna è caduta riversa sul pavimento e non s'è più mossa. Ha avuto ancora soltanto la forza di invocare ripetutamente aiuto; e al commesso, tornato presso di lei, ha detto: «Io muoio, pensate a mio figlio».

Racconta la signorina Macocco, titolare della panetteria: «Ho sentito le detonazioni, ma lì per lì mi è sembrato che fossero il rumore di una persiana che sbatte. Poi ho inteso grida d'aiuto, quelle della Barbiroglio e quelle del commesso, ma mi sembrava che venissero dal cortile. Ho pensato, chissà perchè, che qualcuno volesse buttarsi da una finestra e sono andata da quella parte. Non vedendo nessuno, sono tornata indietro e finalmente ho scoperto che cosa era accaduto. Sono stata io a telefonare alle ambulanze e alla polizia. Ma ho perso altro tempo perchè tutti i numeri che componevo erano occupati».

Dopo qualche minuto arrivavano le ambulanze e la polizia. Giungeva anche il figlio della Barbiroglio, Claudio, di 20 anni, che aveva udito il trambusto mentre stava studiando nell'alloggio che si trova al terzo piano del medesimo stabile, all'angolo di via Sant'Anselmo. Si faceva largo tra i curiosi e sollevava tra le braccia la madre agonizzante. Credeva fosse soltanto svenuta. Era lui che aiutava gli infermieri a porla sull'autolettiga. Durante il tragitto verso l'ospedale la donna è spirata.

Paolo Amerio

GRAVE EPISODIO DI VIOLENZA TRA ZINGARI A BUSTO GAROLFO

Feroce rappresaglia contro una tribù rivale

Quattro feriti a colpi di coltello e di bastone - La Polizia ricerca gli aggressori fuggiti su quattro automobili

Milano, 30

I carabinieri di Busto Garolfo e di Milano, nonchè la polizia, stanno conducendo attive indagini per catturare alcuni zingari che, a mezzogiorno, sono piombati nell'accampamento dello zingaro Josko Bogdan di 54 anni accampato da alcuni mesi con la sua tribù nella piazza Mercato, a Busto Garolfo.

Dopo aver accoltellato Josko Bogdan e aver picchiato selvaggiamente i suoi familiari, gli zingari sono partiti con quattro veloci macchine in direzione di Milano sparando anche alcuni colpi di rivoltella contro il diciassettenne Milko Bogdan figlio di Josko, che li inseguiva al volante della propira auto. Nella feroce «spedizione punitiva» sono rimaste ferite quattro persone.

All'origine del grave episodio di violenza c'è il rapimento di una bella zingara, la ventenne Katja Bogdan, figlia di Josko Bogdan, compiuto alcuni mesi fa dal quarantacinquenne Giuseppe Campos accampato con la sua tribù in un prato alla periferia di Milano.

I Bogdan non avevano mai perdonato al Campos il rapimento della loro figlia. Ieri sera Giuseppe Campos e alcuni suoi fratelli — come hanno potuto accertare difficoltosamente i carabinieri di Busto Garolfo — si sono presentati nell'accampamento dei Bogdan per fare la pace. I Bogdan, tuttavia, li avrebbero respinti. Ne era sorta una discussione piuttosto vivace troncata dall'arrivo dei carabinieri che erano stati chiamati da alcuni cittadini.

Poco prima di mezzogiorno i Campos, decisi a vendicarsi dell'affronto subito ieri sera, sono calati in forze, su quattro macchine, a Busto Garolfo, decisi a dare una «lezione» ai Bogdan. Dopo aver nascosto una delle automobili in una strada laterale di piazza Mercato i Campos, con le altre tre macchine sono piombati nell'accampamento dei Bogdan e armati di bastone e di «pugno di ferro», hanno semidistrutto un'automobile. Quindi hanno affrontato Josko Bogdan. Questi ha tentato di difendersi armato di un bastone, ma è stato sopraffatto dai suoi aggressori. Egli si è poi rifugiato in un caffè di piazza Mercato ma i suoi persecutori lo hanno raggiunto anche là bastonandolo ripetutamente e ferendolo con alcuni colpi di coltello a un avambraccio, e lasciandolo poi abbandonato, tramortito e sanguinante.

Le violenze dei Campos si sono poi rivolte verso gli altri componenti della famiglia Bogdan. Essi hanno anche bastonato Maria Bogdan di 47 anni, moglie di Josko (ferite guaribili in due giorni) la nuora Mafalda Belloli, di 31 anni, da due mesi in stato interessante (15 giorni) e il figlio Miljo, di 17 anni. Quest'ultimo, nonostante le ferite, quando si è accorto che i suoi aggressori fuggivano, è balzato su una macchina e si è buttato all'inseguimento. Dopo pochi minuti di corsa sfrenata, però, ha dovuto desistere, perchè i Campos gli hanno sparato alcuni colpi di rivoltella che hanno infranto il parabrezza.

Josko Bogdan è stato più tardi ricoverato all'ospedale.

Questa strana America
Su cinque newyorkesi quattro sono squilibrati

New York, 30

Su cinque newyorkesi, quattro sono squilibrati! Questa è l'impressionante conclusione di un gruppo di psichiatri, che per otto anni hanno effettuato uno studio sulla salute mentale degli abitanti del centro di Manhattan.

Il rapporto precisa che soltanto il 18,5 per cento dei newyorkesi è completamente esente da qualunque scompenso mentale, il 23,4 per cento è gravemente squilibrato e ha bisogno di un trattamento psichiatrico, il 58 per cento soffre di squilibrio moderato ma può condurre un'esistenza normale senza cure psichiatriche.

Questo rapporto è basato su sondaggi effettuati presso 1660 abitanti di un quartiere tipo di Manhattan. Gli psichiatri affermano, inoltre, che la proporzione degli squilibrati a New York non è affatto superiore a quella del resto degli abitanti degli Stati Uniti.

EX CAMPIONE DI PUGILATO NEI GUAI

Guido Mazzinghi accusato di violenze a una giovane

Comparso dinanzi al Tribunale di Firenze ha negato ogni addebito - L'udienza a porte chiuse

Firenze, 30

Guido Mazzinghi, di Pontedera, ex campione italiano di pugilato per la categoria dei pesi medi professionisti, è comparso stasera dinanzi alla 1.a sezione penale del Tribunale di Firenze, presieduta dal dott. Failla. Secondo il capo d'imputazione, il Mazzinghi deve rispondere di violenza nei confronti di una giovane donna e di violazione di domicilio.

Il Mazzinghi, che ha 31 anni, fu arrestato il 15 gennaio 1962. L'ex campione — secondo l'accusa — avrebbe avuto una lunga relazione con una ragazza, finchè nella primavera del '59 fu protagonista di una accesa scenata nei confronti, appunto, della donna e di un suo familiare. La vertenza ebbe origine proprio da questo fatto, che fu denunciato dalla ragazza alla polizia.

Arrestato presso una industria dove lavorava fin da quando era stato costretto ad abbandonare l'attività pugilistica, Mazzinghi fu successivamente posto in libertà provvisoria. Com'è noto, l'imputato ebbe larga notorietà fino al 1957 quando, dopo l'incontro con il pugile tedesco Heinz Jattler, la commissione medica della Federazione pugilistica italiana lo sospese dall'attività. Attualmente Mazzinghi fa il procuratore del fratello Alessandro, pugile anch'egli della categoria dei pesi medi.

In apertura d'udienza, dopo la costituzione di parte civile dell'avv. Filastò negli interessi della giovane donna, lo stesso avvocato ha chiesto e ottenuto che l'istruttoria dibattimentale procedesse a porte chiuse, data la natura del processo. Il Mazzinghi è difeso dall'avv. Esposito. Il Tribunale, dopo avere ascoltato l'imputato, che ha respinto ogni accusa, e aver sentito la parte lesa, che ha rinnovato le sue accuse, ha iniziato l'escussione dei testimoni, che sono quindici. Il processo è stato quindi aggiornato al 19 aprile prossimo.

Gioielli di eccezionale valore a una Mostra al Louvre

Parigi, 30

Famosi gioielli e oggetti preziosi saranno esposti al pubblico nell'ambito di una favolosa mostra che si svolgerà al Museo del Louvre, dal 3 maggio al 3 giugno, sotto il titolo «Dieci secoli di gioielleria francese».

La presentazione avrà luogo nella «Galerie d'Apollon», nel «Salon Carré» e nella «Rotonde», e le immense ricchezze riunite saranno oggetto di speciali quanto eccezionali misure di sicurezza. Da citare in particolare l'installazione di un dispositivo che, in caso di rottura di una vetrina, permetterà di bloccare in sette secondi tutte le porte del Louvre.

Il pubblico potrà ammirare un numero notevole di «pezzi» di inestimabile valore. Tra questi: il «Salterio» di Carlo II Calvo; la «Corona di Boemia», che è stata prestata dalla «Schatzkammer» di Monaco; il «Reliquiario di Santa Spina» della cattedrale di Reims, tempestato di rubini e perle; la «Coppa di San Michele», affidata al Louvre dal Kunst Historisches Museum di Vienna (in oro, diamanti e perle, la coppa di San Michele risale al regno di Francesco Primo e fu offerta allo Arciduca Ferdinando del Tirolo da Carlo IX in occasione del suo matrimonio con Elisabetta di Austria).

Saranno anche esposti: il diadema dell'Imperatrice Maria Luisa, ordinato da Napoleone all'orefice Nitot (smontato e ricomposto nel 1816 per la Duchessa d'Angoulême, portato successivamente dall'Imperatrice Eugenia, venduto nel 1887, esso è stato ritrovato a Londra qualche mese fa); la corona dell'Imperatrice Giuseppina. Adorna di otto aquile in oro massiccio e brillanti, nonchè un ritratto ornato di brillanti del Re Cristiano VII di Danimarca.

SEVERO VERDETTO DEL TRIBUNALE MILITARE FRANCESE

DUE CONDANNE A MORTE PER L'ASSASSINIO DI GAVOURY

Gli altri due terroristi dell'O.A.S. condannati a pene detentive
Amara arringa del difensore di Devocar, avvocato Kalfleche

Parigi, 30

Due sentenze di morte, due condanne all'ergastolo, una condanna a dieci anni di penitenziario e una condanna a cinque anni di carcere con la condizionale, hanno concluso stasera il processo a carico degli assassini del commissario di polizia Gavoury, pugnalato ad Algeri per ordine dell'OAS, e dei loro complici.

La morte per Albert Devocar, ex sergente paracadutista della Legione straniera, e per l'agente d'assicurazioni Claud Piegts, organizzatori del delitto; l'ergastolo per gli esecutori materiali, Claude Tenne e Herbert Petri, entrambi legionari disertori; dieci anni allo studente Jacque Amlamassari, che prese parte attiva al complotto; cinque anni con la condizionale per Paul Frapolli, che ospitò gli assassini ignorandone i progetti.

Il verdetto pronunciato oggi dal Tribunale militare è il più severo che sia stato letto negli ultimi mesi a conclusione di un processo a carico di terroristi affiliati all'OAS.

La quinta ed ultima giornata del processo è stata dominata, ancor più che dalle arringhe, dalla lettura di due lettere di opposta portata. L'una era stata indirizzata al presidente della Corte dal figlio maggiore della vittima; l'altra emanava da colui che viene definito lo «inafferrabile ex capitano Sergent», il «superterrorista» ricercato da mesi da tutte le polizie di Francia.

La lettura della lettera del figlio del commissario Gavoury è avvenuta in un silenzio di morte. Lo scrivente intendeva soprattutto protestare contro il fatto che un teste citato dalla difesa, certo Nashbaum, avesse tentato di diffamare la memoria dello scomparso, accusandolo di avere denunciato dei resistenti ai nazisti. In realtà, a quanto è risultato dal contenuto della missiva, la deposizione del Nashbaum sarebbe stata il frutto di un vecchio rancore: durante la guerra, infatti, il commissario Gavoury, allora in carica a Hazebrouk, aveva arrestato il Nashbaum per mercato nero.

La lettera del figlio della vittima dice fra l'altro: «Non mi è possibile di lasciare diffamare la memoria di mio padre. Durante l'occupazione, mio padre ha fatto più del suo dovere. Allorchè era giovane commissario ad Hazabrouk, fu arrestato come ostaggio dalla Gestapo e minacciato di fucilazione. Ciò non gli impedì di facilitare l'evasione di numerosi soldati inglesi. D'altra parte, quando i tedeschi abbattevano aerei alleati, egli cercava sempre di essere sui luoghi prima della Feldgendarmerie per sottrarre i paracadutisti alla cattura».

Infine, riferendosi evidentemente alla requisitoria del P. M., considerata dagli osservatori come «relativamente mite», il giovane Gavoury scrive: «Ciò che il Pubblico ministero ha dimenticato di dire è che mio padre ha lasciato tre orfani, il più giovane dei quali ha 11 anni, e che mia nonna non è sopravvissuta alla morte del figlio».

Quanto alla lettera dell'ex capitano Sergent, imbucata, a quanto indica il bollo postale, in pieno centro di Parigi, essa costituiva una sorta di panegirico degli imputati. Dal testo letto dal presidente Robert, sono emersi in particolare i passaggi seguenti: «Come comandante del 1.o reggimento di paracadutisti della Legione straniera, ho avuto sotto i miei ordini il sergente Dovecar. Ritengo di avere una grande responsabilità nel suo comportamento, dopo gli avvenimenti dello aprile 1961 («putsch» d'Algeri). Infatti, avendo io stesso raggiunto il 1.o reggimento di paracadutisti della Legione, ho partecipato all'investimento dello stato maggiore d'Algeri, ho rifiutato di consegnare le armi e sono passato alla clandestinità, cosa che ha trascinato molti dei miei uomini».

«Posso affermare — proseguiva la lettera — che Dovecar ha agito su ordine. Siamo noi, gli ufficiali, che siamo responsabili dei nostri uomini. Penso che la deposizione di un ufficiale provvisoriamente latitante non debba pesare molto sulla bilancia della giustizia. Ho voluto soltanto mostrare a questi uomini che i loro ufficiali assumono le proprie responsabilità, anche nella clandestinità».

Alla lettura delle lettere, compiuta in apertura d'udienza, hanno fatto seguito le arringhe della Difesa. La tesi sviluppata dagli avvocati si riassume in poche parole dovute al difensore di Dovecar, avv. Palmieri: «Questo affare — egli ha detto — è un dramma particolare che si situa nell'immenso dramma che viviamo tutti: noi viviamo in un paese che non è più quello dell'uomo e del cittadino, in un paese in cui la libertà e la giustizia sono oggetto di scherno».

La migliore arringa è stata comunque quella dell'avv. Kalfleche, il quale ha detto fra l'altro: «Per trovarci dinanzi a voi, i miei colleghi d'Algeri ed io, abbiamo lungamente camminato nel sangue. Era stato detto a Dovecar come a noi che l'Algeria sarebbe rimasta francese. Siamo stati giuocati. Moralmente, Dovecar non ha disertato: egli è rimasto fedele alla sua causa. Se giudicare significa comprendere, voi comprenderete Dovecar. Gli si è detto grazie per le sue battaglie, a priori si può chiedere pietà per l'ultimo gesto di questa lotta. Abbiamo vergogna di avere servito una patria che è condizionata. Speriamo per Dovecar che dimentichi, rientrando un giorno nel suo paese, il sogno che ha fatto di sperare di divenire francese, così come noi stessi sognamo di rimanerlo».

Interrogati ad uno ad uno prima che la Corte si ritirasse per deliberare, gli imputati non hanno nulla aggiunto salvo Dovecar che ha dichiarato: «E' stata chiesta per me la pena di morte. Chiedo a Dio di darmi la forza di non abbassare il capo in quel momento».

Catturato «l'assassino del chiaro di luna»?

Parigi, 30

A Saintes la polizia crede aver messo le mani su quello che l'opinione pubblica chiama ormai «l'assassino del chiaro di luna». Si tratta di un giovane che ha confessato, di fronte alle prove che la polizia ha raccolto contro di lui. Il tentativo d'omicidio da lui compiuto la settimana scorsa, all'alba, contro una donna del paese.

Penetrato nell'abitazione della signora subito dopo che il marito era partito per recarsi al lavoro, il giovane aveva minacciato la donna, sorpresa nel sonno, con un coltello ma aveva dovuto fuggire precipitosamente in quanto i figli della mancata vittima, svegliati dalle invocazioni della madre, avevano dato l'allarme.

Un fatto analogo si era verificato, in circostanze identiche, lo scorso anno sempre a Saintes. Allora il misterioso individuo aveva costretto la sua vittima, una giovane ragazza del paese, ad alzarsi, ad indossare un impermeabile e a seguirlo in un vicino bosco dove l'indomani la polizia la trovava cadaverè. Il giovane arrestato ora, però, nega disperatamente di aver commesso tale crimine.

ELIZABETH TAYLOR «USA FARE COSI'»

Per nulla compromettente l'abbraccio con Richard Burton

Allegra, spensierata e contenta, l'attrice si è presentata sul «set» con due ore di ritardo, dopo una affettuosa telefonata del marito

Roma, 30

La notizia che Elizabeth Taylor aveva telefonato al marito appena aveva appreso del suo ricovero in clinica, è stata appresa a Roma di rimbalzo da New York. Poteva anche essere inesatta, ma la stessa Liz l'ha confermata in mattinata al regista, giustificando così il ritardo di più di due ore con cui si è presentata sul set, dopo che un messo era corso alla villa dell'Appia Antica per informarsi del perchè dell'assenza dell'attrice.

«Ho parlato a lungo con Eddie — ha dichiarato Liz. — Aspettavo la telefonata di mio marito, questa notte; ma solo questa mattina mi è stata passata la comunicazione. Ora sono contenta. Eddie sta bene e abbiamo parlato a lungo dei suoi impegni di lavoro. Vi saluta tutti».

Liz appariva allegra e spensierata. Pare non sia affatto scossa dalle notizie che continuano a circolare a proposito di una crisi matrimoniale che sarebbe arrivata addirittura sul punto di rottura fra lei e Fisher. A chi le ha chiesto il perchè non smentisce le voci correnti con tanta insistenza, l'attrice ha risposto sorridendo: «Perchè dovrei smentire una cosa che non è vera? Tanto, se lo facessi, nessuno mi crederebbe». E ha aggiunto che nessuno crederebbe se dicesse che Eddie è andato in clinica soltanto per sottoporsi a un controllo medico, come sono soliti fare gli americani.

Quanto poi alla foto pubblicata oggi da un settimanale milanese, nella quale si vede la Taylor abbracciata a Richard Burton (foto che ha dato nuovo alimento alle voci correnti), la segretaria dell'attrice ha detto che non c'è niente di strano, che la signora Taylor «è solita fare così». La segretaria assicura che quando arriva sul set, Liz è abituata a «salutare affettuosamente con un abbraccio e i soliti baci per nulla compromettenti gli altri attori della troupe. Se poi alla distanza di parecchi metri un fotografo vigila col teleobiettivo, la faccenda può anche assumere un altro aspetto. Ma dalla semplice e pura amicizia all'amore turbinoso e folle, corre una grande e sostanziale differenza. Comunque la Taylor non farà mai nulla per smentire ciò che è stato sinora scritto».

Sempre per quel che riguarda i presunti incontri fra la Taylor e Richard Burton, la segretaria dell'attrice ha detto: «E' mai concepibile che Liz, sapendo che molti fotografi e giornalisti la pedinano giorno e notte, sia talmente ingenua da farsi vedere in giro, teneramente avvinghiata all'attore americano?». La segretaria si riferiva, nel fare questa osservazione, alla notizia circolata alcuni giorni or sono, secondo la quale i due sarebbero stati notati nell'interno della vettura di Liz, sull'Appia Antica, proprio vicino alla villa dell'attrice. «Col pericolo — ha aggiunto la segretaria — di farsi cogliere, magari, da agenti della squadra del buon costume».

Nonostante tutto, comunque, le voci non si placano. Dei casi di Liz Taylor si continua a parlare con molta insistenza e i fotoreportes sono sempre in allarme.



Questa sera alle 22.45, il «Secondo» della Televisione presenterà «Coppelia», il celebre balletto di Leo Delibes. La realizzazione televisiva della coreografa Luciana Novaro, pur mantenendosi fedele allo spirito di questo grande ballo ottocentesco, ne modernizza sensibilmente la coreografia, riducendo il «divertissement» finale a proporzioni ragionevoli, senza sacrificare le più significative tra le variazioni, i passi a due e altre combinazioni caratteristiche di questo genere ottocentesco. La parte conclusiva viene in tal modo snellita e ridotta alle sue parti più significative. Svanilda sarà Carla Fracci (nella foto), che del grande personaggio ha offerto lo scorso anno alla Scala una memorabile caratterizzazione.

AVETE IL TELEVISORE GUASTO?
Telefonate al 76276
«RADIO TREVISAN» vi assicura un pronto intervento.
Servizio domenicale ore 8.30-12

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 8: Giornale; 8.30: Omnibus; 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus; 12: Ultimissime; 13: Giornale; 13.30: L'era dei 78 giri; 14: Giornale; 15.15: Chiara fontana; 15.30: Corso di tedesco; 16: Sorella radio; 16.45: Le manifestazioni sportive di domani; 17: Giornale; 17.20: Concerti sinfonici per la gioventù; 18.55: Estrazioni del Lotto; 19: Il settimanale dell'industria; 19.30: Il sabato di Classe unica; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Il flauto magico; 21.20: «Qualcuno verrà», radiodramma di V. Buonassisi; 22.45: La strada della Manica; 23.15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Domani è domenica; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Angolo musicale; 15.15: Album di canzoni; 15.30: Giornale; 15.45: Ribalta di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Microsolco; 17.30: Cravatta a farfalla; 18.30: Giornale; 18.35: Fonorama; 18.50: Ballate con noi; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: «Mignon», di A. Thomas. Indi: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: L'Oratorio nel '700; 10.45: La Sonata classica; 11.15: Influssi popolari nella musica contemporanea; 12: Suites; 12.30: Improvvisi e toccate; 12.45: Musica sinfonica; 13: Pagine scelte; 13.15: Mosaico musicale; 13.30: Musiche di Bach, Bizet e R. Strauss; 14.30: Il Quartetto; 15: Nell'anno Mille. Musica di R. Bossi.

TERZO PROGRAMMA

17: La Sonata per violino e pianoforte; 18: Il movimento per la unificazione europea; 18.30: Incontri tra musica e poesia; 19.15: L'incidenza del turismo estero nella nostra economia; 19.30: Musiche di R. Schumann; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Concerto; 23.20: La Rassegna.

LOCALI

TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il Gruppo liutistico Venier; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12: Conversazioni per la Quaresima; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Concerto sinfonico diretto da Per Dreier, con la partecipazione del pianista Alberto Colombo. Orchestra filarmonica di Trieste; 14.55: Gianni Safred alla marimba; 15.10: Archivio italiano di musiche rare; 15.30: Itinerario carnico n. 5. Canti della Valle d'Incarojo e della Val Pontalba eseguiti dalla Corale «Tita Birchebner» di Tapogliano diretta da G. Famea; 20: Il Gazzettino giuliano - *Programmi in rete:* 20.30: «Mignon», dramma lirico in tre atti. Musica di A. Thomas. Allievi del «Centro di avviamento al teatro lirico» del Teatro «La Fenice» di Venezia. Orchestra filarmonica di Trieste e Coro del Teatro Verdi.

FILODIFFUSIONE

Canale IV 8 (12): Musiche del '700 europeo; 9 (13) Grandi romantici; 11 (15): Musiche di balletto; 16 (20): Un'ora con Cesar Franck; *17 (21) In stereofonia:* Musiche di Wagner, Beethoven; 18 (22): Recital del violoncellista L. Hoelscher.

Canale V: 7 (13-19): Motivi scozzesi; 7.30 (13.30-19.30): I blues; 8.15 (14.15-20.15): Putipù; 9 (15-21): Music-hall; 10 (16-22): All'italiana; 11 (17-23): La balèra del sabato; 12 (18-24): Le epoche del jazz: la rinascita del New Orleans; 12.30 (18.30-0.30): Recentissime.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.50: Non è mai troppo tardi; 19.20: Tempo libero; 19.50: Taccuino scientifico: La velocità della luce; 20: Sette giorni al Parlamento; 20.20: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: Alta fedeltà; 22.15: Gli stivali delle sette leghe; 22.40: Conversazione quaresimale; 22.50: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: RT - Rotocalco televisivo. Direttore E. Biagi; 22.25: Telegiornale; 22.45: «Coppelia», di L. Delibes. Dirett. E. Ansermet.

L'ESULTANZA DI NEW YORK per il promesso invio della «Pietà»

New York, 30

Il promesso invio da parte del Pontefice della «Pietà» di Michelangelo e del «Buon Pastore» del Museo del Laterano all'esposizione mondiale di New York del 1964, riceve grande rilievo sulla stampa americana.

Il vicepresidente dell'esposizione, Charles Poletti, ha inviato a Papa Giovanni XXIII un messaggio in cui si esprime la gratitudine del comitato organizzatore e di tutta la città di New York.

Rubano 33 milioni ma vengono catturati

Parigi, 30

Una scena da film giallo si è svolta stamane presso l'aeroporto parigino del Bourget: cinque malfattori hanno aggredito una banca, riuscendo a fuggire con un bottino di 33 milioni di franchi «leggeri». Ma nel giro di un'ora, tra le 11 e mezzogiorno, sono stati catturati dagli agenti, che li avevano inseguiti a tutta velocità.

La polizia ha accertato che i cinque gangsters erano dei pregiudicati, autori di molte altre rapine nella regione parigina.

SUSSULTI RIVOLUZIONARI NEI PAESI DEL MEDIO ORIENTE

ALL'ORA ZERO I RIVOLTOSI LIBANESI NON TROVARONO PIÙ LA RADIO TRASMITTENTE

La cattura del capitano Khairallah nel portabagagli di un taxi alla periferia di Beirut
Il secondo capo della mancata insurrezione si tagliò i baffi e si vestì da arabo, ma invano

DAL NOSTRO INVIATO
Beirut, 30

Qui i colonnelli, una volta tanto, non c'entrano: è questa, infatti, una storia di capitani. Furono due capitani che agirono in primissimo piano la notte fra il 30 e il 31 dello scorso dicembre nel tentativo di rovesciare il governo, di defenestrare lo stesso presidente della Repubblica e di mutare totalmente faccia allo Stato libanese. Sono passati quasi tre mesi, ormai, e niente è cambiato poichè il «putsch di San Silvestro» (lo chiamano così) fallì nel giro di poche ore. Eppure, l'atmosfera ne è rimasta impregnata.

Entrando nel Libano attraverso la frontiera siriana la nostra automobile è stata fermata ogni poco, sulla via di Beirut. Blocchi stradali frequentissimi, cavalli di frisia, ostacoli a sbarramento del nastro di asfalto, soldati col mitra puntato. Passaporto sempre alla mano. I soldati aprivano invariabilmente i portabagagli delle lunghe file di macchine. Una strana coincidenza ci aveva fatto viaggiare insieme con un giovanotto siriano, di nome Mohammed Ferid Kudsi, che studia ingegneria all'università americana di Beirut. Sapemmo poi che è figlio dell'ex presidente della Repubblica di Siria, abbattuto proprio in questi giorni. Ma questa è un'altra faccenda. Il giovanotto, assai distinto, che parlava un inglese perfetto, sorrideva divertito ogni volta che i soldati libanesi aprivano un portabagagli. Alla fine gli chiedemmo il perchè.

Perchè? Perchè i portabagagli delle automobili «fanno storiella» nel Libano. Se ne parla con salaci battute, come degli armadi nei quali si dice che certe adultere abbiano nascosto gli amanti.

Uno dei due capitani cui abbiamo accennato fu trovato, mentre tentava di allontanarsi dalla città dopo la disfatta, proprio dentro il portabagagli di un taxi. Così che, avendoci preso gusto, i soldati vorrebbero scoprire un ribelle da arrestare, ripiegato in due o in quattro, tra le valige e la ruota di scorta di ogni autoveicolo che fermano ai blocchi.

Il fatto è che, sebbene la polizia abbia fermato e interrogato settemila persone nel corso della inchiesta e ne abbia trattenute in carcere oltre cinquecento, più di un centinaio di elementi giudicati pericolosi è contro cui è stato spiccato il mandato di cattura è ancora alla macchia. E poi, data la natura del complotto organizzato da un'associazione terrorista panaraba, si teme che nuovi elementi filtrati clandestinamente dalle frontiere possano combinare qualche altro guaio. Nella stessa Beirut si può essere fermati e perquisiti, se si visitano i ministeri. Sulla porta del «Serraglio», cioè del palazzo dove sono gli uffici del primo ministro e di altri grossi personaggi, abbiamo veduto aprire anche le borse delle signore che in realtà la moda vuole tanto capaci da poter contenere comodamente un paio di bombe a mano. Anche per entrare nella posta centrale è di rito la perquisizione.

L'istruttoria contro gli implicati nel «putsch» prosegue alacremente. E' molto complessa. Spesso accade che un interrogatorio chiami in causa nuovi indiziati. I giornali (ci sono, nientemeno, quarantun quotidiani a Beirut, in varie lingue, alcuni dei quali tirano, magari, soltanto mille copie ma contano su validi finanziatori) pubblicano quasi ogni giorno indiscrezioni sulla istruttoria.

La ricostruzione del fatto, nei termini convalidati dalla inchiesta, farebbe pensare, superficialmente, ad un tentativo di colpo di Stato quasi bambinesco. Un certo capitano Awad, in servizio effettivo a Tripoli, non molto a nord di Beirut, la sera del 30 dicembre scorso uscì con otto carri armati e quaranta soldati ai quali aveva detto che si doveva fare una esercitazione. Il reparto si fermò a tagliare i fili del telefono, poi entrò nella capitale. E qui eseguì davvero delle «esercitazioni» tanto perfette da... sembrare realtà. Fu occupato, senza colpo ferire, il palazzo delle poste e telegrafi (dove è anche la radio), furono prelevati e tenuti sotto controllo i più importanti ufficiali dell'esercito (sorpresi nelle loro abitazioni private), fu occupato il primo piano del ministero della difesa.

Il primo atto, anzi, era stato quello di liberare un altro capitano, di nome Khairallah, che si trovava agli arresti in una camera appena fuori della caserma sorvegliato da una sentinella. Khairallah si unì ai ribelli. Ma fecero tutte queste cose i soli quaranta soldati e i due capitani? Ciò non apparve mai logico. Infatti, altre persone collaborarono con essi. Ed era gente in borghese. In ogni modo, ci fu chi dette l'allarme. Il comandante delle truppe di Beirut, informato, dette subito l'ordine di agire. Attorno all'edificio dello stato maggiore, che i due capitani stavano attaccando, a notte alta, avvenne una nutrita sparatoria. Intervenendo in forze e con larghi mezzi, le truppe regolari che facevano sul serio, sgominarono i quaranta irregolari che facevano le manovre. Ci furono una ventina di morti. Alle quattro del mattino la faccenda era chiusa.

Beirut fu stretta in un cerchio, rastrellata da cima a fondo. L'esercito faceva le cose con estrema determinazione. La cittadinanza, che conobbe al mattino gli avvenimenti come noi ora li abbiamo riferiti, criticava le misure di sicurezza, ritenendole sproporzionate. Non si poteva — diceva la gente — prendere con tanta serietà una azione così sballata. Come potevano due capitani pensare di fare un colpo di Stato con un pugno di uomini che, per di più avevano ingannato e che accortisi dell'inganno al momento della sparatoria avevano detto una specie di «basta, non si gioca più»? Erano dei pazzi o degli invasati, fuori dalla realtà. Ma ben presto si seppe che non era affatto un episodio da prendere alla leggera.

Un piano ben elaborato era stato messo in azione, senza tanto parere. Organizzazione del partito popolare siriano. Allora tutti tremarono. Con quel partito non c'è affatto da scherzare. Fu fondato nel 1932 da un libanese nato in Argentina, di nome Antun Saade. Una ideologa fanatica lo inspirò. Bisognava distruggere i vari Stati arabi del Medio Oriente, che non avevano alcuna ragione di vivere, per creare invece la «Grande Siria», cioè l'unione degli arabi sotto il segno della «mezzaluna fertile». L'emblema era una mezzaluna rappresentante le genti della Siria, del Libano, della Giordania e dell'Irak, con una stella rappresentante l'isola di Cipro. Un partito organizzato su basi paramilitari, con una massa di aderenti che, attraverso una forma di ascetismo, mostrava una temerarietà e una spregiudicatezza da far rabbrividire.

Durante la guerra mondiale, Antun Saade dovè fuggire, sospetto di avere rapporti con la Germania hitleriana. Ma tornò nel 1947, fece atto di contrizione riconoscendo il Libano Stato indipendente, si camuffò fondando un altro partito chiamato popolare sociale. Quello era la facciata: ma l'organizzazione del «P. P. S.» continuava ad agire nascostamente. Nel 1949, sempre perseguendo il suo obiettivo di disgregazione per preparare il terreno alla «mezzaluna fertile», Antun Saade, guidò i suoi accoliti in una grossa insurrezione armata a Beirut. Fu arrestato, processato e condannato a morte. La fucilazione fu regolarmente eseguita. Da allora, i terroristi del movimento sotterraneo, nel nome di Antun Saade e della «mezzaluna fertile» non hanno fatto altro che, sia pur saltuariamente, compiere attentati. Assassinarono il primo ministro libanese Riad Solh, assassinarono a Damasco il capo di stato maggiore siriano, colonnello Malki, hanno gettato e gettano lo scompiglio, con bagni di sangue, quando possono, sui paesi che «abusivamente si sono resi indipendenti», boicottando la «giusta unione» della «mezzaluna fertile» che dovrebbe essere governata dai principi della dinastia Hashemita di cui ora è il campione Hussein re di Giordania. Furono anche uccisi i giudici che avevano condannato a morte Saade.

Il «P.P.S.» è l'incubo del Libano, fa venire proprio la pelle d'oca. Il piano di mutar volto allo Stato libanese era audace e non poi tanto pazzo. Migliaia di accoliti, organizzati militarmente, bene armati, erano pronti a irrompere nella capitale al segnale che avrebbero dato dalla trasmittente radio di Beirut i due capitani. Era stata scelta una notte di fine dicembre perchè in tal periodo forti aliquote di ufficiali, di soldati e di poliziotti godono di una licenza. Oltre agli obbiettivi che l'esiguo reparto militare aveva raggiunto del tutto o in parte con piena sorpresa, si doveva catturare il presidente della Repubblica, l'emiro Chehab, e portare a fondo altri colpi di mano.

I due capitani Awad e Khairallah occuparono effettivamente la radio trasmittente, però non trovarono gli apparecchi al loro posto abituale. Era stato disposto, incidentalmente, proprio in quel giorno, il trasferimento degli impianti in un nuovo edificio. Perciò il segnale della rivolta non potè essere dato e soltanto due o trecento del «P.P.S.» scesero in campo. Un autentico caso. Altrimenti, chissà mai fino a qual punto sarebbero arrivate le cose allo spuntare del sole.

Il nuovo capo del «P.P.S.» era della partita: Abdallah Saade, parente del precedente. Di fronte alla inesorabile reazione dell'esercito libanese, anche egli fuggì. Fuggì portandosi via, come ostaggi, due degli ufficiali che erano stati catturati. Andò a rifugiarsi tra i monti della regione del Metn, roccaforte dei terroristi. Ma fu braccato senza possibilità di scampo. Aerei bombardarono i villaggi, ci furono cannoneggiamenti e mitragliamenti, la zona fu rastrellata metro per metro. Abdallah Saade, catturato insieme con molti altri attende in carcere il suo disperato processo.

E la storia dei portabagagli? Ecco. I due capitani erano riusciti pure ad eclissarsi. Per diversi giorni le loro tracce furono perdute, ad onta dei rastrellamenti, capillari della polizia. Poi, all'improvviso, Awad cadde in trappola. Ci cadde in un modo banale. Si era tagliato i baffi, aveva indossato abiti arabi, credeva che quel camuffamento bastasse. Lo presero in una strada di Beirut, a piedi, mischiato alla folla. Probabilmente ci sarà stata una spiata. Una forte taglia era stata messa sopra di lui.

Anche Khairallah si era nascosto in città. Forse l'arresto di Awad lo avrà indotto a cercare di allontanarsi. D'altronde i «P.P.S.» sono invisi alla popolazione di Beirut. Prima o poi qualcuno lo avrebbe scovato e non sarebbe rimasto zitto. Fu così che il capitano Khairallah decise di guadagnare il sud del paese, dove contava amici fidati. Si piegò in due, forse in quattro, entrò nel portabagagli di un taxi dopo aver pagato profumatamente l'autista. Può darsi che sia stato l'autista stesso a denunciarlo. Sia come sia, ad uno dei blocchi della strada di Saida, accadde il «fattaccio». Oh, guarda, un uomo nel portabagagli! E che uomo!...

Beppe Pegolotti

DEPOSITATA LA REQUISITORIA DEL P.M.

PASOLINI A GIUDIZIO PER L'EPISODIO DEL CIRCEO

Il giovane benzinaro ha sostenuto in un drammatico confronto di riconoscere nello scrittore il suo rapinatore

Roma, 30

Il Procuratore della Repubblica di Latina, dott. Ignazio Badali, ha depositato in cancelleria la requisitoria scritta nei confronti dello scrittore Pier Paolo Pasolini. Il Pubblico Ministero ha chiesto che l'autore di «Ragazzi di vita» venga rinviato a giudizio per tentata rapina e porto d'arma abusivo.

Questa prima decisione rappresenta un successo della tesi accusatoria sostenuta dal giovane Bernardino De Santis, assistito dall'avv. Giorgio Zeppieri e dall'avv. Valerio Veronese. Il diciannovenne De Santis, il 13 novembre dello scorso anno presentò una denuncia sostenendo che un individuo munito di pistola sarebbe penetrato nel suo negozio, sito in Agro di San Felice Circeo, intimando di consegnargli l'incasso.

Alcuni giorni dopo, il De Santis riconobbe l'individuo che, a suo dire, aveva tentato di rapinarlo, a bordo di una «Giulietta» fermatasi nei pressi del suo distributore di benzina, e il riconoscimento fu agevolato dal fatto che il giovanotto aveva preso il numero della targa della macchina.

Le indagini dei carabinieri, infatti, accertarono che l'automobile apparteneva allo scrittore Pasolini, e il De Santis affermò di riconoscere in lui lo individuo che, armato, era entrato nel suo negozio.

Gli atti vennero rimessi alla Magistratura, che dispose una istruttoria formale contro lo scrittore, accusato di tentata rapina. Il 27 gennaio scorso il Pasolini, accompagnato dal suo legale avv. Giuseppe Berlingieri, e il De Santis, comparvero dinanzi al giudice istruttore dott. De Francisci, per un confronto che ebbe toni altamente drammatici, specie quando il De Santis fu invitato a firmare la sua dichiarazione.

Il Pasolini avrebbe cercato di far comprendere al suo accusatore tutta la gravità dell'accusa mossa nei suoi confronti; al che il De Santis avrebbe risposto: «Ma lei, perchè non si rese conto di quanto stava facendo quel pomeriggio nel mio negozio?».

A Roma sei parenti del Presidente Josè Guido

Roma, 30

Nella capitale, a quanto pare, vivono sei parenti del nuovo Presidente della Repubblica argentina Josè Maria Guido. Si tratta di sei oriundi calabresi che sono romani di adozione. Il primo è il dottor Giovanni Guido, di 65 anni. Poi c'è il fratello Fausto, di 62 anni con il figlio Francesco. C'è quindi il figlio del dottor Giovanni, Raffaele di 34 anni, funzionario di banca. Segue il cugino del dottor Giovanni, Vincenzo, di 70 anni, il quale ha un figlio di 35 anni, Luigi.

Tutte e sei queste persone sono native di Rossano Calabro, un paese di circa quindicimila abitanti, in provincia di Reggio Calabria, dal quale moltissimi anni fa partì per l'Argentina uno zio del dottor Giovanni Guido. Questi non ha mai dato notizie particolareggiate di sè alla parentela rimasta in Italia, ma si è egualmente riusciti a sapere negli ultimi tempi che uno dei suoi figli ricopriva in Argentina un posto di grande rilievo.

Naturalmente la notizia dello insediamento di Josè Maria Guido alla Presidenza della Repubblica argentina ha messo in movimento i Guido che abitano a Roma. Nella stessa serata di ieri hanno parlato a lungo del loro parente partito tanti anni fa dalla Calabria, ed hanno deciso di chiedere informazioni più precise ai loro conoscenti ed amici di Rossano Calabro.

Attendono qualche particolare da un momento all'altro. Hanno la speranza segreta che la loro vita cambi improvvisamente in modo sensazionale.

«Il mondo di Jacqueline» sospeso alla TV americana

New York, 30

Il programma televisivo «Il mondo di Jacqueline Kennedy» è stato rinviato ad epoca da destinarsi, e secondo alcuni non verrà più presentato.

Il programma era stato annunciato dalla «National Broadcasting Company» (CBS) per domenica scorsa, e doveva essere un altro nella serie dei «mondi» delle più varie personalità che la NBC sta presentando in spettacoli di un'ora (l'ultimo fu «Il mondo di Sofia Loren»). All'ultimo momento fu comunicato che «Il mondo di Jacqueline Kennedy» non sarebbe stato trasmesso, perchè la stazione intendeva di completarlo con qualche episodio del viaggio di «Jackie» in Oriente.

Ma alcuni si domandano se il rinvio non sia dovuto a qualche intervento della Casa Bianca, che sembra non abbia autorizzato il film. La «NBC» dichiara che «Il mondo di Jacqueline Kennedy» verrà indubbiamente presentato nei mesi prossimi, forse in autunno.

UN RITRATTO DI VELASQUEZ sarebbe stato copiato da Goya

Londra, 30

Il ritratto di Don Balthazar Carlos, figlio di Filippo IV di Spagna, attribuito al Velasquez ed esposto al Museo del Prado, a Madrid, sarebbe una copia eseguita da Goya, mentre il ritratto originale di questo principe, dipinto da Velasquez, si troverebbe nel castello di Ickworth, dimora di Lord Bristol, nel Suffolk. Ciò è quanto sostengono alcuni esperti inglesi, sulla fede di analisi e di perizie eseguite, tra gli altri, da Thomas Harris.

La questione è stata sollevata presso il Museo del Prado ed è ben lungi dall'essere risolta. L'autenticità dei due ritratti non potrà infatti essere determinata prima di un minuzioso esame del dipinto di Ickworth che, sottoposto di recente ad un'accurata opera di pulitura, sarà esposto, a partire da oggi, al Museo Curtauld di Londra. Sir Anthony Blunt, consigliere del «National Trust» (organismo per la protezione delle arti) ha dichiarato che la pulitura del quadro di Ickworth ha rivelato una bellezza straordinaria che potrebbe essere solamente opera del maestro spagnolo del XVII secolo.

DIZIONARIO ITALO-INGLESE pubblicato per conto di Cambridge

Londra, 30

Un nuovo dizionario italiano-inglese è stato pubblicato per conto dell'Università di Cambridge. Il nuovo vocabolario, è costato 14 anni di ricerche ad un gruppo di esperti del Centro di studi britannico. L'introduzione al volume è stata scritta dal professor Vincent, titolare della Cattedra di Letteratura italiana a Cambridge e presidente del comitato direttivo per la composizione del dizionario. La parte inglese-italiana è attualmente in preparazione e verrà terminata entro sei anni. I due volumi saranno poi condensati in un'edizione più concisa.

UNA MOZIONE APPROVATA ALL'UNANIMITA' DALL'ASSEMBLEA SICILIANA

Invito al Parlamento nazionale per un'ampia inchiesta sulla mafia

Esplicita esortazione a individuare certe «potenti organizzazioni delinquenziali mafiose che esercitano diretta e deleteria influenza sulla vita economica e sociale dell'Isola»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 30

A conclusione del dibattito sulla mafia, essendo state ritirate dai rispettivi presentatori la mozione socialista e la interpellanza comunista, l'Assemblea regionale siciliana ha approvato all'unanimità e per acclamazione una mozione concordata tra i vari gruppi parlamentari. Il documento, che reca le firme degli onorevoli Lo Giudice, capogruppo della DC; Corallo, capo del gruppo socialista; Cortese, capo del gruppo comunista; Romano Battaglia, capo del gruppo Cristiano sociale, e Pettini, capo del gruppo missino, rilevata la necessità di procedere a un immediato accertamento e alla individuazione dei mezzi idonei a stroncare il fenomeno della mafia, riafferma che è indispensabile promuovere una sollecità indagine sulle cause e sulle caratteristiche della attività criminosa in Sicilia, e conclude chiedendo al Parlamento nazionale la nomina di una commissione di inchiesta.

In particolare, la mozione unitaria sottoposta alla votazione della Assemblea regionale, considerato che il moltiplicarsi di atti criminosi diretti contro persone o beni rende sempre più palese e incontestabile la esistenza, in determinate zone della Sicilia, di potenti organizzazioni delinquenziali mafiose, che esercitano diretta e deleteria influenza sulla vita economica e sociale dell'isola; considerato che, per superare le difficoltà che attualmente si incontrano nella persecuzione dei delitti, si rende sempre più necessario accertare quali interessi stiano alla base di tale fenomeno e quali forze assicurino complicità ed appoggi alle organizzazioni delinquenziali; ritenuto che, al fine di procedere a tale accertamento e alla individuazione dei mezzi idonei a stroncare il fenomeno, è indispensabile promuovere una immediata inchiesta sulle cause e sulle caratteristiche della attività criminosa in Sicilia che, individuandone i limiti, salvaguardi il prestigio e l'onore dell'onesto popolo siciliano; fa voti al Parlamento nazionale perchè voglia procedere alla costituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia.

A conclusione del dibattito che ha impegnato l'Assemblea regionale ieri e oggi e si è svolto in misura ampia e su un tono elevato, ha preso la parola il Presidente della Regione on. Giuseppe D'Angelo (DC) il quale, nel ricordare i precedenti dibattiti sullo stesso argomento che si sono svolti in Assemblea fino dalla sua costituzione, ha detto che «la recrudescenza della criminalità ripropone il problema in termini di estrema urgenza e diversi dagli schemi tradizionali. Non si tratta di elencare i delitti o di precostituire valutazioni politiche. Il fenomeno della mafia, ha proseguito l'on. D'Angelo, va affrontato senza riserve e con la necessaria chiarezza. In passato la questione fu posta in maniera non idonea, nè accettabile, come voto unitario della Assemblea».

«Il dibattito odierno si è mosso certamente, nonostante qualche deviazione polemica, su un piano di comune responsabilità; e nel severo giudizio che noi diamo del fenomeno mafioso, sta la forza della nostra determinazione e la premessa perchè la nostra azione sia efficace. Il mezzo idoneo ci è parso la commissione parlamentare di chiesta sul piano nazionale, non già per esautorare il Parlamento siciliano, ma per un giusto rispetto delle competenze reciproche. L'Assemblea siciliana, con questo atto, intende cancellare tante calunnie che sono state alimentate per lungo tempo attorno al suo lavoro. Il nostro, perciò, è un atto di grande responsabilità nel momento in cui la recrudescenza delinquenziale viene ritenuta un fatto di ordinaria amministrazione».

L'on. D'Angelo ha proseguito rilevando che se è vero che la mafia è limitata ad alcune zone dell'isola, è anche vero che laddove essa esiste, rappresenta un limite alla libertà di pensiero e di azione dell'individuo, soffocando la capacità di espansione della persona umana nella società organizzata. «Per noi cattolici — ha detto — il problema ha dunque anche un valore morale e religioso oltre che politico e sociale». Il Presidente della Regione siciliana ha poi affermato che la indagine dovrà essere la più ampia possibile, per valutare il fenomeno e per denunziare le possibili collusioni nelle pubbliche amministrazioni, nelle attività economiche e in tutte le forme della vita organizzata.

«Vorremmo — ha proseguito — che la indagine fosse accompagnata da un movimento di opinione pubblica capace di rompere la omertà e di spezzare la supina acquiescenza a volontà occulte che operano nell'ombra, e che nell'ombra anche uccidono. Occorre — ha affermato inoltre — che la Assemblea sappia, come sa, ciò che vuole, perchè sia fatta pulizia dove c'è tanto sporco, perchè ciò che è pulito non sia imbrattato dalla calunnia. Nel sottolineare poi la pacatezza e la serietà del dibattito, l'on. D'Angelo ha detto che la giornata di oggi deve essere considerata come una delle migliori, e tale da dare l'avvio ad un profondo rinnovamento sociale e civile. Mi auguro — ha proseguito — che il nostro appello sia seguito dalla solidarietà di tutti, delle amministrazioni locali e degli altri enti.

«Esso sarà il primo passo per una generale mobilitazione psicologica. Mi auguro che lo Stato voglia raccogliere il nostro appello per rimuovere tutto ciò che costituisce una remora ad ogni sviluppo economico e sociale. E poichè crediamo — ha concluso il Presidente della Regione — nella volontà rinnovatrice dello Stato, e crediamo in noi stessi, invochiamo il voto unanime della Assemblea, sperando che si accompagni a questa intrapresa la solidarietà del Parlamento nazionale».

Il dibattito, protrattosi per due giorni, si è concluso con la approvazione per acclamazione della mozione unitaria con la quale si fanno appunto voti perchè il Parlamento nazionale voglia procedere alla costituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia.

Franco Desio

GLI ATTENTATORI ALTOATESINI «GENTAGLIA» E «MARIUOLI»

Una signora italiana assolta da pretese accuse ai terroristi

Il processo era stato montato dalla Berg Isel Bund

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 30

Dinanzi al Tribunale di Graz, si è presentata questa mattina, per un processo che ha avuto la durata complessiva di tre ore e mezzo, la signora italiana Erica Micolini, accusata di offese alla Berg Isel Bund, l'Associazione irredentistica nelle cui file militano numerosi «terroristi» responsabili degli attentati in Alto Adige.

La signora nativa di Innsbruck è diventata cittadina italiana, avendo sposato il dott. Renato Maria Micolini, che a Graz è titolare di un'importante Agenzia di viaggio, nonchè di una scuola per interpreti e di una libreria. La querela a suo carico è stata sporta in seguito ad alcune espressioni che sarebbero ricorse in una conversazione, svoltasi nel mese di febbraio, nella libreria di cui appunto è proprietario il marito. Sembra che la signora usasse le parole «gentaglia» e «mariuoli», udite da clienti che si trovavano in quel momento nel negozio, in riferimento alle attività di alcuni esponenti della Lega irredentistica.

Qualcuno ha riferito la conversazione all'ing. Otto Destaller, presidente della sezione di Graz della Berg Isel Bund, già condannato dal Tribunale locale per le gravi responsabilità avute negli attentati. Destaller ha ritenuto che le espressioni sul conto dei terroristi fossero offensive per l'Associazione che egli rappresenta, e per tali ragioni ha sporto querela contro la Micolini.

L'avvocato di Destaller, dott. Tippan, un acceso nazionalista, avrebbe dichiarato qualche tempo fa ad un cittadino italiano, residente a Graz, che in Alto Adige gli «ultras» hanno sparato troppo poco; «gli si è rivelato, nel corso del dibattito odierno un fanatico molto più spinto del suo stesso mandante. Ha affermato, fra l'altro, che il marito dell'imputata (che non si trovava in aula) è noto in tutta l'Austria per la sua superitalianità, e per essere un dichiarato avversario delle attività della Lega della Berg Isel Bund. La sua principale testimone, tale Martevic, di origine altoatesina, ha cercato a sua volta di aggravare le responsabilità della imputata, riferendo che questa ha pronunciato frasi altamente diffamatorie contro l'Associazione, accusandone pubblicamente alcuni noti esponenti. La Martevic è una nota antitaliana, e le sue deposizioni hanno fatto sorgere il dubbio alla Corte che fossero dettate più da odio nazionalista che dalla serena obiettività che si conviene ad una testimone.

Tre ore e mezzo di duro dibattito, nel corso del quale sono emerse ancora una volta, se ce ne fosse stato bisogno, le responsabilità dei terroristi austriaci militanti nelle file della Berg Isel Bund. L'avvocato difensore della signora italiana, dott. Fredrich, ha chiesto l'assoluzione con formula piena della sua mandante, sostenendo che le frasi incriminate a lei attribuite non sono state pronunciate in luogo pubblico, e che la testimone Martevic le ha riportate in maniera inesatta, dandole un valore e un'interpretazione politica che non figuravano nelle intenzioni della Micolini. Ha fatto inoltre osservare che taluni giudizi attribuiti alla sua cliente, anche se le testimonianze non li hanno provati, corrispondono in ultima analisi ad affermazioni fatte dalla stampa austriaca negli ultimi tempi. Si è richiamato anche a sentenze e dichiarazioni tali che bollano inequivocabilmente l'attività della Lega irredentistica e di taluni dirigenti.

La Corte ha assolto la signora italiana, perchè le testimonianze non hanno dimostrato che le frasi incriminate siano state effettivamente da lei pronunciate. L'ing. Destaller, che secondo alcuni buoni conoscenti non avrebbe neppure il diploma di maturità, ha dovuto quindi ingoiare il rospo, e con lui tutti i fanatici estremisti della Lega che hanno tentato, senza riuscirvi, di montare politicamente il caso, per dimostrare che chi offende la Berg Isel Bund offende il Paese intero e i suoi esponenti politici.

Bruno Tedeschi

Teorie di un medico inglese

MOLTE ALLERGIE DOVUTE all'insofferenza per il coniuge

Londra, 30

L'allergia — oltre ad essere la reazione dell'organismo umano verso una determinata sostanza — può essere anche provocata dall'insofferenza o dall'ansia che si prova nei confronti di un'altra persona, e in special modo del proprio coniuge. Lo ha affermato un medico inglese, Michael O'Donnel, che ha descritto, in una pubblicazione della British Medical Association, i casi che l'hanno indotto a formulare questa teoria.

Un suo paziente di 45 anni soffriva di asma — una forma ribelle e incurabile — che è cessata improvvisamente alla morte della moglie, una donna «assai energica e volitiva». Un altro caso è quello di una certa Mrs. Gordon, che soffriva di una curiosa forma di eczema intorno all'anulare sinistro, in corrispondenza della fede, proprio quando il marito si apprestava a partire in aereo, mentre non si manifestava se il coniuge lasciava l'Inghilterra in treno o per mare.

Un terzo e importante elemento nell'indagine del medico inglese è il caso della signora Morris: essa si recò dal medico nel giro di dieci mesi circa 277 volte, accusando dolori alla gola, stanchezza e malessere generale: le cure prescrittele non diedero nessun risultato, e solamente per caso O'Connel riuscì a sapere, in seguito, che la sua paziente aveva avuto da una relazione prematrimoniale un figlio illegittimo, di cui non aveva rivelato l'esistenza al marito, ma che era riuscita a fare adottare. Quando la signora seppe che il consorte era perfettamente a conoscenza del fatto, le sue ansie scomparvero e i sintomi non si manifestarono mai più.



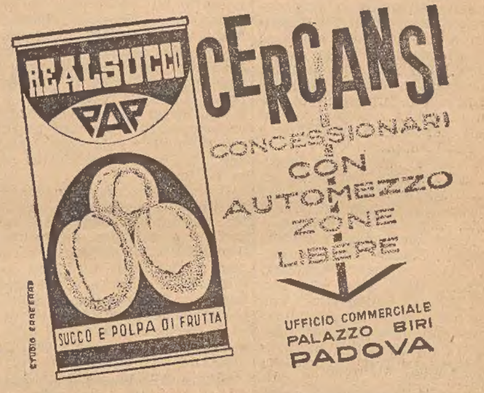
VENEZIA! chi non conosce VENEZIA?

La Direzione del *Casinò Municipale* ricorda che il trasferimento primaverile-estivo delle sale da gioco al LIDO avverrà DOMANI DOMENICA 1° APRILE 1962

I Grandi Alberghi al Lido si apriranno come lo scorso anno, mentre gli altri Alberghi principali sono sempre regolarmente aperti

Al *Teatro La Perla*:
dal 1° all'8 aprile: inaugurazione della stagione con la PRIMA PARATA DI MUSIC HALL INTERNAZIONALE
dal 21 al 25 aprile: VITTORIO DE SICA presenta: «LIOLA'» di Luigi Pirandello
EDOARDO DE FILIPPO presenta: la sua novità: «DE PRETORE VINCENZO»
e così ogni mese, altri importanti spettacoli teatrali.

Ricordate il Lido!
l'incomparabile spiaggia dell'Adriatico, sinonimo di vacanze ed ospitalità di classe, in un'attrezzatura turisticamente perfetta!
Collegamenti rapidi con i motoscafi «CASINO' EXPRESS» dal Casinò per P.le Roma - Ferrovia - San Marco e viceversa:
Ogni ora dal 1° aprile al 19 luglio e dall'11 al 30 settembre
Ogni mezz'ora per il periodo: 20 luglio - 10 settembre.
Per informazioni: Casinò Municipale Venezia: Tel. 60626 - 60696



IMPORTANTE SOCIETA' italiana operante estero cerca
INGEGNERE ESPERTO DIREZIONE LAVORI CIVILI
costruzioni centrali termoelettriche prima destinazione Brasile
Casella 80 H — SPI — Via Parlamento 9 — Roma

Buda in Barriera Buda
il vostro orefice di fiducia

una lampada?
Moderna, classica, in cristallo: purchè sia scelta tra i bellissimi e convenienti modelli di Brandolin
VIA S. MAURIZIO 2
brandolin

CRONACHE SPORTIVE

L'ATALANTA SI DIFENDE AFFERMANDO...

Colpa di tifosi milanisti la «pacifica invasione»?

Causa di forza maggiore come si verificò per Juventus - Inter - Responsabilità solo ordinaria

Milano, 30

I rappresentanti dell'Atalanta sono stati convocati per questa sera alle 21 dalla commissione giudicante (che si riunirà presso la sede della Lega nazionale) per esporre i motivi del ricorso d'urgenza della società bergamasca contro il provvedimento del giudice sportivo, il quale ha assegnato la vittoria al Milan per 2-0 in seguito alla invasione pacifica del campo atalantino domenica scorsa. Rappresenteranno questa sera l'Atalanta davanti alla commissione giudicante il legale della società, avv. Graff, e probabilmente lo stesso presidente Tentorio.

Gli argomenti sui quali verrà impostata la difesa dell'Atalanta si compendiano nella «causa di forza maggiore», la stessa motivazione che ebbe un peso determinante l'hanno scorso sulla decisione con la quale la CAF dispose la ripetizione della partita Juventus-Inter. In questa gara si era verificata una «invasione pacifica» simile a quella di Bergamo.

Il legale dell'Atalanta si propone di dimostrare che la società ha posto in vendita un numero di biglietti inferiore alla capienza dello stadio. L'invasione è pertanto derivata dalla irruzione di una massa di persone, sprovviste di biglietto, che ha forzato i cancelli, aprendo anche una breccia nel muro di cinta.

«In questi casi — ha dichiarato all'Ansa l'avv. Graff esponendo la sostanza giuridica del suo ricorso — non si ha stato di responsabilità obiettiva, ma stato di responsabilità ordinaria: per la responsabilità ordinaria basta dimostrare di essere esenti da colpe. Chè se poi si volesse anche aver riguardo ad una affermazione regolamentare di responsabilità obbiettiva, allora i casi di forza maggiore esonerano egualmente dalla responsabilità stessa».

Il legale dell'Atalanta ha inoltre dichiarato che questa sera porterà davanti alla commissione giudicante anche un'ampia documentazione tendente a dimostrare che gli autori dell'invasione sono stati in gran parte gli stessi sostenitori rossoneri giunti a Bergamo. Presso la società atalantina si afferma, infatti, che sono stati proprio questi tifosi milanisti a impedire, con il loro comportamento ostruzionistico, che lo sgombero del recinto avvenisse entro i 45 minuti prescritti dal regolamento.

La commissione giudicante della Lega nazionale calcio, nella sua riunione di oggi e domani, esaminerà i ricorsi d'urgenza presentati dalle seguenti società: Fiorentina, avverso la squalifica di Castelletti; Mantova, avverso la squalifica di Recagni; Juventus, avverso la squalifica di Leoncini; Padova, avverso la squalifica di Del Vecchio; Atalanta, avverso la delibera relativa alla gara Atalanta-Milan.

Inoltre, la commissione giudicante ha convocato i rappresentanti delle seguenti nove società deferite a giudizio per le infrazioni relative ai premi di partita: Bologna, Juventus, Torino, Internazionale, Milan, Fiorentina, Roma, Lazio, Napoli.

Il trotto a Montebello

Due incerte prove al centro del programma

Questo pomeriggio consueta riunione feriale di trotto all'ippodromo di Montebello. Due prove reggono il cartellone; sono i «duecentomila» Premio del Teatro e Premio degli Artisti. Molto equilibrate si presentano queste due corse che si disputeranno l'una sulla distanza del doppio chilometro e l'altra sul miglio allungato.

Nel Premio del Teatro Olifante, Ozzano e Rombo renderanno venti metri a Rai, Imera e Orsaria. Di particolare importanza le presenze di Ozzano e Rombo i quali all'indomani saranno protagonisti della corsa Totip. Sulla distanza ci sembra che Ozzano sia il concorrente che può nutrire le maggiori ambizioni di successo. Il figlio di Trezza partirà con i favori del pronostico e Rombo sarà il suo diretto avversario mentre tutte e tre le femmine del primo nastro possono fornire eventualmente la sorpresa. Bisca e Torvayanica, due affermate «quattro anni» della pista locale, cercheranno di sfuggire agli anziani Marabotino, Pappone, Jackson, Zuccherino, Learco (novità per Montebello) e Caribon nel Premio degli Artisti. Vista la brevità del percorso, non è improbabile che le due femmine riescano ad eludere il ritorno dei penalizzati fra i quali Zuccherino, che ha corso bene recentemente, ci sembra il più appoggiabile.

L'odierno convegno s'inizierà alle ore 15.

Ecco i nostri favoriti. *Premio degli Applausi:* Rio del Diavolo, Califfo, Cleto. *Premio degli Attori:* Arceo, Melagrana, Gerusia. *Premio dei Costumi:* Iraniano, Nord, Folgaria. *Premio del Teatro:* Ozzano, Rombo, Imera. *Premio degli Artisti:* Zuccherino, Bisca, Torvayanica. *Premio delle scene:* Bezzonico, Rosmaro, Assalto, *Premio delle Maschere:* Neopiave, Guiderdone, Davanzati.

Moss è il più veloce alle prove del G.P. Belgio

Bruxelles, 30

L'inglese Stirling Moss su Lotus ha ottenuto oggi il miglior tempo nelle prove per il Gran Premio automobilistico di domenica per vetture di formula uno. Egli ha coperto i 4,442 chilometri del percorso in 2'18"4 alla media di 118,404 chilometri orari. Altri migliori tempi: Tony Marsh, G.B. (BRM) 2'19", media kmh. 117,893; John Surtees, G.B. (Lola) 2'21"8, media 115,551; Joachim Bonnier, Svezia, (Porsche) 2'24"3, media 113,563; Willy Mairesse, Belgio (Ferrari), 2'28"9, media 110,055; Nino Vacarella, Italia (Lotus), 2'30", media 109,102; Roy Salvadori, G.B. (Cooper), 2'32", media 107,810.

Rappresentativa regionale di calciatori dilettanti

Su segnalazione del commissario tecnico, Bruno Tonello, i seguenti giuocatori sono convocati mercoledì 3 aprile a Latisana, alle ore 15 per una prova di selezione della squadra rappresentativa regionale: portieri: Vendrame (Torriana), Montanelli (Libertas); terzini: Di Colò (Manzanese), Masolini (Gonars), Sillani (San Giovanni); mediani: Medeot (Mossa), Rigutto (Spilimbergo), Piasentin (Tisana), Bottin (Gradese; attaccanti: Mreule (Pro Romans), Paoli (Cremcaffè), Fanotto (Tisana), Cumin (Pro Romans), Cuca (Torriana), Cotterle (Ponziana), Vallon (Muggesana).

Floyd Patterson di passaggio per Roma

Roma, 30

Il campione del mondo dei pesi massimi Floyd Patterson è transitato oggi per l'aeroporto di Fiumicino, proveniente dal Cairo e diretto a Madrid. Patterson, che è accompagnato dal suo allenatore Donato Florio e da Tom Boland organizzatore del match Patterson-Liston valevole per il campionato mondiale della categoria, è reduce da un soggiorno di 10 giorni in Egitto dove si è esibito in due manifestazioni ad Alessandria ed al Cairo.

Circa il combattimento con Liston, Patterson ha detto che gli accordi cominceranno ad essere presi la prossima settimana. Ha detto inoltre di non sapere ancora se l'incontro si disputerà in luglio o a settembre e se a New York o in California.

Milan e Genoa sul mercato britannico

Londra, 30

Secondo il «Daily Express», il Milan e il Genoa sono già all'opera per «un'operazione massiccia» allo scopo di ingaggiare qualche «stella» del calcio britannico. Gli obiettivi delle due società italiane sono, sempre per indicazione del giornale: il capitano della nazionale inglese Johnny Haynes (del Fulham), il capitano della nazionale gallese Phil Woosnam (del West Ham), entrambi mezze ali, e l'ex ala dell'Inghilterra Peter Brabrook (del Chelsea).

In questa fase di compravendite dovrebbe inserirsi anche il Torino, che però riporterebbe in patria il centravanti Joe Baker, prelevato come noto insieme con Law e recentemente infortunatosi in un incidente stradale.

Secondo lo stesso quotidiano, un dirigente del Genoa, Angelo Dapelo, si trova già in Inghilterra «per cercare di allacciare trattative per una mezz'ala e un'ala», ma sia il Milan che il Genoa si rifiutano di fare i nomi perchè temono di essere accusati di «approcci illegali».

Firmani, continua il giornale, dovrebbe raggiungere il sig. Dapelo «quando i negoziati saranno in una fase più avanzata».

COSI' IN CAMPO DOMANI LE 18 SQUADRE DELLA SERIE «A»

Fatta eccezione per il Milan tutte le formazioni incomplete

I grandi assenti: sei nella Juventus, Manfredini nella Roma, i mediani del Torino, Hamrin nella Fiorentina, Bulgarelli, Capra, Santarelli nel Bologna, Bettini e Buffon nell'Inter

Roma, 30

Dalle sedi della Serie A si apprendono le seguenti notizie sulle probabili formazioni.

Atalanta-Padova

I bergamaschi scenderanno in campo contro il Padova nello schieramento che avrebbe dovuto giocare contro il Milan: Cometti; Rota, Roncoli, Nielsen, Gardoni, Colombo; Olivieri, Maschio, Da Costa, Favini, Magistrelli.

Squalificato Del Vecchio, rientrerà domenica a Bergamo nella partita contro l'Atalanta nel ruolo di centroattacco il tedesco Koelbl. E' questa la più importante variante nelle file della squadra biancoscudata: altre due sono la sostituzione di Pin e Celio, indiposti, rispettivamente con Canton che, sebbene abbia 27 anni, è al suo esordio nella serie A e Tortul con la maglia numero 7. La formazione annunciata dal Padova è la seguente: Canton; Scagnellato, Cervato; Barbolini, Azzini, Kaloperovic; Valsecchi, Tortul, Koelbl, Arienti, Crippa.

Bologna-Inter

Contro l'Inter, il Bologna non potrà schierarsi al completo. Purtroppo, oltre alla scontata assenza di Bulgarelli, altri tre giocatori saranno quasi certamente assenti contro i neroazzurri. Si tratta di Santarelli, Capra e Tumburus che lunedì hanno risentito le conseguenze di colpi accusati nel confronto con i giallorossi. Dei tre il solo Tumburus ha qualche probabilità di giocare. Bernardini potrà in ogni modo contare su Rado, Lorenzini e Furlanis, che seguiranno gli undici titolari (infortunati compresi) al ritiro di Riolo Terme. La formazione probabile del Bologna: Rado; Lorenzini, Pavinato, Furlanis (Tumburus), Janich, Fogli; Perani, Franzini, Nielsen, Cervellati e Pascutti.

Nell'ambiente neroazzurro non ci si fanno più illusioni: l'Inter è ormai tagliata fuori dalla lotta per lo scudetto. Ciò non toglie che la prova di Bologna sia particolarmente attesa. Quella contro i felsinei viene considerata la «partita dell'orgoglio», l'Inter cercherà di dimostrare di essere sempre una squadra di rango e si impegnerà a fondo per poter almeno conservare le posizioni d'onore che proprio il Bologna gli insidia. I giocatori sperano anche che una loro bella prova possa indurre Moratti a rinunciare al suo proposito di dimissioni dalla presidenza della società. Nella formazione della Inter sono previste notevoli novità, quali i probabili rientri di Picchi e Mereghetti e l'inserimento in squadra del giovane Sandro Mazzola, figlio del capitano del Torino e della nazionale caduto a Superga. Incerta è la presenza di Buffon, che ha accusato il riacutizzarsi di uno strappo. La probabile formazione: Bugatti (Buffon); Picchi, Masiero; Bolchi, Guarneri, Balleri; Bicicli, Mazzola (Bettini), Hitchens, Suarez, Corso (Mereghetti).

Vicenza-Juventus

Da ieri sera i giocatori del Vicenza si trovano in ritiro ad Asolo, di dove rientreranno domenica mattina per disputare al «Menti» la partita con la Juventus. I biancorossi avrebbero dovuto sostenere la consueta partita infrasettimanale, ma all'ultimo momento l'allenatore ha ritenuto che sia meglio risparmiare i giocatori per le gare domenicali. Ecco la probabile formazione: Luison; Zanon, Savoini; De Marchi, Panzanato, Stenti, Vernazza, Menti, Campana, Puia, Vastola.

Sei titolari della Juventus non sono disponibili per la trasferta di Vicenza, i bianconeri affronteranno quindi l'incontro con la squadra ampiamente rimaneggiata, Sivori, Mora e Leoncini sono stati squalificati, ed i primi due non giocheranno più in campionato, Charles lamenta una grave contusione ad una spalla (per una dura entrata di Battara), Nicolè soffre sempre di dolori reumatici, Carol si è prodotto una distorsione in allenamento. Nemmeno Rosa sta troppo bene, ma è giocoforza che Parola lo utilizzi. Si prevede quindi che vengano schierati in difesa Bozzao e Bercellino, mentre all'attacco Stacchini sarà spostato a destra, ed all'ala sinistra rientrerà, dopo due anni di assenza, Stivanello. Qualora Parola decida di utilizzare Mazzia nella mediana, non si esclude, però che venga «lanciato» nel ruolo di centroavanti il giovane Gabetto, figlio del campione del Torino caduto a Superga. La probabile formazione: Anzolin; Bizzao, Sarti; Emoli, Castano, Bercellino (Mazzia); Stacchini, Montico (Rosa), Rosa (Gabetto), Mazzia (Rossano), Stivanello.

Milan-Mantova

La partita contro il Mantova non viene considerata delle più facili, specie dopo le belle prove fornite ultimamente dalla squadra biancorossa. Il Milan, d'altra parte sa di non potersi permettere passi falsi. E' attesa anche con interesse la prova di Sormani, probabile «azzurro» davanti al pubblico milanese. I rossoneri scenderanno domenica in campo nella formazione base. Le ali Danova e Barison hanno infatti superato brillantemente il collaudo della partita di allenamento disputato ieri a Sesto San Giovanni. Nessun dubbio quindi sulla formazione: Ghezzi; David, Salvadore; Trapattoni, Maldini, Radice; Danova, Sani, Altafini, Rivera, Barison.

Il Mantova ha presentato ricorso contro la squalifica di Recagni. Il ricorso non sarà accolto, non è da escludersi l'esordio in prima squadra del 17enne Comini. Più probabile sembra la soluzione dell'avanzamento del mediano Castellazzi, con rientro in squadra di Longhi. La probabile formazione: Negri; Morganti, Cancian; Tarabbia, Pini, Longhi (Castellazzi); Allemann, Giagnoni, Sormani, Mazzero, Castellazzi (Recagni).

Palermo-Udinese

Contro l'Udinese, Remondini schiererà la solita formazione con la variante dell'innesto di Ferrazzi all'ala destra in sostituzione dello squalificato De Robertis. La probabile formazione: Mattre; Burgnich, Calvani; Prato, Benedetti, Sereni; Ferrazzi, Malavasi, Borjesson, Fernando e Maestri.

I bianconeri hanno completato oggi la preparazione e domattina partiranno in aereo alla volta di Palermo. Nelle file dell'Udinese sono previsti due esordi, quelli del mediano Delfin e della mezz'ala Salvori. In porta dovrebbe giocare Zof. La formazione, secondo quanto ha dichiarato Foni, dovrebbe essere la seguente: Zof; Burelli, Valenti; Delfin, Tagliavini, Beretta; Pentrelli, Salvori, Rozzoni, Segato, Selmosson. Riserva: Sassi.

Samp-Lecco

La vittoriosa impresa di Torino contro la Juventus consiglia a Lerici di non portare modifiche alla formazione della Sampdoria che domenica affronterà il Lecco a Marassi. Tuttavia non è escluso che il D. T. dei blucerchiati, per dare maggiore incisività alla squadra, richiami Skoglund, lasciando negli spogliatoi Tomasin finta ala-terzino. Lo schieramento blucerchiato dovrebbe essere il seguente: Battara; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Delfino; Cucchiaroni, Brighenti, Toschi, Vicini, Skoglund.

Achilli confermerà in porta il 19enne Meraviglia, perchè il titolare Bruschini è ancora convalescente. Il terzino Tettamanti ed il centravanti Di Giacomo hano accusato durante gli allenamenti settimanali disturbi muscolari ma la loro presenza in squadra è pressochè certa. La probabile formazione: Meraviglia; Cardarelli, Tettamanti; Galbiati, Pasinato, Duzioni; Abbadie, Gotti, Di Giacomo, Marinai, Clerici.

Spal-Roma

Situazione allarmante alla Spal alla vigilia della partita con la Roma: Novelli, Bagatti e Olivieri colpiti da influenza, Cervato a riposo per uno strappo all'inguine. La formazione probabile è la seguente: Patregnani; Mialich, Riva; Micheli, Cervato, Gori; Dell'Omodarme, Massei, Mencacci, Cappa, Novelli.

La formazione della Roma non è stata ancora decisa da Carniglia. Comunque già al termine della partitella [illegible], il trainer giallorosso aveva fatto intendere che apporterà qualche variante rispetto allo schieramento di domenica scorsa uscito battuto all'Olimpico dal Bologna. In prima linea tornerà Angelillo al posto di Manfredini, giusto per confermare che fino alla fine del campionato perdurerà in casa romanista il dilemma per l'assegnazione del ruolo di centravanti, mentre Carpanesi dovrebbe sostituire Corsini a terzino sinistro. Ma dato il riserbo di Carniglia, del tutto giustificato dopo il «calo» della squadra registratosi in questo finale di campionato, si potrebbero verificare a Ferrara altre novità, a cominciare dal turno di riposo che potrebbe essere concesso a Guarnacci.

La Roma dovrebbe schierarsi contro la Spal con: Cudicini; Fontana, Carpanesi (Corsini); Pestrin, Losi, Guarnacci (Carpanesi); Orlando, Jonsson, Manfredini, De Sisti, Menichelli.

Torino-Fiorentina

L'intera mediana titolare del Torino risulta indisponibile per la partita con la Fiorentina: Cella, ingessato, non potrà più giocare in questo campionato; Rosato non s'è ancora rimesso dall'infortunio alla caviglia; Bearzot è malato di bronchite; inoltre Lancioni, convalescente da una lunga malattia, è troppo debole e poco allenato per poter giocare. Santos ha così deciso di affidare a Schiavo il ruolo di laterale sinistro, di arretrare Ferrini in mediana, di spostare Gualtieri al centro della prima linea e di far rientrare Albrigi alla estrema destra.

La probabile formazione del Torino: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Ferrini, Gerbaudo, Schiavo; Albrigi, Locatelli, Gualtieri, Law, Crippa.

La Fiorentina giocherà a Torino senza lo svedese Hamrin, il quale, oltre ad accusare i postumi di una contusione ad un piede, è stato colpito da un attacco influenzale; pertanto Hidegkuti ha deciso di rinunciare definitivamente alla sua prestazione. Qualche speranza sussiste per il tecnico magiaro di poter ricuperare lo squalificato Castelletti, qualora il giudice sportivo accolga il ricorso della società viola, in quanto il terzino ha avuto in questo campionato soltanto una ammonizione.

Fino a questo momento, comunque, la formazione più probabile è la seguente: Sarti; Malatrasi, Robotti; Ferretti, Gonfiantini (o Orzan), Marchesi; Petris, Dell'Angelo, Milani, Milan, Can Bartù.

Venezia-Catania

Carantini potrebbe rientrare domenica, in quanto è clinicamente guarito dalla frattura nasale e dalla distorsione alla caviglia accusata nell'allenamento di mercoledì. La formazione, a meno di sorprese dell'ultima ora, resterà quella delle ultime domeniche e cioè: Magnanini; De Bellis, Ardizzon; Tesconi, Grossi, Frascoli; Rossi, Santisteban, Siciliano, Raffin, Pochissimo.

La probabile formazione del Catania: Vavassori; Michelotti, Giavara; Corti, Zannier, Benaglia; Castellazzi, Desiderio, Calvanese, Biagini, Prenna.

BATTUTE DECISIVE NEL CAMPIONATO DI SERIE «C»

Triestina e Mestrina fuori mentre la Biellese giuoca in casa

A Pordenone e a Legnano partite di fuoco - Diverso stato d'animo degli alabardati e dei neroverdi - I «leaders» ricevono il Saronno

Mentre ha lasciato le cose al punto di partenza per quanto riguarda il settore più elevato, la giornata dei pareggi ha recato un notevole contributo di chiarezza in coda al gruppo, dove ormai non più di cinque squadre sono interessate al problema della retrocessione. Ma il fatto, in apparenza piuttosto curioso, trova la sua spiegazione nelle due uniche vittorie dell'ultimo turno, conquistate proprio da compagini appartenenti alla retroguardia. Grazie a quei successi la Cremonese si è posta praticamente in salvo, mentre il Treviso ha abbandonato la poca gradita compagnia dello Ivrea e del Saronno. Ora il girone, continuando nelle sue incessanti trasformazioni, si è diviso in tante pattuglie, dalle quali resta escluso il solo Bolzano, da tempo condannato a correre da.. isolato; ma le concorrenti, che possono ancora lottare per una posta concreta da qui alla fine della competizione non sono più di nove (vale a dire la giusta metà del lotto).

Tale limite è naturalmente suggerito dalla classifica, ma da qualche parte è stata avanzata l'ipotesi che le candidate alla Serie B siano ridotte al trinomio Biellese-Mestrina-Triestina; si tende cioè ad escludere il Fanfulla, che non sarebbe in possesso dei requisiti indispensabili per prevalere sulle squadre che occupano in questo momento le tre poltrone più elevate. Si tratta, come si vede, di punti di vista che non trovano conforto nello svolgimento del torneo, tenacemente ancorato ad una formula vischiosa al punto di ignorare praticamente le crisi, di cui pure sono vittime anche le formazioni più classiche ed attrezzate. Alla luce delle esperienze acquisite dobbiamo quindi concludere che nelle tradizionali battaglie per la promozione e per la salvezza possono considerarsi relativamente favorite le compagini più fornite di punti proprio per la ormai confermata difficoltà di rovesciare le posizioni precostituite. Ma un ragionamento del genere potrebbe essere anche rovesciato soltanto se una ventata di dinamismo facesse irruzione nell'ambito del torneo.

Il discorso appare ancora più attuale, in quanto ci troviamo alla vigilia di una giornata destinata (almeno nelle aspirazioni degli sportivi) a dissipare le molte perplessità sollevate dai risultati di domenica scorsa.

Secondo la regola, i pareggi subiti dalle «grandi» dovrebbero venire immediatamente concellati da prestazioni ben più probanti; secondo le recondite speranze dei sostenitori degli opposti partiti, essi potrebbero essere invece la prima manifestazione di un periodo critico. Chi avrà ragione? E' questa la più frequente domanda di ordine generale, che è stata posta in questi giorni che precedono lo ultimo... quarto di campionato La risposta presuppone la conoscenza di molte situazioni particolari, che però le parti interessate si sono premurate di mimetizzare con la massima cura. Una sola cosa è certa: che tutti si sono dati da fare, logicamente preoccupati per le barbine figure del turno precedente, chi inviando i giuocatori in montagna (per un periodo di ossigenazione), chi sequestrandoli in blocco, chi... minacciandoli di multa. Sta di fatto che gli allenatori si sono accorti dei danni provocati dall'intermezzo internazionale e dovunque hanno rincarato la dose di lavoro, al fine di ricuperare quel ritmo, che è forse la dote più necessaria ai calciatori in un finale di campionato.

Esaminiamo dunque i diversi problemi, che il pomeriggio di domani propone al quartetto delle promovende ed al quintetto delle retrocedende. Alla Biellese tocca un'altra partita interna, che appare assai più facile della precedente. Il Saronno infatti dovrebbe preoccupare la capolista assai meno del Varese, tanto più che sarà costretto a schierarsi al «Lamarmora» privo del suo perno, Ferrari I, espulso contro la Triestina e poi squalificato per una giornata. E solo per completare il... quadro del confronto, ricordiamo che il Saronno lotta per non finire in serie D, mentre il Varese non aveva (e non ha) interessi concreti di classifica. Non basta il bisogno di punti per trasformare un undici di modesti artigiani del pallone in un complesso qualificato.

Il contrasto promozione-retrocessione vivrà un altro episodio anche nel duello tra Legnano e Mestrina, ma in termini assai più drammatici dell'altro tra Biellese e Saronno. Nel caso della gara tra lilla e arancioni lo equilibrio di valori sarà infatti più accentuato, in quanto a favore dei più deboli giuocherà almeno il fattore-campo. Non è un elemento decisivo, dal momento che il rettangolo lombardo è uno dei più prodighi del girone e, d'altra parte, i veneti di Giacomo Blason non perdono molta della loro incisività in trasferta. Tuttavia il pericolo incombente potrebbe indurre una volta tanto gli uomini di Molina a fare i veri padroni di casa (secondo l'interpretazione che a tale espressione viene data nel mondo del calci).

Alla Triestina tocca invece un avversario, che da qualche settimana si è sottratto (e meritatamente) ai patemi del fondo-classifica. Gli alabardati non affronteranno quindi una compagine angosciata da preoccupazioni vitali e portata facilmente a trasformare la competizione in

IL PROGRAMMA

Ivrea - Cremonese	(0-3)
Savona - Marzotto	(1-2)
Legnano - Mestrina	(0-3)
Pro Vercelli-Sanremese	(1-2)
Biellese - Saronno	(2-1)
Casale - Treviso	(0-1)
Pordenone - Triestina	(0-1)
Bolzano - Vitt. Veneto	(0-0)
Varese - Fanfulla	(0-0)

una rissa. Il Pordenone non costituirà per questo un complesso arrendevole, pungolato come sarà dalla rivalità regionale e da quell'animosità, che si annida generalmente in tutte le squadre che devono battersi con quella locale. Inoltre, la tranquilla posizione ormai raggiunta non potrà che giovare al giuoco dei neroverdi, che in quanto a tecnica sono inferiori a poche altre concorrenti.

Ben diverso lo stato d'animo degli atleti in maglia rossa, costretti nello stessò tempo a non perdere i contatti con i complessi che li precedono e a riscattare l'opaca prova di Saronno. L'attuale situazione ricorda da vicino quella che precedette la trasferta di Mestre, dove la Triestina si presentò dopo aver subito il melanconico pareggio ad opera del Marzotto. Anche quella volta Brach e compagni rischiavano grosso, eppure seppero superare quel delicato momento con una condotta di gara che più gagliarda non si sarebbe potuto immaginare. Come si è già avuto modo di rilevare, è necessario evitare che la Biellese, favorita in queste due settimane dal calendario, prenda irreparabilmente il volo. Malgrado tutto, questo pericolo è stato scongiurato domenica scorsa; ora bisogna insistere sul medesimo metro, benchè nel frattempo il compito sia divenuto più agevole per la capolista e più arduo per la Triestina.

L'esame del Fanfulla presenta una stretta analogia con quello riservato all'undici di Radio: anche i lodigiani devono esibirsi in casa di parenti prossimi, ma ormai estranei ai grossi problemi della classifica. Si tratta soltanto di vedere quale sarà lo umore del Varese nei confronti dei cugini in bianconero, dal momento che la squadra di Puricelli appare come particolarmente soggetta al suo variabile temperamento.

Delle pericolanti, soltanto la Pro Vercelli può guardare alla prossima prova senza eccessive apprensioni, dovendo ospitare la declinante Sanremese, All'Ivrea, che attende la Cremonese, ed al Treviso, che punta su Casale, vengono opposti invece clienti piuttosto restii a concedere i due punti. Comunque sempre meglio di quanto dovrebbe toccare al Saronno ed al Legnano...

P. T.

Calcio 2.a categoria

In auge la Fortitudo

Dopo la sosta di domenica, il girone «F» del campionato dilettanti riservato alla seconda categoria riprenderà il suo cammino con la disputa delle ultime tre giornate. La ripresa del torneo sembra fatta apposta per favorire la Fortitudo. I muggesani di Giorgi, che comandano la classifica con quattro punti di vantaggio, dovranno incontrare l'Esperia mentre le più pericolose avversarie, Edera e CRDA, dovranno vedersela contro squadre di gran lunga più temibili quali, nell'ordine, il Tergeste e il Sant'Anna.

I leader della classifica quindi dovrebbero mantenere inalterato l'attuale margine di vantaggio che, sembra incolmabile. Il resto del programma sembra di ordinaria amministrazione. L'Acegat dovrebbe imporsi sul Ponziana «B», l'Arsenale sulla Carsica e l'Istria sul Cacciatore.

Questo il programma orario delle partite di domani: ore 13.30, campo Guardiella, Acegat-Ponziana «B». ore 10.30, campo San Giovanni, CRDA-Sant'Anna; ore 15.30, campo Guardiella, Arsenale-Carsica; ore 15.30, campo militare di Villa Opicina, Istria-Cacciatore; ore 15.30, campo Ponziana, Esperia-Fortitudo; ore 10.30, campo via Flavia, Edera-Tergeste.

Fiorettisti giovanissimi domani in pedana

Domani alle ore 9.30 si presenteranno sulla pedana del Circolo Marina Mercantile per la prima volta i più giovani fiorettisti della zona.

Sono pervenute finora le seguenti iscrizioni: Piraino, Paulin, Romanelli, Sansolini e Senci della sezione schermistica dell'A. S. Udinese; il Circolo Marina Mercantile ha iscritto Manfredi e Savini. Per dimostrare quanta importanza la F. I. S. annette a queste prove giovanili, dalle quali dovrebbero uscire i rincalzi, dei quali abbiamo tanto bisogno, a presiedere la giuria è stato incaricato il consigliere nazionale della F. I. S. dott. Piero de Favento, mentre dirigerà il torneo il maestro Centonze.

Torneo ENAL di calcio. Per la 4.a giornata del girone di ritorno sono in programma oggi, sabato, cinque gare che avranno luogo sui seguenti terreni di gioco, con inizio alle ore 15: campo Ponziana: Lloyd Adriatico - Aquila; campo via Flavia: C.M.M. «N. Sauro» - Italsider; campo San Luigi: Diifi - Amministrazione Finanziaria; campo San Giovanni: Provincia Trieste - Orion; campo Guardiella: Magazzini Generali - Cassa di Risparmio.

TOTOCALCIO N. 34

ATALANTA - PADOVA	1
BOLOGNA - INTER	1
L.R. VICENZA - JUVE	X 1 2
MILAN - MANTOVA	1
PALERMO - UDINESE	1
SAMPDORIA - LECCO	1
SPAL - ROMA	X 2
TORINO - FIORENT.	X 1 2
VENEZIA - CATANIA	1
CATANZARO - NAPOLI	X 2
LUCCHESE - PRATO	1
ANCONITANA - PISA	X 1
TRAPANI - LECCE	2 X
Alessandria - Verona	X 2
Legnano - Mestrina	2

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI ROMA

De Piccoli e Rinaldi battono Sawyer e Ryan

Roma, 30

Ecco i risultati della riunione pugilistica di stasera a Roma: pesi medioleggeri: Scirè (Roma) kg. 65,800 batte Rozzi (Civitanova) kg. 65,700 ai punti in sei riprese. Pesi medi: Santini (Prato) kg. 71,700 batte Riquelme (Barcellona) kg. 71 ai punti in otto riprese. Pesi medioleggeri: Proietti (Roma) kg. 67,200 batte Akono (Senegal) kg. 65,500 ai punti in otto riprese. Pesi massimi: De Piccoli (Mestre) 99,8 batte Sawyer (USA) 95,3 per getto della spugna alla quarta ripresa; pesi mosca: Miranda (Buenos Aires) 51,6 batte Locatelli (Novara) 51,9 per abbandono alla 4.a ripresa; pesi mediomassimi: Rinaldi (Anzio) 82 batte Ryan (Stati Uniti) 79,1 ai punti in dieci riprese.

«Tutto esaurito» (circa 15 mila spettatori) e alcune migliaia di persone rimaste senza biglietto questa sera al Palazzo dello Sport di Roma in occasione della riunione di pugilato organizzata dalla Itos e imperniata sul combattimento tra il campione d'Italia dei mediomassimi Rinaldi e l'americano Ryan.

L'incontro «clou» della serata è stato vinto senza troppa gloria da Rinaldi. Eccellentemente allenato (si era preparato in realtà per incontrare il campione europeo Schoeppner) ma senza «carica» perchè convinto di non doversi troppo impegnare per vincere, il campione d'Italia dei mediomassimi ha in realtà faticato più del previsto a battere il tenace americano. Discontinuo, scorretto e confusionario, Rinaldi avrebbe potuto concludere la lotta dopo quattro assalti, ma inspiegabilmente egli ha permesso all'americano di riprendersi e di portare a termine le dieci riprese.

Drammatico l'incontro della serata in cui la grande «speranza» italiana dei massimi, l'olimpionico De Piccoli, pur vincendo alla maniera forte, ha conosciuto per la prima volta l'umiliazione del tappeto e ha corso il rischio di perdere per k. o. contro un negro americano di scarsa levatura. E' da augurarsi che De Piccoli si sia convinto infine che il pugilato non si fa solo tirando dei pugni, ma anche evitando di prenderne.

Al quarto round la conclusione: su una nuova scarica di De Piccoli, Sawyer è caduto in ginocchio al tappeto, ha aspettato gli otto secondi per rialzarsi ma prima che egli riprendesse il combattimento dal suo angolo è volato in segno di resa l'asciugamano. Il pubblico, che ha seguito il piccolo dramma del pugile italiano, alla fine ha entusiasticamente applaudito all'indirizzo dell'olimpionico.

Festeggiato de Manincor comandante del «Mait»

Milano, 30

Al Circolo Tigullio è stato proceduto ieri alla solenne premiazione dell'equipaggio del panfilo italiano «Mait 2.o» ottimamente classificatosi alla grande regata atlantica. Molto festeggiato il comandante, lo skipper triestino Luigi de Manincor. Le fasi della cerimonia sono state assunte dalla TV.

Il campionato di boccine

Il campionato triestino di boccine, indetto e organizzato dal Bar «Sportivo» ha raccolto oramai oltre 20 iscrizioni e i partecipanti rappresenteranno in gran parte tutti i circoli cittadini dove si pratica questo gioco. Ma fino a domani sera, quando le iscrizioni si chiuderanno, altri ancora vorranno prender parte a questa competizione così riccamente dotata di premi, fra i quali c'è pure quello della F.I.B.A. di Milano, destinato alla società che avrà raggiunto il maggior numero di piazzati nel torneo. Le gare, che si svolgeranno in girone all'italiana, avranno inizio la sera di lunedì prossimo.

SCHEDA TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	2 1
2.o arrivato	1 2
SECONDA CORSA (galoppo Firenze)	
1.o arrivato	x 1
2.o arrivato	2 x
TERZA CORSA (trotto Torino)	
1.o arrivato	x
2.o arrivato	2
QUARTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	2 x 1
2.o arrivato	x 2 x
QUINTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
SESTA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	2 1
2.o arrivato	x 2

GLI ALABARDATI NEL «RITIRO» DI SAN DANIELE

Il «punto» su Pordenone

Non giocherà Secchi - Molta responsabilità a Szoke - Obiettive dichiarazioni di Enrico Radio

La comitiva alabardata, comprendente dodici giuocatori, l'allenatore Radio ed il massaggiatore Emili, ha lasciato ieri pomeriggio la città diretta a San Daniele del Friuli ove è stato fissato il ritiro in attesa della partita col Pordenone. Tra i partenti non figurava l'interno sinistro titolare Secchi il quale purtroppo dovrà rinunciare al «derby» coi neroverdi pordenonesi. Secchi aveva effettuato ieri mattina una breve prova sul campo di Valmaura, ma le condizioni del piede destro non erano perfette; l'arto offeso, l'alluce del piede destro, non permetteva al giocatore di calciare la palla. Dopo aver constatato le condizioni del giuocatore, Radio ha deciso di escludere Secchi dalla «rosa» dei partenti e di provvedere alla sua sostituzione.

«La rinuncia di Secchi è una grave perdita per la Triestina — così ha dichiarato Radio prima della partenza per San Daniele — in un confronto che si preannuncia a forti tinte agonistiche. Non valeva la pena rischiare, perchè il campionato è ancora lungo e la presenza di Secchi sarà preziosa per la nostra squadra nelle restanti gare del campionato. Peraltro il sostituto di Secchi che sarà Szoke, dà affidamento. Szoke è un centrocampista che non ha bisogno di presentazioni; il fatto che ritornerà a vestire la maglia numero dieci non è una novità vera e propria, considerato che il giuocatore dispone di notevoli requisiti per trovare subito la posizione giusta. E' indubbiamente il più versatile della compagnia. Szoke mezz'ala sinistra, Sadar nuovamente a destra, nella mediana, con Rocco tra Brach e Szoke nel settore sinistro: queste le novità per Pordenone. Il resto dello schieramento viene confermato in blocco. In qualità di riserva viene con noi l'attaccante Bretti».

Sulla partita di Pordenone Radio ha inteso puntualizzare la situazione con poche parole. «Sarà una delle più combattute gare. Se i miei giuocatori si getteranno a capofitto nella mischia con entusiasmo, con ardore e con spirito di sacrificio, come avvenne ad esempio nella trasferta di Mestre e nel secondo tempo della gara col Vittorio Veneto, il risultato non potrà che giovare alla Triestina. A Pordenone ci attendono per farci fuori. Ho letto e sentito cose stranissime: vogliono batterci a tutti i costi. Anche il Sindaco di Pordenone ha detto la sua: «La Triestina merita di andare in Serie B, però domenica dovremmo dare un dispiacere ai nostri cugini regionali». Capito? Spirerà aria di burrasca al Bottecchia ed i nostri sostenitori, che ci seguiranno, si preparino ad un pomeriggio di fuoco».

«Quindi la gara si risolverà in un duello agonistico puro e semplice...».

«Pronostici non ne voglio fare, ma certamente a Pordenone giuochiamo una posta grossa. La rivalità regionale sarà al vertice della contesa, per cui penso che non sia il caso di attendersi uno spettacolo di natura tecnica. Chi lotterà meglio vincerà questo scontro e mi auguro che a dirigere la gara sia chiamato un arbitro tutto d'un pezzo. Se fosse solo... parente lontano di quello che ci ha arbitrato a Saronno sarebbe un bel guaio».

Causa l'indisponibilità di Secchi si avrà l'avanzamento in prima linea di Szoke ed il ritorno di Rocco nelle file dei titolari. Questo il pensiero di Radio. «L'ossatura della squadra non è stata toccata. Con Secchi in campo il piano di... battaglia avrebbe potuto essere un altro. Szoke è in un buon periodo, Rocco troverà il clima adatto al suo temperamento e quindi non dovrebbe sfigurare. Ma io fermo l'attenzione su quei giuocatori che a Saronno mi hanno fatto andare in bestia. Pordenone dovrà servire a Risos, Mantovani e Trevisan per riscattare le scialbe prestazioni di otto giorni fa. Si sono allenati con puntiglio ed hanno promesso di fare tutto interamente il loro dovere. Su quello che potranno fare i vari Brach, Frigeri, Mercusa e Sadar non ci dovrebbero essere dubbi. Anche per Santelli quella di domenica sarà l'occasione buona per farsi notare e rendersi utile alla squadra. Andiamo a Pordenone per fare la nostra bella figura. Speriamo che la classifica non abbia a soffrire. I nostri sostenitori che ci seguiranno a Pordenone non sprecheranno il loro tempo. Su questo fatto sono sicurissimo».

Carovana alabardata: quindici pullman

Ancora una prenotazione completa di pullman per la carovana alabardata avente per meta Pordenone: il totale è salito così a 15, ed è cifra quasi definitiva, perchè localmente sarà difficile reperire altri automezzi nella giornata. L'UTAT, che organizza la carovana al seguito della Triestina, con il patrocinio del Gruppo Giuliano Giornalisti Sportivi, ha pensato però di rivolgersi a Gorizia, dove sono a disposizione alcuni pullman che saranno utilizzati se le prenotazioni odierne lo richiederanno. Non è escluso però che si renda necessario un lieve sovraprezzo, rispetto alle 500 lire fissate, compensativo del maggior numero di chilometri che i pullman goriziani devono compiere, nel doppio percorso a vuoto fra il capoluogo isontino e la nostra città. Ma si tratterà di una cifra modesta.

Nella giornata odierna, presso le biglietterie dell'UTAT saranno posti in vendita anche i biglietti di tribuna centrale con i posti numerati, soltanto ieri sera posti a disposizione dello ufficio.

Fiat servizio urgente ricambi

assicura la pronta disponibilità del pezzo di ricambio originale integrando l'efficacia del normale rifornimento



Servizio Fiat sempre più esteso ed efficiente

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In quintestata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto.

TAPPETI persiani, cinesi, caucasici originali finissimi. Non trascurate nel vostro interesse visitate Mazzini 7, galleria. 23195 M

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI - via U. Bassi
BRICCOLI - via Indipendenza
CREMONINI - via S. Vitale
BOSCHI - via Marconi
FERRI - via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

STABILE offresi escluso cucina media età con referenze. Telefonare 68520 dalle ore 16 alle 17 42279 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA giovane dalle 8 alle 17 cercasi. Presentarsi Milievich, via S. Apollinare 4, pomeriggio. 42263 B

DOMESTICA fissa pratica tutti lavori di casa cercasi. Presentarsi Calebotta, Ireneo della Croce 6, primo piano. 42308 B

DOMESTICA stabile, referenziata, buon trattamento, cercano coniugi soli. Tel. 27833. 42272 B

PRESTASERVIZI intera giornata oppure ore da combinarsi pratica lavori di casa. Tel. 91043 42308 B

PRESTASERVIZI cercasi referenze 3 ore mattino Barcola. Telefonare 35171, mattino. 42266 B

PRESTASERVIZI cercasi. Presentarsi via Romagna 15. 42280 B

RAGAZZA stabile pratica tuttofare piccola famiglia trattamento familiare. Presentarsi con referenze pronta entrata, indirizzo UPI. 42275 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE decoratore capace offresi. Tel. 37772. 62574 C

AUTISTA con 1100 familiare offresi anche per zone fuori Trieste. Scrivere cass. 42281 C, UPI.

IMPIEGATO attivo esperto direzione amministrazione impianto contabilità paghe bilanci magazzino organizzazione clienti patente presenza offresi commercio industria. Cassetta 41951 C, UPI.

MASSAGGIATRICE diplomata offresi per prestazioni a domicilio. Telefonare 73730 Monfalcone. 762 C

CC Artigianato L. 30

A. PARCHETTI, riparazioni raschiature elettriche accurate, applicazione Sinteko originale, esclusivamente Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 41987 CC

APPLICAZIONE del II programma a prezzo e condizioni di pagamento speciali. Telef. 75233. 42244 CC

PERMANENTI americane complete bellissime lire 1000. Salone Marisa, viale Terza Armata 5 telefono 31589. 42305 CC

STAMPISTA donna qualsiasi modello eseguisce giornata a prezzi modici. Telef. 40670. 42297 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A. ORCHESTRA per sala da ballo cercasi periodo estivo servisio trisettimanale. Cassetta n. 42261 D, UPI.

AFFIDO lavoro domicilio coloritura stampe. Scrivere Murgia Montebello 99, Roma. 5041/1 D

AIUTO pasticciere cercasi. Pasticceria Sircelli, via Foschiatti 15, telef. 90645. 23255 D

AIUTO apprendista banconiera, presenza capacità. Telef. 38982, 16-19. Bar Alcione, v. Battisti 6. 42299 D

AIUTO commessa cerca tintoria via M. D'Azeglio 11. Presentarsi dalle 11-12. 42300 D

AIUTO banconiere-a 15-25 anni cercasi. Bar Celeste, telef. 94247. 23261 D

AIUTO commesso, capace, militesente per negozio utensileria cercasi. Cassetta 42274 D, UPI.

APPRENDISTA banconiera 16-18 anni cercasi subito. Telef. 44736. 62613 D

APPRENDISTA commessa cercasi. Panetteria Rotonda del Boschetto 4. 42234 D

APPRENDISTA banconiera pratica cerca bar zona centro. Telef. 31551, ore 11-16. 23238 D

APPRENDISTA commessa cercasi per panificio. Telef. 35845. 42278 D

APPRENDISTI pasticcieri cercansi. Pasticceria «La Coccinella», D'Annunzio 27. 42301 D

AUTOSCUOLA cerca insegnante istruttore possibilmente qualificato, militesente. Telef. 28435. 23247 D

CERCO maggio ottobre abili commesse per negozio confezioni donna Jesolo preferenza conoscenza tedesco. Scrivere SPI cassetta 50/M Venezia. 5689 D

COMMESSA capacissima per reparto signora cerca importante negozio confezioni. Inutile scrivere senza referenze. Cassetta 23260 D, UPI.

GARZONA parrucchiera cercasi. Salone Roma, Cellini 2. 42255 D

IMPIEGATA bella presenza pratica contabilità cercasi. Presentarsi farmacia Opicina, dalle 17.30 alle 19.30; domenica dalle 10 alle 13. 23233 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera cercasi. Rivolgersi Salone Adua, Muggia, piazzale Curiel 1, telef. 98268. 42262 D

OTTIMO guadagno lavoro domicilio coloritura stampe. Scrivere Alaimo, Caselpostale 411, Roma. 5041/3 D

PASTICCIERE capace cercasi Pasticceria Sircelli, via Foschiatti 15, telef. 90645. 23255 D

PULITORE pratico macchine secco cerca tintoria via M. D'Azeglio 11. 42300 D

RAGAZZO capace guida furgone Ape cercasi. Tintoria, via Maiolica 9. 42289 D

RIMAGLIATRICE calze cercasi. Telefonare 24405. 23237 D

SARTA brava cercasi. Mode Gianna, via Spiridione 2. 62614 D

SOCIETA' importanza nazionale assume Trieste signore, signorine 25-40enni spiccate attitudini contatti esterni sviluppo lavoro organizzato, stipendio, rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta 23254 D, UPI.

STIRATRICE e apprendista pratica cercansi. Pulitura, Paduina n. 2. 42302 D

F Off. camere e pens. L. 30

AMMOBILIATA bagno telefono affittasi distinto. Tel. 92265. 23219 F

CAMERA mobiliata bagno telefono riscaldamento affittasi distinto-a. Tel. 61913. 42283 F

CAMERINO affittasi. Pisano, via Crispi 56, II, destra. 42288 F

STANZA bella, prospiciente giardino Pubblico tutti comforts affittasi distinto. Telefono 30424. 42267 F

STANZETTA mobiliata soleggiata affittasi unico. Telef. 45960. 23232 F

TIPO salotto (due) termobagno telefono affittansi, una ingresso scale acqua corrente in stanza, anche breve soggiorno. Telefonare 36217. 42258 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

FRANCESE lezioni, conversazione ripetizioni scolastiche. Telefono 30061 dalle 13-20. 23239 G

INGLESE, tedesco, lezioni; corrispondenza commerciale. Traduzioni. Corso Garibaldi 3, IV. 42264 G

LAUREANDA impartisce lezioni medie avviamento filosofia. Telefono 34572. 23256 G

PROFESSORE lettere filosofia assiste domicilio medie licei. Tel. 31790 pomeriggio. 62573 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

FILO perle bianche smarrito mercoledì scorso filovia 11 o piazza Borsa. Mancia telefonando 51161. 42268 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A. MAGAZZINO grande, 3 fori, affittasi via Rittmeyer 12. Klauer, telef. 24115. 42252 I

A.B. LOCALI, affari nuovi centro Roiano, adatti varie attività affittansi. AGEP, Passo Goldoni 2 8594 I

A.B. ROIANO nuovo stabile signorile (fermata filovia) centralnafta, ascensore, soleggiatissimo, prossima consegna, affittansi appartamenti bistanze, cucina, bagno, poggioli. AGEP, Passo Goldoni 2. 8593 I

AFFITTEREI signora, coniugi, stanze villa collina, parco, comforts. Telefonare 266, Tarcento. 05680 I

APPARTAMENTI 2-3 stanze case nuove 25.000, Grignano stupenda vista 30.000, affittansi. Rosa, Torrebianca 41. 42303 I

APPARTAMENTI paraggi Rozzol, bistanze, cucina, bagno, poggiolo, affittassi. Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 8710 I

APPARTAMENTO sei stanze, bellissima posizione, Gorizia, affittasi. Telefonare 3726 Gorizia. 276 I

APPARTAMENTO 3 stanze 2 gabinetti bagno doccia telefono affittasi. Rivolgersi trattoria, Toti I 42259 I

APPARTAMENTO nuovo signorile, bistanze, soggiorno, bagno, termonafta, grande terrazza, affittasi. Amministrazione Pilato, Donota 1. 42271 I

APPARTAMENTO S. Giacomo 2 stanze, cucina, doccia, 18.000 affittasi 60.000 spese. P.zza Benco 2, Amsterdam. 8721 I

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, via Rossetti affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 8709 I

APPARTAMENTO paraggi Fabiosevero, bistanze, cucinetta, bagno, poggioli, affittasi. Carli, p. S. Antonio 6. 23362. 8708 I

(Continua in 12.a pagina)

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

SERRA - corso Vitt. Eman
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE - piazza C Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO - piazza S. Carlo
PASQUALE - piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
TROVATO - piazza Castello



Olio Carli

L'OLIO D'OLIVA CHE OFFRE AL CONSUMATORE TUTTE LE MAGGIORI GARANZIE

Chiedere: Listino, Opuscolo ed Assaggio gratis

Dal Produttore al Consumatore

I prodotti Carli non sono rivenduti nei negozi

FratelliCarli PRODUTTORI OLIO D'OLIVA RIVIERA ONEGLIA LIGURE

DA 50 ANNI AL SERVIZIO DI UNA DISTINTA CLIENTELA

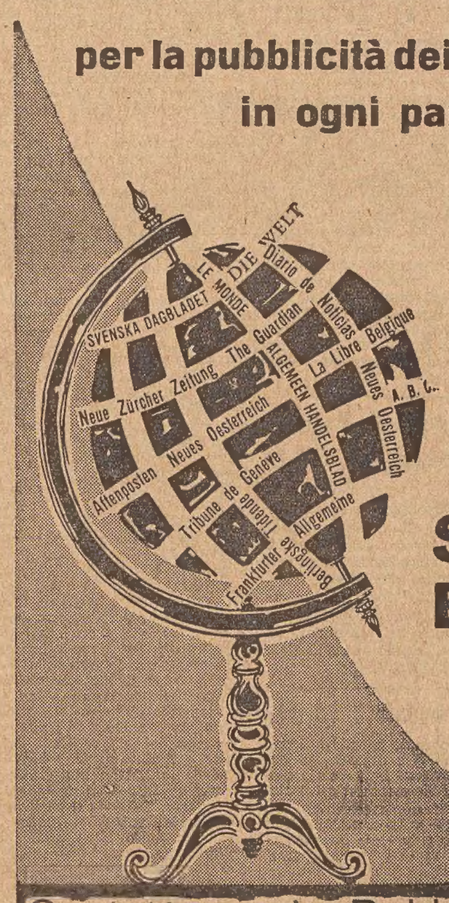
APEROL

APERITIVO POCO ALCOOLICO

a base di China, Rabarbaro e Genziana

BARBIERI PADOVA

per la pubblicità dei vostri prodotti in ogni parte del mondo



Tutta la stampa quotidiana e periodica dei 5 continenti

SERVIZIO ESTERO

SPI

Società per la Pubblicità in Italia

INFORMAZIONI E PREVENTIVI A RICHIESTA
U.P.I. - TRIESTE - VIA S. PELLICO 4 - TEL. 55355

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



(Telefoto al «Piccolo»)
Algeri: la sede della società «Air-France» devastata dall'esplosione di una bomba al plastico

NESSUNA REAZIONE RUSSA FINORA ALLA DECISIONE DI CLARKE

Ancora circondata dalla «MP» la missione sovietica a Francoforte

Scatolette di generi alimentari inviate dagli americani ai «prigionieri» che sono stati abbandonati dalle cuoche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 30

La Missione militare sovietica a Francoforte è ancora circondata dalla «Military Police» americana, che ne ha sbarrato gli accessi con cartelli su cui campeggiano le scritte «Extraterritorial» e «No entry». Dopo essere stati abbandonati dalle cuoche tedesche, impaurite dalla cattiva piega degli avvenimenti, gli ufficiali russi hanno oggi ricevuto dai loro angeli custodi americani una buona scorta di scatole di generi alimentari «Made in USA» più che sufficiente ad assicurare il loro sostentamento.

Ai «prigionieri a domicilio» è stato ufficialmente comunicato che essi potranno circolare, anche senza scorta, in determinati quartieri della città. L'accompagnamento diventa però indispensabile se essi intendono uscire dall'abitato di Francoforte. Da parte del Quartier generale sovietico nella zona Est non sono state ancora comunicate le reazioni del Maresciallo Koniev, che probabilmente aspetta ordini da Mosca. Con particolare interesse erano attese le decisioni dei Comandi delle truppe britanniche e francesi nella Germania occidentale, presso cui sono anche accreditate, in base agli accordi quadripartiti, piccole Missioni sovietiche. Da Londra è stato comunicato che il Governo inglese non ha per il momento l'intenzione di imporre analoghe limitazioni di movimenti agli ufficiali russi che prestano servizio nell'ambito del Quartier Generale di Bad Salzuflen. Londra si preparerebbe, tuttavia, a compiere nuovi passi a Berlino Est, per ottenere dai sovietici il formale impegno che l'incolumità dei militari britannici impegnati nella Germania orientale sarà garantita. Come è noto, la recente serie degli attentati compiuti dai «Volkspolizisten» contro i membri delle Missioni alleate fu aperta da una sparatoria contro un veicolo inglese, il cui guidatore fu gravemente ferito. L'incidente avvenne nei pressi del Quartier Generale del Maresciallo Koniev, a Potsdam. La risposta del comandante sovietico alle prime proteste formulate dagli inglesi è stata considerata «insoddisfacente» e il Governo britannico ha già fatto sapere di non ritenere affatto chiusa la faccenda.

Anche da parte francese la iniziativa americana non ha trovato seguito. Non è la prima volta che le alte sfere militari statunitensi assumono in Germania, nei confronti dei sovietici, atteggiamenti non del tutto condivisi dagli inglesi e dai francesi. L'ultimo episodio del genere risale al gennaio scorso, quando il comandante della guarnigione USA a Berlino Ovest, gen. Watson, decretò che fosse impedito l'accesso del colonnello sovietico Solowiow al settore americano della città. La decisione di Watson fu presa in seguito a un incidente avvenuto al posto di blocco comunista della Friedrichstrasse. I «Volkspolizisten» pur avendo riconosciuto il generale avevano preteso l'esibizione dei documenti degli ufficiali americani addetti alla scorta. Watson, che era diretto verso il Comando sovietico di Berlino Est, rinunciò allora a proseguire e ordinò all'autista di fare ritorno nel settore occidentale. In quella circostanza i comandanti delle guarnigioni inglese e francese non posero alcun veto agli spostamenti di Solowiow nei territori di loro competenza, anzi si adoperarono nel tentativo di «ammorbidire» la posizione assunta dal loro collega americano.

L. F.

Aumento di prezzo delle auto «Volkswagen»

Bonn, 30

La «Volkswagen» ha oggi annunciato ufficialmente l'aumento dei prezzi delle sue vetture, che entrerà in vigore il primo aprile sul territorio tedesco. La direzione dell'azienda, con sede a Wolfsburg, deciderà successivamente se il provvedimento debba essere esteso ai mercati esteri.

I tre modelli della «VW» 1200 subiranno aumenti oscillanti tra i 240 e i 390 marchi, la «Export Limousine» sarà portata da 4740 a 4980 marchi, la cabriolet a quattro posti da 5590 a 6230. Nel diramare i nuovi listini, la Volkswagen ha voluto sottolineare che la Export Limousine, nonostante il prestabilito aumento, si manterrà a un prezzo inferiore a quello applicatole nel 1953, che ascendeva a 5400 marchi. I modelli «Karmannghia» rimarranno a prezzo invariato. Come già fu precisato nei giorni scorsi la «VW» spiega che gli accresciuti costi di produzione hanno reso inevitabile il ritocco dei prezzi.

L'Agenzia di stampa federale precisa stasera che la «NSU-FIAT» di Heilbronn ha fatto sapere che i prezzi delle sue vetture non saranno mutati, anche se la ditta è toccata dagli stessi aumenti dei costi di produzione e dagli aumenti delle paghe che hanno indotto la «VW» alla decisione odierna. Un portavoce del partito socialdemocratico tedesco, commentando lo annuncio della «Volkswagen», ha affermato che gli aumenti non erano affatto necessari. Essi dimostrano che il Ministero dell'Economia federale ebbe torto allorchè decise la «privatizzazione» dell'azienda.

RANIERI DIFENDE I DIRITTI DI MONACO

«Non accetteremo mai il regime fiscale francese»

Il privilegio è legato all'indipendenza del Principato
Auspicato un vertice familiare con il generale De Gaulle

Parigi, 30

Il conflitto franco-monegasco sarà composto da un incontro De Gaulle-Ranieri? La cosa non appare troppo probabile. Ma un incontro «al vertice», che dovrebbe avere un carattere «familiare e non ufficiale», figura nei voti espressi dal Principe regnante di Monaco nel corso di un'intervista concessa all'inviato speciale de «Le Monde», Maurice Denuzeire.

«Il fatto di avere ripristinato il Consiglio nazionale nelle sue prerogative — ha tra l'altro dichiarato Ranieri — non ha alcun rapporto con il contrasto che oppone Monaco alla Francia. Avevo messo il Parlamento monegasco in vacanze per permettere al Consiglio della corona di studiare una nuova Costituzione. I lavori non sono avanzati con la celerità prevista. Mi sono state chieste senza posa nuove proroghe, e finalmente, dopo essere stato deluso dalla lentezza delle discussioni, lo sono stato dal progetto di Costituzione. Ecco perchè ho ripristinato i consiglieri nazionali nelle loro prerogative. D'altra parte, la crisi attuale deve essere conosciuta e valutata dai monegaschi tramite i loro rappresentanti eletti. Ho voluto anche sopprimere il fossato, più immaginario che reale, che taluni affermano si scavi fra il Principe ed i suoi sudditi. E' probabile che i consiglieri nazionali si dimetteranno in ottobre — pur non essendo giunti al termine del mandato — per permettere nuove elezioni, che sarebbero inopportune in questo momento».

Circa l'attuale conflitto con la Francia, che rischia di costare al Principato l'indipendenza e la prosperità, il Principe Ranieri ha detto: «Ignoro ancora le vere ragioni delle improvvise esigenze francesi. E' stato spiegato al capo della delegazione monegasca che l'avvento del Mercato comune implica l'allineamento fiscale con la Francia. Poi, successivamente, che l'allineamento con le disposizioni fiscali francesi era giustificato dal timore nutrito a Parigi di vedere Monaco sfuggire all'influenza francese. Nessuna di queste ragioni è seria. Monaco è interamente rivolto verso la Francia. Tutto va verso la Francia, ed i legami che ci uniscono a questo paese sono ben più forti di semplici interessi economici o finanziari».

Infine, il Principe ha precisato un punto che egli difenderà con il massimo vigore, e questo a nome dei suoi sudditi: «Noi non accetteremo mai il regime fiscale francese. Questo privilegio è direttamente legato alla nostra indipendenza. La sua soppressione significherebbe la scomparsa del Principato, e ciò significherebbe far pagare degli errori, che restano da dimostrare, al popolo monegasco, di cui noi abbiamo il dovere di difendere gli interessi. Sapendo che le decisioni dei tribunali francesi non sono esecutorie in territorio monegasco, spero che la Francia non arriverà fino alle misure di rappresaglia prese in considerazione come quella di privarci della elettricità. Noi non abbiamo per difenderci che la nostra leale buona volontà e il senso delle nostre tradizioni. I franceso lo sanno».

CON L'AVVENTO DEL NUOVO REGIME NEL NORD AFRICA

Torneranno dall'Algeria centomila famiglie francesi

Il Consiglio esecutivo provvisorio si è insediato al Rocher Noir
Dodici morti nel bilancio degli attentati compiuti dall'O.A.S.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

Circa 100.000 famiglie francesi torneranno in Francia nei quattro anni che seguiranno lo avvento della nuova Algeria. Questa è la valutazione del Segretariato di Stato per i rimpatriati, il quale ritiene d'altra parte che la pressione demografica negli altri Dipartimenti francesi d'Oltremare (Martinica, Guadalupa e Riunione) contribuirà ad aumentare il flusso di lavoratori verso la Francia. Tenuto conto di questi fattori, il numero dei lavoratori che verranno rimpatriati in Francia entro il 1965 sarà, si calcola, dell'ordine di 290 mila.

A quanto ha dichiarato Terrenoire, Debré ha sottolineato che il cessate il fuoco in Algeria è stato applicato in maniera generalmente molto soddisfacente, e che i sanguinosi incidenti d'Algeri, specie quelli della rue d'Isly (43 morti europei), sono stati provocati da agenti provocatori che spararono dalle finestre e dai tetti. Circa l'Esecutivo provvisorio, che si è oggi riunito al completo, inclusi i membri del FLN, al «Rocher Noir» (regione d'Algeri, già sede della Delegazione generale), Terrenoire ha semplicemente dichiarato: «L'installazione dell'Esecutivo provvisorio è in corso di realizzazione. Questa installazione risulta dall'applicazione degli accordi di Evian, e il suo principio era acquisito a partire dal referendum dell'8 gennaio 1961». Terrenoire ha precisato d'altra parte che il Ministro degli Interni, Roger Frey, ha svolto una vasta relazione sul mantenimento dell'ordine pubblico in Francia. Il Ministro degli Interni, ha detto Terrenoire, ha insistito sul rafforzamento delle operazioni di polizia contro l'OAS, specie nelle regioni di Clermont-Ferrand e di Bordeaux, e ha indicato che il «superterrorista» Vincent, recentemente arrestato, aveva costituito quattro grossi gruppi di terroristi, due terzi dei quali si trovano ormai in carcere. Lo stesso Frey ha annunciato al Consiglio la scoperta di un «piano Sergent» che doveva essere applicato quattro giorni dopo la proclamazione del cessate il fuoco, ma che non ha potuto esserlo in seguito ai gravi colpi inferti dalla polizia all'OAS in Francia.

L'OAS aveva detto e ripetuto che mai i rappresentanti del FLN avrebbero messo piede ad Algeri. Non ha potuto impedirlo ma ha manifestato violentemente la propria protesta. A Birkadem, quartiere periferico di Algeri, dai «commandos» hanno sparato fitte raffiche sui passanti musulmani, uccidendone cinque e ferendone sette. Nella notte scorsa, il «benvenuto» dell'OAS a Fares si è manifestato con ventidue esplosioni al plastico, soprattutto nel quartiere musulmano di «La Concorde» e accompagnate da raffiche di mitra, e dal lancio di dieci proiettili di mortaio nel giardino del Palazzo d'Estate, sede un tempo del Governatore. Un'esplosione spettacolare si è verificata nei locali dell'Air France, in pieno centro. Si sono avute anche quattro rapine ad Algeri e una a Bona contro succursali di Istituti di credito: bottino, 150 milioni di vecchi franchi.

La follia criminosa dell'OAS contrasta con il senso di responsabilità dei dirigenti musulmani. Questi hanno fatto distribuire nei pressi dell'Hotel Aletti, quartier generale dei giornalisti stranieri, dei manifestini firmati dai responsabili della «Villaya 4». «Noi siamo tolleranti e contrari al razzismo — dice il volantino del FLN, il primo distribuito ad Algeri dopo il «cessate il fuoco» — noi vi diciamo che l'OAS vi spinge verso l'abisso. Non prestatevi al gioco di alcuni capi ambiziosi e folli, unitevi a noi per edificare un'Algeria libera, prospera e pacifica». Anche due elicotteri dell'Esercito hanno preso parte all'offensiva psicologica» lanciando su Bab-el-Oued (dove le perquisizioni sono continuate) manifestini incitanti gli europei ad abbandonare l'OAS.

Da parte sua l'OAS ha reagito all'incitamento dell'Esecutivo provvisorio ordinando un nuovo sciopero degli europei a Philipeville, il cui vice Sindaco, Roger Roth, ha accettato di far parte dell'organismo presieduto da Fares.

Alle 00.30 (ora italiana) il bilancio degli attentati ad Algeri era salito a quattordici. Le vittime sono dodici morti (un europeo) e nove feriti (un europeo). Quattro attentati hanno avuto luogo nel quartiere di Bab el Oued.

Sono giunti a Bona dalla Francia cinquecento musulmani liberati dalle autorità francesi. Da parte sua Christian Fouchet, alto commissario francese in Algeria, ha visitato Orano e ha discusso le misure atte al mantenimento dell'ordine con le locali autorità. Si afferma che il comando militare avrebbe chiesto l'invio di una divisione per opporsi alle attività dell'OAS. A Orano le scuole sono state chiuse fino a nuovo ordine. Si è appreso infine che si riunirà domani per la prima volta la Corte marziale di Algeri.

Ugo Ronfani

ESPLODE IN VOLO un missile Polaris

Cape Canaveral, 30

Un missile Polaris lanciato oggi da Cape Canaveral è sfuggito al comando esplodendo in volo. In seguito allo scoppio, una pioggia di grandi frammenti incandescenti si è riversata sulla zona di Cape Canaveral.

Il Ministero della Difesa americano ha precisato successivamente che l'esplosione dell'ordigno è stata comandata da terra dopo che il Polaris era uscito di rotta.

SOTTO ACCUSA GLI S.U. AL PROCESSO-MONSTRE DELL'AVANA

I 1182 «INVASORI» DI CUBA DAVANTI AI GIUDICI MILITARI

Presenti in aula soltanto i giornalisti cubani e comunisti
Castro desidera probabilmente evitare la pena capitale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
L'Avana, 30

Tutti i 1.182 imputati al processo monstre che da ieri è in corso, a porte chiuse, in un locale della prigione «Principe» dell'Avana si sono dichiarati colpevoli. Essi dovevano, come si è saputo da Radio Avana, rispondere all'appello nominale fatto dal Cancelliere Narciso Fernandez e dire se si dichiaravano colpevoli o innocenti del reato loro ascritto. «I mercenari, ha detto la Radio cubana, hanno tutti ammesso il loro delitto». Quale sia questo delitto secondo il capo di imputazione lo ha subito dopo precisato lo stesso Cancelliere del Tribunale militare straordinario quando ha letto l'atto di accusa. Tutti gli imputati sono stati chiamati a rispondere di «tradimento ai danni del popolo cubano perpetrato mediante attacco armato dietro istigazione del Governo imperialista degli Stati Uniti». Come è noto il processo si svolge a porte chiuse alla sola presenza dei giudici militari, dei difensori di ufficio, degli accusati e di un piccolo gruppo di giornalisti cubani e «di paesi amici». Ciò significa che oltre ai giornalisti cubani sono presenti il corrispondente della «Tass» e quello della Agenzia «Nuova Cina» ed i corrispondenti della «Pravda», delle «Isvestia» e di qualche giornale di paesi satelliti dell'Unione Sovietica. L'udienza di ieri è stata tutta occupata dall'appello degli imputati e dalla loro dichiarazione di colpevolezza. «Nessuno degli accusati — ha detto la Radio — ha voluto fare altre dichiarazioni».

Il Tribunale si è riunito oggi per la seconda udienza del processo con militare puntualità alle nove (sedici ora italiana) ed è stato subito chiamato a deporre il primo testimone della lista presentata dalla Pubblica Accusa, sostenuta, come è noto, dal Procuratore generale della Corte Suprema. E' così salito al pretorio il capitano Pedro Luis Rodriguez che a suo tempo ebbe in consegna i prigionieri dopo la loro cattura avvenuta alla baia dei Porci e nelle retrostanti paludi. L'ufficiale ha riferito su ciò che i prigionieri gli dissero circa il loro addestramento — negli Stati Uniti e in paesi dell'America latina — a opera di specialisti delle Forze armate americane. Rodriguez ha anche esibito alla Corte due lettere che sarebbero state scritte dal capitano José Anton San Roman, uno dei comandanti della forza d'invasione. Una di tali lettere era indirizzata al Primo Ministro Fidel Castro e contiene la richiesta di pubblicare il contenuto della seconda lettera «così che il maggior numero possibile di miei amici, qui in Cuba o altrove, possano conoscere la verità». La seconda lettera è appunto un appello di San Roman ai suoi amici perchè cessino dal lottare contro il Governo cubano. «La propaganda yankee — si legge nella lettera — ha distorto la verità circa Cuba e per quel che riguarda l'entusiasmo e la compattezza del popolo cubano nell'appoggiare il Governo rivoluzionario».

Anche oggi la vecchia fortezza spagnola «Principe» è stata sorvegliata da soldati, agenti della polizia e da uomini della milizia che hanno impedito l'accesso a chiunque non fosse in possesso del lasciapassare rilasciato dal Ministero dell'Interno. Così anche oggi tutti i giornalisti «occidentali» o latino-americani sono rimasti fuori dell'edificio. Anche oggi, come ieri, sulla cima della rocciosa collina sulla quale è la fortezza un migliaio circa di persone ha dimostrato contro «gli imperialisti americani» e contro gli imputati. La parola «paredon» (al muro) è risuonata più volte. Secondo quanto riferisce il corrispondente della agenzia comunista «Nuova Cina» (quale «giro» bisogna fare per avere notizie sul processo!) l'accusa «ha dimostrato nell'atto d'imputazione» che 180 degli accusati sono stati a suo tempo ufficiali dell'esercito o della polizia del dittatore Fulgencio Batista, che settanta appartengono a famiglie «latifondiste» ed infine che ottocento fra i mercenari possedevano in Cuba, prima della vittoria della rivoluzione castrista, più di ventisettemila «caballerias» di terra (non ci è riuscito di avere la «traduzione» in ettari), più di novecento case di abitazione, settanta fabbriche, dieci zuccherifici, due banche e cinque miniere. E' evidente che il processo agli «invasori» deve essere, nelle intenzioni della propaganda castrista, un processo agli esponenti dell'Ancien régime ma soprattutto il processo contro gli Stati Uniti.

Nessuno sembra credere all'Avana che il processo termini con qualche condanna a morte. Generalmente si pensa alla inflizione di pene detentive non superiori a 20 anni di reclusione e la ragione di tale opinione, spiegano gli ambienti forensi della capitale cubana, è che Fidel Castro desidera probabilmente evitare la pena capitale a causa delle ripercussioni internazionali. Tre giornali dell'Avana pubblicano una fotografia scattata durante il processo. Essa mostra un migliaio di imputati, seduti su lunghe panche.

U. P. I.

Intercettato un missile da un «Nike-Zeus»

Washington, 30

Il Dipartimento per l'Esercito ha reso noto oggi che un missile anti-missile «Nike Zeus» ha intercettato un missile antiaereo del tipo «Niko - Herculus» che volava a una velocità di 3.000 miglia all'ora al disopra del deserto del Nuovo Messico. Si tratta, a quanto precisa lo annuncio, del secondo riuscito esperimento di intercettazione: il primo aveva avuto luogo in dicembre; il secondo due giorni fa.

L'Esercito ha precisato che il «Nike-Zeus» è stato lanciato automaticamente e guidato da terra per mezzo di apparecchiature elettroniche.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DAMASCO RIMANE FEDELE ALLA POLITICA DI NEUTRALITA'

Calma assoluta in Siria a tre giorni dalla rivolta militare

Una Corte speciale sarà istituita per giudicare le persone accusate di aver complottato contro la sicurezza dello Stato

Damasco, 30

Una Corte speciale sarà istituita entro due giorni, per giudicare le persone accusate di aver agito o complottato contro la sicurezza dello Stato siriano. Lo ha annunciato oggi durante una conferenza stampa il Capo del nuovo regime militare del Paese, maggior generale Abdul Karim Zahreddin. Il generale ha reso noto che è stato deciso di «sottoporre i cospiratori, gli agenti e tutti coloro colpevoli di crimini contro la sicurezza interna o esterna dello Stato, alla giurisdizione di un Tribunale popolare». Il Tribunale, ha soggiunto Zahreddin, sarà composto di membri civili e militari».

Stamane si era appreso a Beirut che il colpo di Stato era stato seguito dall'arresto del deposto Presidente Nazim El Kudsi, dell'ex Premier Maroof Dawalibi e da decine di altri ex dirigenti capi siriani. Il colonnello Abdul Hamid Sarraj, il «braccio destro» di Nasser in Siria, Vicepresidente della Repubblica Araba Unita, è già sotto processo. Ne ha dato lo annuncio il generale Zahreddin, in risposta a una domanda di un giornalista. Sarraj era stato arrestato dopo la rivoluzione del settembre scorso che aveva segnato la scissione della Siria dall'Egitto. Zahreddin ha inoltre dichiarato che il Governo di Dawalibi si era dimostrato «non all'altezza» della rivoluzione del 28 settembre, «non aveva realizzato i suoi scopi», e non era stato «sincero nel perseguire i migliori interessi del Paese». Egli ha accusato il deposto Governo di aver «soppresso la libertà dei cittadini tramite leggi inique, particolarmente nella legislazione riguardante i contadini»; sempre secondo Zahreddin, il vecchio Governo sarebbe stato reo «di aver distrutto tramite i suoi affiliati i raccolti dei contadini, raccolti costati tanto sudore e tante lacrime». «Non pago di ciò, il vecchio Governo nominò i suoi protetti e favoriti, a centinaia, in ciascun Ministero». Nessuno di costoro, ha proseguito il generale, ha mai lavorato, limitandosi a percepire lauti stipendi, mentre molti mantenevano automobili pagate «col sangue, col sudore e con gli sforzi del popolo».

Il generale Zahreddin ha dichiarato che la rivolta è stata l'espressione di «un giusto, costruttivo socialismo arabo per la liberazione dell'individuo dalla schiavitù». La politica socialista adottata deriva dai «bisogni della nostra società, e mira ad uno sviluppo su vastissima scala». I nuovi dirigenti rispetteranno la proprietà privata e adotteranno un sistema economico controllato. Essi ritengono, ha affermato Zahreddin, che la politica economica della Siria debba fondarsi sulle relazioni inter-arabe e sulla istituzione di mercati comuni arabi, per la realizzazione dell'unità economica del mondo arabo. «Il nuovo Governo, ha soggiunto, non si oppone agli investimenti di capitale straniero nel Paese, purchè tali investimenti siano controllati in modo da non favorire una dominazione straniera in Siria. La politica estera del nuovo Governo sarà un proseguimento della precedente politica cioè aderente ai principi di neutralità positiva, non-allineamento, e rispetto della Carta dell'ONU».

La Siria ha ripristinato oggi le comunicazioni terrestri, aeree, telefoniche e telegrafiche con il mondo esterno. I giornali di Damasco affermano questa mattina che una calma assoluta regna in tutto il territorio siriano e aggiungono che «la popolazione ha dimostrato in tal modo, di seguire l'Esercito e di appoggiarlo senza riserve». Viaggiatori provenienti da Damasco e giunti ad Amman hanno confermato che la situazione nella città è calma e normale a parte la presenza delle pattuglie militari che sorvegliano attentamente le vie e tutti gli edifici pubblici. Il generale Zahreddin ha comunicato agli ambasciatori stranieri che la politica estera di neutralità della Siria non sarà cambiata.

UN PIANO DI SICUREZZA per il cartone di Leonardo

Londra, 30

Eccezionali misure di sicurezza sono state prese dalla National Gallery per salvaguardare il cartone di Leonardo «La Vergine con il Bambino, San Giovanni Battista e Sant'Anna» che verrà esposto prossimamente nella galleria londinese. Scienziati e tecnici specializzati in questioni elettroniche ed acustiche sono stati convocati dai dirigenti del museo ed hanno messo a punto un piano di sicurezza basato sui seguenti elementi.

Degli apparecchi da ripresa occultati nelle pareti in prossimità del quadro registreranno tutto ciò che avviene entro un raggio di circa 5 metri dal cartone; verrà installato uno speciale apparecchio — basato probabilmente su cellule fotoelettriche, il cui funzionamento è noto soltanto a quattro persone — che darà l'allarme non appena qualcuno si avvicini troppo al quadro; sono state inoltre prese delle speciali misure per proteggere la superficie del cartone, da un possibile atto vandalico e turni ininterrotti di sorveglianza sono stati organizzati fra i custodi del museo.

Ch use a Belgrado 150 pasticcerie

Belgrado, 30

L'ispettore sanitario della città di Belgrado ha ordinato la chiusura di 150 pasticcerie, perchè le loro installazioni «non soddisfano le leggi sanitarie». Dal 1.o aprile resteranno così aperte soltanto 17 pasticcerie, le uniche che abbiano i requisiti richiesti, e ci si domanda come potranno esse soddisfare le richieste di oltre 800 mila belgradesi.

Dei 167 pasticceri che oggi lavorano nella capitale jugoslava, la maggior parte appartiene alla minoranza nazionale albanese, che vive nella regione autonoma del Kismet. Data la povertà della loro regione, questi «schipetari» hanno dovuto in gran parte spostarsi in altre zone del paese in cerca di lavoro e, poichè per tradizione una buona parte di essi sono specializzati nella fabbricazione di dolciumi orientali, non v'è città jugoslava in cui non abbiano aperto pasticcerie.

L'ordine dell'ispettore sanitario belgradese viene a smantellare praticamente uno dei pochi settori commerciali dove esisteva ancora la proprietà privata. Delle 17 pasticcerie che rimarranno aperte il 1.o aprile, soltanto una infatti è privata, mentre tutte le altre sono di proprietà «collettiva», gestite — secondo le leggi jugoslave — dagli stessi operai che vi lavorano.

SCAMBIO DI PROGRAMMI FRA AMERICA ED EUROPA

In estate con «Telstar» la televisione mondiale

Previsto per maggio il lancio del satellite

New York, 30

Informazioni attinte presso gli organi americani delle telecomunicazioni confermano oggi che i programmi della «Televisione mondiale», «verranno trasmessi non oltre i primi dell'estate sui video di tutta Europa, dal satellite televisivo americano «Telstar», che riceverà a sua volta i segnali dal grande impianto di Andover, nel Maine, la cui costruzione è quasi completata.

Martedì prossimo i giornalisti visiteranno la gigantesca cupola che, costruita dall'«American Telephone and Telegraph», racchiude l'antenna la cui potenza renderà possibile la «mondovisione». Il lancio del satellite, che sarà effettuato, in collaborazione, dalla Nasa e dalla «American Telephone and Telegraph», è previsto per maggio e i preparativi procedono senza intralci. Giovedì a Siviglia si incontreranno i rappresentanti della «European Broadcasting Union», che raggruppa le società televisive di tutto il continente, per esaminare lo stato dei preparativi per la collaborazione che gli impianti europei presteranno al progetto. I primi programmi sperimentali, della durata di 10-20 minuti, dovrebbero essere irradiati senza difficoltà dagli strumenti che gli esperti delle comunicazioni europei e americani stanno approntando.

Il meccanismo della «televisione orbitale» è abbastanza semplice, in quanto basato su strumenti complicatissimi ma già sperimentati e sicuri. Il satellite «Telstar», che compirà il giro del mondo in 2 ore e 40 minuti, capterà i programmi televisivi americani che gli saranno trasmessi dall'antenna di Andover, e a sua volta li rilancerà alla stazione delle Poste britanniche a Goonhillydowns, in Cornovaglia. Quest'ultima, tramite la «BBC» inglese, trasmetterà le immagini sui video della Granbretagna e del continente. Il circuito funzionerà all'inverso quando «Telstar» manderà ad Andover i segnali pervenutigli da Goonhillydowns.

DOMANDE IMBARAZZANTI AL MINISTRO DEI LL. PP.

I laburisti rinnovano le critiche per le spese della famiglia reale

Ritenuti troppo costosi i lavori di restauro in certi palazzi

Londra, 30

Un'altra controversia circa le spese sostenute dallo Stato per la famiglia reale inglese si sta preparando in Parlamento: un deputato laburista, William Hamilton, ha presentato oggi ai Comuni una serie di domande cui dovrà rispondere, nel dibattito di martedì prossimo, il Ministro dei Lavori pubblici, Lord John Hope. Il deputato desidera sapere fra l'altro, dettagliatamente, come verranno suddivise le 800 mila sterline, preventivate nel 1962 per i lavori di manutenzione dei palazzi reali, ed in particolare a cosa si riferiscono le 84 mila 300 sterline dovute per la sistemazione degli impianti sanitari dal castello di Windsor, e le 55 mila sterline relative al restauro di palazzo Kensington, futura residenza dei Conti di Snowdon, ossia di Margaret e Tony.

Tutte queste precisazioni non mancheranno di mettere in imbarazzo il Ministro Hope, poichè sono state poste con precisi intendimenti: infatti le spese di restauro preventivate per il castello di Windsor, annunziate tempo fa alla Camera, furono giudicate assai rilevanti, e a questo proposito venne ventilata l'ipotesi che la Regina intendesse trasferirsi da Buckingham Palace a Windsor, facendone la sua dimora stabile ed utilizzando il palazzo come residenza ufficiale.

Quanto poi alla sistemazione di Kensington palace, la polemica è ormai arcinota. Margaret ed il consorte — si disse a suo tempo — occupano attualmente un appartamento assai confortevole nello stesso palazzo, e non si vede perchè debbano trasferirsi in un'ala più ampia, gravando così ulteriormente sul bilancio pubblico. Un nuovo elemento è venuto però — in questi ultimi giorni — ad alimentare le critiche che parevano essersi temporaneamente sopite: un collaboratore del «People» — un giornale popolare a larga tiratura — ha scoperto dopo una serie di indagini, che i lavori in corso a palazzo Kensington non avevano carattere di restauro, ma si trattava, bensì, di una vera e propria riedificazione, in sostanza, della struttura originale veniva lasciata intatta la sola facciata, mentre tutto il resto, mura comprese, verrà completamente cambiato, secondo un nuovo progetto.

Hamilton è inoltre l'autore di una richiesta di emendamento della mozione di censura promossa contro i giornali controllati da Lord Beaverbrook, a causa delle troppo severe critiche espresse nei riguardi della famiglia reale. Non ci sono seri motivi — è detto fra l'altro nell'esposto presentato da Hamilton — per censurare i commenti contenuti nei giornali di Lord Beaverbrook, poichè questi esprimono in sostanza il punto di vista di molti inglesi.

STANCHEZZA FISICA E MENTALE SONO SPESSO SINTOMI DI BASSA PRESSIONE

Fin dai tempi più antichi gli Arabi considerarono il caffè una bevanda salutare, quasi un farmaco. Infatti il clima caldo-umido del loro paese determina spesso un abbassamento della pressione arteriosa, quando non addirittura il classico e temibile colpo di calore. Il caffè viene quindi bevuto in Arabia quale preventivo, in quanto esso ha una forte azione positiva sia sul respiro che sulla circolazione del sangue. Ma l'abbassamento della pressione è un fenomeno che si manifesta anche per altre cause e che determina sempre gravi inconvenienti per la nostra salute ed efficienza. Infatti l'abbassamento della pressione dà luogo a stanchezza, svogliatezza, sonnolenza ecc. Se la pressione bassa può essere legata alla costituzione fisica naturale dell'individuo, spesso è invece determinata da un eccessivo lavoro fisico e psichico, e quest'ultima causa è piuttosto frequente per l'uomo moderno coinvolto in una vita frenetica. Ed in questo modo dinamico di vivere, è necessario che la sua fantasia, spirito creativo, capacità di concentrazione e organizzazione vengano potenziate attraverso uno stimolo delle cellule cerebrali, che il caffè può appunto dare. In questo senso il caffè ci tiene «svegli», e per questo motivo nulla può eguagliare l'azione benefica di questa gustosa e antica bevanda. Una tazza di caffè ci dà sicurezza, ci dà tono, crea al suo apparire tra persone estranee una sensazione di simpatia quasi di amicizia, perchè per tutti una tazza di caffè è un'abitudine «familiare», e porta con sè quindi, quell'atmosfera di buona disposizione, di «relax» che si ritrova nell'ambito della famiglia.

La vita odierna richiede uomini attivi che hanno bisogno di essere sempre «svegli», all'erta; ma una noiosa sonnolenza spesso ci opprime dopo i pasti.

Eppure manca il tempo per una dormitina. Che fare? Niente di più semplice che bere un buon caffè. Infatti i componenti del caffè eccitano le ghiandole gastriche, facilitando perciò la digestione, ed elevano il tono generale dell'organismo preparandovi così alla intensa attività lavorativa. L'aroma del caffè vi dà quella sensazione tonificante che il caffè soltanto può apportare al vostro organismo. L'aroma del caffè è prezioso, è la sua prerogativa principale più gradevole: soltanto il caffè Motta vi offre un pieno godimento aromatico del prodotto.

Le miscele di caffè Motta infatti rappresentano la perfezione in materia. Il caffè usato è scelto da ingenti partite delle migliori qualità, viene sottoposto ad una tostatura uniforme, e confezionato in astucci di 100 gr. sigillati ermeticamente e in lattine di 200 gr. sotto vuoto spinto.

Per questo il caffè Motta non è semplicemente un caffè, ma il caffè che ogni intenditore preferisce, in quanto nel caffè Motta alle migliori qualità energetiche si unisce quella indispensabile di essere più gustoso, più aromatico e di essere cinque volte garantito: nella qualità, nella tostatura, nell'aroma, nel peso, nel prezzo.

INDIPENDENTI vuote, mobiliate, appartamento, poggiuoli, giardino. Palma, Goldoni (nove) primo. 23265 I

PARAGGI Sonnino camera cameretta cucina doccia 20.000 poche spese affittasi. Immobiliare, Largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares, I piano. 42309 I

QUARTIERE I.C.A.M., camera, cucina, grande, paraggi Campi Elisi, scambiasi con più grande. Antonini Antonia, via Manuzio n. 4, II. 62612 I

M Vendite d'occas. L. 40

A. CARROZZINE 3500, doppio uso 13.000, tre usi 18.000. Assortimento lettini con materassino 6500, 12.000. Ceste, bagnetti, seggioloni. «Tutto per il bambino». Tarabochia 6. 42239 M

MACCHINE cucire Necchi due volte automatiche Supernove Julia le più moderne. Garanzia senza limite di tempo. Altre Singer occasione. Macchina maglieria Coppo ultime novità. Facilitazioni di pagamento. Tullio, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano. 42172 M

TELEVISORI completi II programma usati, con garanzia a prezzi imbattibili presso negozio Elettronica, via Mazzini 16, telefono 23477. 64 M

TELEVISORI nuovi, pronti secondo programma vendonsi. Ritiro TV usato, massima valutazione. Telefonare 75233. 42244 M

PELLICCERIA Ziliotto. Troverete migliore qualità delle pelli estere. Modelli nuove creazioni, prezzi incredibili. Ratmusqué 130.000, Persiani nostra specialità da 150.000; Visoni, Lontre, Castori, Castorini, Ocelot. Pelli guarnizioni. Ziliotto, via Milano 16, terzo. 42304 M

TELEVISORI usati vendiamo a blocchi o singoli pezzi al miglior offerente. Radio Vincenzi, S. Nicolò 34. 23197 M

TELEVISORI primarie marche Philips, Admiral, Unda ecc. da lire 140.000 in poi compreso telecarrello stabilizzatore 2 antenne. Pagamenti piccole rate mensili. Radio Stella, via Foscolo 5. 42307 M

VENDESI macchina per maglieria (Magliabella Singer) nuova, occasione. Telef. 38392. 42295 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Telef. 30358. 42291 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 42290 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, tappeti, stanze letto, cucine, salotti antichi. Tel. 38196. 42294 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 62 N

A. SEDIE tavoli uso esterno per bar comperansi occasione. Cassetta 42261 N UPI.

COMPERO stracci, pago bene. Cassetta 42306 N UPI.

ROTTAMI ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Marconi 18, telef. 38900. 41474 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ARMADI 15.000, guardaroba diverse misure, attaccapanni 9 mila, librerie, scrivanie svedesi, divanoletto 12.000, brandine 4500, poltroneletto 18.000, pancheletto 30.000, materassi 3300, molleggiati Permaflex, salottini 48.000, cucine, matrimoniali. Tarabochia 6. 42239 NN

ARMADI guardaroba vendo con garanzia, assumonsi ordinazioni su misura, rimodernazione stanze da letto. Falegnameria Schillani, S. Francesco 32. 42276 NN

ASSORTIMENTO cucine formica tipo americano, armadio guardaroba cameretta svedese. Prezzi bassissimi, Crosso via Giuliani 40. 62622 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette, cucine, matrimoniali, mobili singoli, permaflex, soggiorni. Polli, D'Annunzio 26; 66/3 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 85 O

P Rappr. piazzisti L. 35

ASSICURAZIONI Società cerca esperto assicuratore per gestione Agenzia Generale Gorizia. Offerte Lloyd Adriatico, via XXIV Maggio 9, Gorizia. 672 P

CERCASI personale introdotto privati, vendita rateale tessuti, confezioni, biancheria. Referenze. Cassetta 23162 P UPI.

PIAZZISTA pratico drogherie cerca Baldi, Cologna 12. 42292 P

SOCIETA' importanza nazionale assume Trieste signore, signorine 25-40 anni spiccate attitudini contatti esterni sviluppo lavoro organizzato, stipendio rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta 23253 P UPI.

VIAGGIATORI e piazzisti, attitudine lavoro capillare organizzato, buone condizioni economiche, possibilità di carriera per elementi capaci e volonterosi, età 25-35 anni, servizio militare assolto, studenti esclusi, cerca Società milanese prodotti largo consumo importanza nazionale; offerta solo manoscritta precisando studi compiuti, patente, attività svolta referenze. Scrivere Casella 122 C SPI, Milano. 5659 P

ZONE Udine, Gorizia, Trieste cercansi introdotti drogherie, profumerie, farmacie, vendita deodoranti-lacca supercera. Fisso 60.000 plus provvigione. Scrivere SPI, Cassetta 66 A Padova. 5686 P

18% retribuisce Aperitivi Italia Compagnia Internazionale rappresentanti delle due organizzazioni vendite: Veiturin e Montecarlo. Esige lavoro esclusivo, auto o anticipo per acquisto rate, patente. Corso vendita iniziale e collaborazioni settimanali ispettori Ditta permettono chiunque anche senza alcuna esperienza vendita intraprendere sicurezza questa professione raggiungendo brillanti risultati economici con effettive reali possibilità rapida carriera. Indirizzare: Casella postale 117, Cuneo. 1173 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

AURELIA G. T. perfettissima, vendo 300.000. Tel. 35127 23262 Q

CERCASI 1100 anno '56 '57 se occasione, esclusi mediatori. Telefonare 75319. 23240 Q

FIAT 1100-E buono stato vendo a privato. Telef. 21509. 42284 Q

OPEL «Rekord» 1955, ottimo stato vende privata. Tel. 27812. 42238 Q

500 B ottimo stato bicolore accessori. Tel. 57275, 13-15. 42285 Q

500 N Fiat seminuova perfetta privato vende. Tel. 61913. 42283 Q

600 - 500 N occasione vendo. Fabbri 20. 42269 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 8718 R

CAUSA ritiro commercio vendo Gorizia panificio con Bar appartamento libero affitto minimo, casa propria, ottima posizione. Indirizzo UPI. 62594 R

CEDESI o a gestione avviatissimo centrale istituto bellezza, munito salone parrucchiere (mq. 155) attrezzatissimi. Alto reddito, ottime condizioni. Possibilità abitazione. Scrivere cassetta 25 B SPI Udine. 5682 R

CUOCO capacissimo, gestione mensa e trattorie con cauzione offresi. Antonini, via Manuzio 4, II. 62612 R

FINANZIAMENTI vari, ricupero crediti, sistemazioni contabili. Studio, Torrebianca 22. Tel. 68659. 42265 R

GRANDE Bar Birreria Spatenbrau vicino base aerea americana, locale caratteristico, incasso medio 100.000 giorn., cedesi miglior offerente, base 12 milioni. Via de' Paoli 14, Pordenone. 5688 R

ISTITUTO finanziario «Italfidi» concede prestiti, autosovvenzioni. Celerità, riservatezza, modicità. Rappresentanza Udine, via Aquileia 94. 5591 R

SALONE parrucchiera cerca urgente gerente capace. Telefonare 37397, ore ufficio. 8720 R

SOCIO-A con tre milioni minimo cercasi per ampliamento interessante attività apportante cospicui sicuri utili. Cassetta 23264 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 60

APPARTAMENTI a Muggia, soleggiati, 1-2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, ascensore, facilitazioni vendonsi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8717 S

APPARTAMENTI signorili, in palazzina, paraggi Rossetti, 2-3-4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, ascensore, centralnafta, giardino, vendonsi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8716 S

APPARTAMENTI prossima consegna Rotonda Boschetto, 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, soleggiatissimi, centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8715 S

APPARTAMENTI in palazzina, via Revoltella, stanze, stanzetta, o bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, cantina, giardino, garage, vendonsi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8714 S

APPARTAMENTO tristanze, accessori, nuovo o seminuovo, possibilmente in villa, facilitazioni pagamento, cercano coniugi statali. Inintermediari. Offerte cassetta 62589 S UPI.

APPARTAMENTO paraggi Montebello, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, terrazza, cantina, giardino, vista mare, vendesi. Carli, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8712 S

APPARTAMENTO paraggi Fabiosevero, tristanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, prontingresso, vendesi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8711 S

APPARTAMENTO una stanza, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, casa nuova, vendesi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8713 S

CERCO AFFITTARE o acquistare appartamento con uso giardino o piccola villa con 4-5 stanze più servizi moderni, posizione soleggiata. Offerte Cassetta 23182 S UPI.

CONSEGNA fine aprile in palazzina, via Commerciale 125, appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, servizi, riscaldamento centrale, ampi poggioli, vista panoramica, esposizione soleggiata. Finiture accurate, agevolazioni pagamento fino 50%, visite sul posto mattinata domenica e giorni seguenti. 8719 S

MAGAZZINO 50 mq., negozio 18; altro 12, riscaldamento centrale, adatto qualsiasi attività, vendonsi, fabbricato nuovo, via Udine. Cassetta 42235 S UPI.



Quando GRAZIA consiglia le donne ascoltano!

perchè GRAZIA è la rivista della donna di classe
perchè GRAZIA informa, consiglia, diverte
perchè GRAZIA è al servizio delle lettrici e delle loro famiglie

GRAZIA è un settimanale MONDADORI

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

un bagno? Sanitari, accessori, rubinetterie e piastrelle di qualità: un bel risparmio se allestirete il vostro bagno con gli ottimi materiali di Brandolin

VIA S. MAURIZIO 2

brandolin

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo 1 classe.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna - Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1 classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

(*) nei soli giorni di sabato fino al 24-2-1962.

ARRIVI

1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.43	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo - Udine (*)

(*) nei soli giorni di domenica fino al 25-2-1962.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume Zagabria - Belgrado
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.13	A	Poggioreale
9.40	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
17.18	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
21.48	A	Poggioreale Fiume - Poggioreale